ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 9 Agosto 1921* MATTINO NUM. 1[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Consiglio Supremo inizia i suoi lavori

Il programma

Conosciamo il programma ufficiale del Consiglio supremo testè iniziatosi. Esso è vasto e importante: e se si considerano anche l'ambiente di politica internazionale in cui il Consiglio si tiene ed i fatti che lo hanno preceduto, non si sbaglierà attribuendo a questo un significato particolare.

In testa al programma, naturalmente, è la questione dell'Alta Slesia. La quale, stavolta, è duplice: invio dei rinforzi e tracciato della frontiera germano-polacca. C'è da chiedersi se non occorrerebbe risolvere la seconda questione prima di affrontare la prima; giacchè dalla ripartizione dell'Alta Slesia deliberata dal Consiglio supremo dipenderà in gran parte l'opportunità di rinforzi, nonchè la scelta e la proporzione di questi fra le truppe alleate. Ad ogni modo, si dovrebbe tener presente come criterio fondamentale, che la efficienza delle truppe di occupazione non è cosa puramente numerica. Quello che occorre è che esse siano costituite, dirette e disciplinate in modo da rispondere al loro compito: la tutela dell'ordine con energia ed imparzialità.

Della questione sostanziale — il tracciato della frontiera — non è il caso di parlare ancora, perchè è stata illustrata a sufficienza su queste colonne, in sè stessa e nei suoi riflessi internazionali. Ci limitiamo pertanto a due osservazioni. La stampa francese ha ormai rinunciato alla attribuzione in blocco del bacino industriale alla Polonia, e solo continua a batterci perchè gliene sia attribuita una parte abbastanza cospicua. Anche gli ormai argomenti da essa addotti in passato — che il risultato del plebiscito dovesse applicarsi per comuni; che il bacino industriale (cioè il pomo della discordia) avesse tanto la maggioranza alla Polonia, ecc. — non compaiono più sulle sue colonne. Si può dunque ritenere che l'opinione responsabile in Francia abbia compiuto un avvicinamento al punto di vista anglo-italiano; mentre anche in Polonia sembrano in ribasso le troppo audaci aspirazioni di qualche tempo addietro. Quello, invece, di cui non si vuol sapere nè in Polonia nè in Germania — ecco la seconda osservazione che volevamo fare — è un rinvio di decisione, o una decisione temporanea, vale a dire l'istituzione di un regime provvisorio per il territorio altoslesiano, o per una parte di esso. Crediamo anche noi che sia estremamente necessaria una risoluzione futura e definitiva; e che ad un regime provvisorio converrebbe ricorrere solo se ciò rivelasse l'unico mezzo per evitare una divisione economicamente disastrosa del triangolo industriale. S'intende che, ad ogni modo, un tale regime non potrebbe aver per base che il mantenimento della piena connessione economica tra Alta Slesia e Germania, e una organizzazione veramente internazionale, escludente, in particolar modo, ogni possibilità di fare dell'Alta Slesia una base militare per una potenza qualsiasi.

Sulla questione dei colpevoli di guerra (processi di Lipsia) che il programma del convegno enumera subito dopo l'Alta Slesia, noi abbiamo da dire una cosa sola: sarebbe sommamente desiderabile ch'essa sparisse una volta per sempre dalle discussioni interalleate, per evidenti ragioni giuridiche, politiche e morali. E preferiamo non aggiungere altro su questo argomento, a cui l'Italia è praticamente estranea. Non abbiamo invece nessun ritegno ad esprimere la nostra opinione circa le sanzioni applicate nel marzo scorso alla Germania (occupazione dei porti renani; barriera doganale renana), opinione sostanzialmente identica a quella inglese. Non c'è solido motivo per il mantenimento di esse, mentre ce ne sono solidissimi per abolirle, nell'interesse stesso degli alleati, visto il danno che esse recano alla vita economica tedesca, e quindi alla capacità di pagamento della Germania. Anche qui gran parte dell'opinione politica francese è con noi, almeno per la barriera doganale. Ma anche l'occupazione dei porti noi non vediamo a quale scopo serva, dal momento che l'occupazione renana — unica prevista dal trattato — è sufficiente come controllo e come garanzia. Il mantenimento delle sanzioni si spiegherebbe soltanto con disegni politici intorno alla Renania: disegni che, dopo la recisa dichiarazione di Briand a Lloyd George, debbiamo ritenere assolutamente esclusi, nonostante le campagne in proposito degli organi nazionalisti francesi, non perfettamente capaci di comprendere la contraddizione assoluta esistente fra il trattato di Versailles e gli interessi europei da una parte, e quei disegni dall'altra.

Questione particolarmente delicata sarà quella dell'Oriente. Noi crediamo che l'unica via per risolverla sia di mettere da canto ogni parteggiare per Greci o per Turchi, ogni tentativo di ripararsi dietro questi per i propri disegni, e di regolare fra alleati, direttamente, i propri interessi e quelli della pacificazione e della ricostruzione economica europea. Le tre potenze dovrebbero impegnarsi a tener saldi i postulati di un simile regolamento, qualunque sia l'esito della guerra greco-turca. Converrebbe definirne: 1.o il regime di Costantinopoli; 2.o il regime degli Stretti; 3.o il minimum da accordare alle nazionalità turca e greca; 4.o le garanzie per gli interessi alleati in Asia Minore, e più particolarmente per quelli italiani, colà preponderanti. In quanto al regime degli Stretti, esso dovrebbe essere internazionale, con partecipazione delle grandi potenze e delle potenze localmente interessate (Turchia, Grecia, Romania, Bulgaria). La Russia dovrebbe essere considerata sotto ambedue gli aspetti. Per la città di Costantinopoli, invece, non vediamo ragione perchè non debba ridivenire turca, senza ingerenze straniere.

La Russia, a cui ora accennavamo, ritorna argomento di politica internazionale per la fame. Quali che siano le difficoltà tecniche, è certamente un dovere di umanità tentar di salvare quelle popolazioni affamate. Occorre però che una simile opera umanitaria rimanga esclusivamente tale, e che nessuno tenti di farsene un mezzo per lavorare, in Russia, a cambiamenti politici secondo il proprio cuore. Disegni di rovesciare i Soviet e di stabilire colà qualche governo vassallo, attraverso la offerta e la prestazione condizionata dei soccorsi, sarebbero oltrechè biasimevoli, destinati a fallire. Quello che occorre, anche rispetto alla Russia, è una politica di pacificazione, a cui speriamo vorranno unicamente ispirarsi così la Romania, la Polonia e gli Stati baltici come le grandi potenze, senza eccezione.

Non vediamo, nel programma del Consiglio supremo, l'Albania, di cui pure si era parlato in questi giorni. Pure anche a noi che ci siano argomenti più importanti e più urgenti di cui discutere. Comunque, la tesi italiana è nota e inattaccabile: ricostituzione dell'Albania nei confini del 1913. E' un nostro interesse, e non lieve; ma basato sopra una precisa stipulazione internazionale, e che non offende i diritti di alcuno, mentre fa giustizia a quelli della nazione albanese. In quanto all'isola di Saseno — di cui taluni, e si capisce da che parte, vorrebbero fare una questione italiana da collegare... all'Alta Slesia! — le cose sono molto semplici: non esiste una questione di Saseno, e non può esistere. L'Italia occupa Saseno per un trattato col Governo albanese, e quindi nessuno ha che vederci. Che se domani si dovesse arrivare ad una spartizione dell'Albania, che noi deprechiamo (non c'è stato perfino, chi ha tirato fuori la cessione di Scutari alla Jugoslavia *in cambio*... di Porto Barus?! Esso sarebbe davvero *enlevé*...), è evidente che l'Italia avrebbe il diritto, basato sulla sua situazione di grande Potenza, prima ancora che sullo stipulazioni del Patto di Londra, di rivendicare a sè stessa qualche cosa più di quel modesto scoglio.

Il presidente della Commissione degli esperti davanti al Consiglio Supremo

Parigi, 8, notte.

Il Consiglio Supremo è cominciato alle ore 15, presenti tutti i delegati d'Inghilterra, Francia e Italia. Briand, presidente del Consiglio Supremo, apre la seduta. Con breve preambolo augura il benvenuto ai delegati esteri, e si felicita del ritorno del rappresentante degli Stati Uniti. Propone infine che gli esperti recentemente nominati espongano il risultato dei loro lavori.

Lloyd George ringrazia il presidente del saluto, e dice che il problema che si presenta oggi al Consiglio Supremo è certo il più arduo di tutti quelli finora sottoposti al suo esame; ma che spera che le divergenze di vedute possano essere appianate dal mutuo spirito di conciliazione dei delegati.

L'on. Bonomi, che nel rispondere usa per la prima volta la lingua italiana, — assistito dal traduttore conte Brambilla, — ringrazia Briand e Lloyd George del cortese saluto rivoltogli, ed assicura che, sebbene nuovo ai dibattiti internazionali, darà tutto il suo concorso per un'opera conciliante, e confida nella soluzione del grave problema allo studio.

Infine il colonnello Harvey, rappresentante degli Stati Uniti, risponde ringraziando.

Invitati gli esperti a riferire sul loro lavori, Fromageot, presidente della Commissione degli esperti, ha esposto il punto di vista giuridico che li aveva guidati, e dice che tutti erano rimasti d'accordo nell'interpretare il trattato di Versailles, cioè di accettare il principio della votazione per Comuni. Ha inoltre dimostrato che il territorio plebiscitario può essere diviso; e che il tracciato della frontiera deve essere ispirato al suddetto principio. (Stefani).

Notizie e discussioni slesiane nel giorno d'apertura del Consiglio Supremo

Dichiarazioni di Lukaisheck e la quarta rivolta polacca

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, notte.

La notizia giunta da Parigi a Berlino, che i tecnici incaricati dall'Intesa di studiare a fondo il problema alto-slesiano, e di concretare in una proposta comune le soluzioni ritenute rispettivamente più opportune, non si sono accordati su nessuna soluzione, non ha prodotto negli ambienti politici tedeschi grande meraviglia. Tuttavia un fatto resta insolito prevedere ogni che l'Intesa, per non uscire maggiormente le divergenze di opinioni che regnano a proposito della ripartizione del territorio industriale, sia costretta ad adottare una soluzione provvisoria, la quale, come già ripetemmo altre volte, non potrebbe peggiorare lo stato attuale di cose, fomentando nuove rivolte, e allontanando sempre più il momento che tra Germania e Francia — passando attraverso le mire più o meno imperialistiche della Polonia — si imbocchi finalmente un periodo di sano e leale riconciliazione. Mentre a Varsavia il ministro degli esteri diceva ieri con energiche parole che i polacchi non fanno questione di alcuna soluzione immediata, ma semplicemente pretendono l'adozione inconciliabile dei loro desideri, il cancelliere Wirth scrive sulla *Stesische Volks Zeitung* un lungo articolo, nel quale fa appello al trionfo del diritto tedesco con frasi che potrebbero sembrare un fraterno e sincero invito rivolto alla nemica Polonia. «Nell'interesse della pace — scrive il Cancelliere — la Germania desidera relazioni di buon vicinato con la Polonia; nell'interesse della cultura e dell'umanità la Germania desidera la prosperità di un giovane Stato polacco. La Germania infine accorda alle minoranze polacche, che sono di scarsa importanza, la medesima libertà che essa reclama per le grandi minoranze tedesche, passate senza plebiscito sotto la Polonia». E contemporaneamente ogni la ufficiosa *Germania* torna a combattere l'idea di una soluzione provvisoria, contestando che il trattato di Versailles non parla nè di neutralizzazione (sostenuta ieri dal *Manchester Guardian*), nè di Stato provvisorio, poichè il paragrafo 6 dell'articolo 88 stabilisce che i poteri della Commissione internazionale cessino dal giorno della presa di possesso da parte dei tedeschi e dei polacchi.

Vi è insomma ancora nella stampa e non negli ambienti responsabili una specie di nervosismo, non privo di diffidenza distribuita un po' a tutte le nazioni dell'Intesa, alle quali si attribuiscono, dall'una o dall'altra Potenza confinanti colla Slesia, progetti miranti solo a soddisfare egoistici interessi personali. Stato d'animo giornalistico, molto spiegabile del resto, se si osserva oggi che la stessa *Vossische Zeitung* vuole vedere la causa principale delle divergenze di opinione tra la Francia e l'Inghilterra nel timore che inspirano a quest'ultima i negoziati economici franco-tedeschi, i quali — per amore del vero, e sia detto anche a malincuore — non fanno quei progressi che dovrebbero fare, poichè fino ad oggi i due ministri in questione hanno dovuto anche molto preoccuparsi, più che di concludere, di eliminare le diffidenze che intorno alle loro trattative si sono create così facilmente negli stessi paesi interessati.

E' intanto accolta con visibile soddisfazione la notizia, che però finora non ha trovato ancora conferma, secondo la quale dopo una conferenza fra il comandante italiano e quello inglese nella Slesia, si sarebbe deciso di mantenere le truppe delle due nazioni nel territorio industriale, nel caso di minaccia di una nuova rivolta polacca fino all'arrivo di rinforzi. Qualche giornale anzi questa sera parla della probabilità che altre truppe siano inviate dall'Italia. In compenso abbiamo una conferma ufficiosa della quarta rivolta polacca. Questa volta non sono solo più i soliti agenti bene informati, ma è lo stesso presidente della Commissione tedesca per la Slesia, il dott. Lukaisheck, il quale ha dichiarato ad un giornalista che la rivolta doveva scoppiare nella notte dal 7 all'8 agosto, oppure, al massimo, il giorno 8, cioè oggi. «In diversi distretti — ha continuato il dott. Lukaisheck — i polacchi concentrano armi e munizioni; e inoltre, lungo tutto il confine, si troverebbe un esercito regolare polacco di oltre duecentomila uomini, pronto a marciare nella Slesia Superiore al primo segnale. La rivolta sarebbe però incanalata allo scopo di premere sulle decisioni del Consiglio Supremo, per decidere a risolvere in senso provvisorio tutto il complesso problema. Gli alleati — ha continuato il dott. Lukaisheck — e particolarmente l'Inghilterra e l'Italia debbono perciò prendere immediate misure per non trovarsi prese alla sprovvista da una tale rivolta».

Forse il dott. Lukaisheck ha un po' esagerato nelle sue previsioni, quantunque, dati tutti gli sforzi fatti dalla stampa tedesca per persuadere il mondo che la quarta rivolta scoppierà, sarebbe proprio un peccato che essa dovesse rimanere allo stato di pio desiderio. Sembra un paradosso; ma oggi coloro che mostrano di desiderarla, sono proprio i tedeschi!

Interrogazioni e interpellanze in Senato

Roma, 8, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta comincia alle ore 17.

Gli scioperi nei servizi pubblici

TESO, Sottosegretario agli Interni, risponde all'interpellanza del sen. Libertini il quale desidera sapere se può essere consentito che, per l'imprudente di pochi fanatici audaci, contrariamente alle determinazioni della maggior associazione del lavoro e contrariamente anche alla stessa volontà della grandissima maggioranza dei lavoratori medesimi, si sospendano per oltre 24 ore i servizi pubblici della capitale del Regno con tutte le relative deplorevoli conseguenze. L'ultimo sciopero di protesta, a cui accenna l'on. interrogante, fu deciso dai capi delle maggiori organizzazioni. L'autorità politica fece pratiche per limitarne la durata, ma queste pratiche non ebbero buon esito. Non si trattava dell'opera di pochi facinorosi, ma di un vasto movimento di classe, e appunto per questo l'opera del Governo non potè essere efficace come certamente sarebbe stata se si fosse trattato di deliberazioni meno importanti, dopo questi fatti, la Confederazione Generale del Lavoro, sull'esempio dato già da tempo dai socialisti germanici, si dichiarò contraria allo sciopero degli addetti ai servizi pubblici. Perciò noi possiamo sperare che per l'avvenire non si abbiano più a deplorare le dolorose occorrenze a cui accenna l'on. interrogante, e che l'opera del Governo potrà esplicarsi più efficacemente.

Il reclutamento degli ufficiali

GASPAROTTO, Ministro della Guerra, risponde all'interrogazione del sen. Grandi, che desidera conoscere le ragioni per le quali non si sono ancora riaperte le scuole di reclutamento per gli ufficiali in servizio attivo permanente e per conoscere i criteri secondo i quali si sono istituite le scuole ufficiali ufficiali di complemento. Le scuole di reclutamento per gli ufficiali in servizio attivo permanente, che hanno sede a Modena e a Torino, furono fin qui adibite a corsi di perfezionamento per gli ufficiali inferiori delle armi combattenti. Tali corsi furono imposti dalla necessità di migliorare la coltura tecnica di ufficiali reclutati durante la guerra perchè essi, come già dettero prova di valore di fronte al nemico, sappiano diventare buoni educatori e buoni istruttori per il tempo di pace. E' stato mottivo aperto un concorso per il passaggio in servizio attivo permanente di ufficiali di complemento che abbiano già dato buona prova di sè in guerra. Con questo concorso si avranno circa 60 ufficiali, vale a dire quanti se ne ottengono in quattro corsi regolari prima della guerra. All'esercito servono circa 10 mila ufficiali di complemento all'anno. Furono quindi istituite tante scuole quanti sono i corpi d'armata alle quali possono accedere i giovani muniti di licenza liceale o di istituto tecnico. Il corso ha la durata di un anno: cinque mesi sono occupati dall'insegnamento teorico e sette mesi vengono passati dagli allievi presso la truppe. Se costoro vogliono poi diventare ufficiali effettivi, devono frequentare i corsi regolari che durano a Modena (fanteria e cavalleria) tre anni, a Torino (artiglieria e genio) 4 anni. Così si viene a riaprire il reclutamento normale di ufficiali effettivi. A giorni sarà pubblicato un manifesto per la riapertura dei corsi di Modena e Torino.

I vari grandi invalidi di guerra

De NAVA, Ministro del Tesoro, risponde all'interrogazione dei senatori Dall'Olio, Alberto e Bollati che desiderano sapere se il Governo intenda prendere speciali provvedimenti a favore dei grandi invalidi che si sono meritevoli per la grandezza della loro sventura e perchè la necessità nella quale si trovano di essere continuamente assistiti da altre persone, rende insufficiente per essi la pensione ordinaria. Assicura gli interroganti che le esaminazioni nelle quali vengono i grandi invalidi di guerra sono oggetto di cure amorevoli per parte del Governo. E' debito di gratitudine e di giustizia venire in soccorso di questi eroici cittadini che hanno tutto dato per la Patria. DALL'OLIO Alberto, anche a nome del sen. Bollati, ringrazia il Ministro del Tesoro della risposta data e confida nell'opera di giustizia del Governo verso questi intelligentissimi invalidi di guerra che sono meritevoli della materna sollecitudine della patria. (*Approvazioni*).

Sui risarcimenti dei danni di guerra

DI BRAZZA' svolge la sua interpellanza ai ministri delle Terre liberate e delle Finanze sul modo col quale hanno funzionato e funzionano gli Enti ai quali è stata affidata la esecuzione della legge sui risarcimenti dei danni di guerra.

BAINERI, ministro delle Terre liberate, trova utilissimo discutere e provvedere per quelle popolazioni, che hanno sempre dimostrato tanto patriottismo. Fa rilevare però al senatore Di Brazzà che egli, nell'esporre le sue lagnanze, si è limitato soltanto al funzionamento degli uffici di finanza, mentre l'azione dello Stato per il Veneto non si è limitata soltanto al pagamento dei danni di guerra, ma è stata molto più complessa. Ricorda a tale proposito, a titolo d'onore l'opera del Commissariato di Treviso, a cui è preposto il comm. Riava, che in un anno ha tanto contribuito alla ricostruzione di quella provincia, da formare la meraviglia anche di stranieri che ebbero campo di visitarla; perchè, in questo campo, l'Italia ha fatto anche più della Francia. Al 30 giugno 1921 per tali opere di ricostruzione si erano spesi 8,331,650,000 di lire. Se il servizio fiscale procede con qualche lentezza, si deve però tener conto che in molti altri modi giungono ragguardevoli somme alla provincia di Udine. Si può calcolare che fino ad ora lo Stato abbia speso colà circa mezzo miliardo. Nel Veneto, in forma diverse, si sono già spesi circa 3 miliardi e mezzo. Lo Stato dunque ha fatto molto. Il ministro riconosce la giustezza di alcuni rilievi fatti dall'interpellante e da schiarimenti. E conclude dicendo che tutto ciò che ha esposto non vuol significare che si sia provveduto ad ogni bisogno e ad ogni esigenza dei veneti, ma solo che l'opera compiuta dagli Uffici è stata tale da lasciarci tranquilli, per il momento in cui sarà maggiore l'affollamento delle pratiche si sono studiati i metodi per provvedere con rapidità agli accertamenti di danni, che conferiscono a ciascun cittadino diritti di fronte allo Stato.

L'oratore si compiace del risultato dell'emissione dei Buoni settennali. Nel primo tempo da parte dei veneti sorse un coro di proteste per lamentarsi che si gettasse sul mercato un titolo deprezzato; invece con questo titolo è molto ben portato e incoraggia il Governo all'emissione di un secondo miliardo. Per ciò che concerne l'impiego del capitale ricavato da questi prestiti si noti che circa 150 milioni al mese vanno al Veneto, e che nel presente bilancio sono già stanziati per lo stesso scopo 850 milioni. L'oratore esprime la speranza che si possa tra breve rivedere non solo il vecchio Veneto, ma anche le nuove provincie, che sono dell'Italia una delle regioni più care, ripristinati nel loro splendore e nella loro floridezza economica (*Applausi, congratulazioni*).

Il Senato riprende ed esaurisce la discussione del disegno di legge: *Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia delle arti*.

Vengono quindi approvati alcuni altri disegni di legge minori.

La seduta è sciolta alle ore 19,30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Il progetto della burocrazia negli uffici del Senato

Roma, 8, notte.

Ieri gli uffici del Senato hanno esaminato e discusso il disegno di legge sulla burocrazia. Ecco i risultati della discussione nei vari uffici:

Ufficio 1. — La maggior parte dei senatori si dimostra preoccupata della richiesta dei pieni poteri, convenendo che essi si possano accordare, ma non illimitati. Mosse vari appunti sul contenuto del disegno di legge, che parve ad alcuni mancare di determinate e necessarie specificazioni, come ad es. di quelle relative alla parità finanziaria della riforma e alle direttive del Governo sui maggiori problemi, sia a singole disposizioni di esse. L'on. Bonicelli invece si dichiarò favorevole alla legge, osservando come la sola via possibile per l'attuazione di essa è una delegazione di poteri che bisogna quindi concedere.

Ufficio 2. — Alcuni hanno sostenuto che la legge, specialmente come è stata modificata dalla Camera dei deputati, ha necessità di essere emendata; altri invece hanno dichiarato che doveva essere approvata ad ogni modo, perchè i provvedimenti economici agli impiegati su cui dispone, non possono essere ritardati.

Ufficio 3. — L'ufficio si è dichiarato in generale favorevole all'approvazione della legge, nel solo criterio di chiarire in modo non esplicito la portata e illustrarne con ordini del giorno le apparenti contraddizioni che possono riscontrarsi nel confronto fra articoli e articoli, affinchè sia integrato il concetto informatore della legge, senza possibilità di alterarne i fini o estenderne gli oneri finanziari che vi sono contemplati.

Ufficio 4. — L'ufficio in maggioranza, ha deliberato che il disegno di legge sia approvato o che nella relazione si diano le direttive principali per l'applicazione della legge. Ha espresso anche il voto che la relazione sia presentata nel più breve termine possibile.

Ufficio 5. — Fu di parere che il disegno di legge avesse bisogno di essere emendato.

Ufficio 6. — Si è deliberato di invitare l'ufficio centrale a esaminare a fondo il disegno di legge, ad apportarvi le modifiche necessarie perchè risponda agli scopi prefissi: semplificazione dei servizi e economie.

Ufficio 7. — L'ufficio ha di parere che la riforma della burocrazia vada attentamente esaminata e vagliata, così che qualora si rendesse necessario per una più esauriente discussione, il rinvio della discussione aperta, in un breve termine esso dovrebbe essere proposto e sostenuto.

Gli uffici inoltre designarono i singoli commissari per la costituzione dell'ufficio centrale che deve esaminare il disegno di legge. Per effetto di tale designazione l'ufficio centrale è risultato così composto: Lusignoli, Berio, Galiani, Ferraris Carlo, Zupelli, Luca e Bergamini. Riunitosi il giorno stesso, l'ufficio centrale si è formalmente costituito nominando suo proprio presidente l'on. Lucca e a segretario l'on. Bergamini. Si è poi iniziata una lunga e varia discussione, in seguito alla quale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'ufficio centrale decide che si debba domandare all'on. ministro del Tesoro quali sono le conseguenze finanziarie del disegno di legge per l'applicazione degli art. 13, 35 e 36».

Oggi l'ufficio centrale tornerà a riunirsi.

Una risposta dell'on. Olivetti all'on. Buozzi

Roma, 8, sera.

L'on. Olivetti pubblica sul *Giornale d'Italia* una lettera in risposta alle affermazioni fatte in suo riguardo nella seduta di sabato alla Camera dall'on. Buozzi, il quale sul processo verbale ha dichiarato che l'on. Olivetti, quando negò l'esistenza di violazioni di concordati da parte degli industriali, venne meno volutamente alla verità. Ecco la lettera dell'on. Olivetti: «L'on. Buozzi, parlando nella seduta pomeridiana di sabato sul processo verbale, ha voluto, in mia assenza, dimostrare di essere io venuto meno volutamente alla verità quando negai l'esistenza di violazioni di concordati da parte industriale. Contro le dichiarazioni dell'on. Buozzi, di cui fui informato più tardi da alcuni amici, protestai durante la stessa seduta della Camera. E poichè nel suo giornale non vedo traccia della mia protesta, raccolta del resto nel resoconto stenografico della Camera, così sarò grato a Lei, signor direttore, se vorrà pubblicare che io opposi alle parole, quanto meno imprudenti, dell'on. Buozzi la più recisa smentita. L'on. Buozzi mi aveva fatto vedere in mattinata due o tre telegrammi di segretari della Federazione italiana Operai Metallurgici, in cui si comunicavano o si dichiaravano non accettabili le proposte che da parte industriale erano state fatte in alcune regioni e località per la semplificazione di nuovi patti di lavoro in sostituzione di quelli disdetti. L'on. Buozzi richiese che mi interponessi per facilitare le trattative, il che promisi. Questi i fatti da cui risulta come ben diverse siano le cose di quanto l'on. Buozzi trovò comodo di esporre alla Camera e che io alla Camera stessa smentii».

L'arcivescovo di Bologna ammalato

Roma, 8, sera.

Trovasi gravemente ammalato il cardinale Giorgio Gusmini, arcivescovo di Bologna. In questi giorni l'illustre porporato ha subito un grave peggioramento.

Per la tutela della finanza
Il movimento concentrista dei socialisti

Roma, 8, notte.

La chiusura della Camera, l'assenza del Presidente del Consiglio e di alcuni ministri, segnano l'inizio delle vacanze parlamentari. Il Senato è ancora riunito, è vero, ma nessuna discussione interessante politica è destinato ad avvenire nelle poche sedute che la assemblea vitalizia terrà ancora e che dovrà destinare, cominciando da mercoledì, all'esame dei due progetti di legge per la burocrazia e contro la disoccupazione. Montecitorio si è invece automaticamente vuotato. La chiusura dei lavori ha però lasciato alcuni strascichi, ai quali dove essere dedicata qualche parola. Sono essi: la deliberazione della Commissione permanente per le finanze e il Tesoro a tutela di un sereno contr finanziario; la mancata approvazione progetto di legge per il clero ed il risol movimento dei socialisti di destra in p visione del congresso socialista di Ro

La deliberazione della Commissione finanza, sebbene destinata a rimanere tonica, è quanto mai opportuna. Si prenda la mano dalla leggerezza co quale la Camera vota inganni aumenti spesa. Mentre in Inghilterra ed in Fran si va formando una forte corrente per porsi, in Parlamento, a qualunque nu spesa che non rientri indispensabile indorogabile, in Italia si votano a c leggere importanti aggravi al bilancio, diante semplici emendamenti ad un p getto di legge in discussione. Così, diante un emendamento sulla cui app vazione si relazione la Commissione finanza non potè intervenire, la Camera, bato scorso, deliberò di fare salire da a 500 milioni la portata finanziaria di legge. In seguito a ciò, essendosi succ sivamente riunita la Commissione per mente di finanza, l'on. Casalini rilevò i ricoli di simili sistemi, invocando anzitu nel meccanismo parlamentare innovazi tali da stabilire che non possano ventu discussione emendamenti ad una le quando non siano stati precedentemente approvati dalla Commissione di finanza aventi in essere la legge stessa. Ma il putato socialista ha dato un esempio cora più largo di volontà collaborazioni ca, dimostrando di spingersi sino alla r difica dello Statuto per la tutela del lancio. L'on. Casalini ha invocato — socialista — una legge che, a modi dello Statuto, stabilisca la necessità di maggioranza speciale per tutte le propo anche di iniziativa governativa, che portino un aumento di spesa od una minuzione di entrate. La proposta Casalini, che la Commissione ha fatto prop è stata presentata al presidente della Camera. Di essa si riparlerà a novembre sieme a tante altre cose.

Il secondo tra i maggiori strascichi della chiusura della Camera ha seminato un malumore nel partito popolare; alla stessa approvazione del progetto il clero. L'on. Merizzi, uno dei leader partito popolare, si è dimesso da comm nente della Commissione parlamentare esaminava il progetto di legge per ev rinviato la discussione. Si parla di. e giunta contro i popolari maturata al poca del rinvio arrideste, ma nella si governative si dichiara che il partito polare non ha subito alcun scacco secondo il progetto sostenuto da deputati tutti i partiti. Il Governo si impegnerebbe a portarlo in discussione a novembre.

L'ultimo strascico parlamentare, del movimento dei socialisti di destra, è fo il più importante. La risoluzione quale Turati, Treves, Modigliani e c pagni muovono all'assalto costituisce indice dell'importanza di questo movim to, che avrà ripercussioni notevolissime congresso socialista di Roma del prossi ottobre. Si tratta infatti non soltanto impostare risolutamente la questione collaborazionismo, ma di investire il c gresso di tutta la questione della tat socialista in ogni sua espressione. riunioni tenute ieri ed oggi erano pres una ventina di deputati socialisti d nuova frazione concentrista unitaria, cui Turati, Treves, Modigliani, Casat Lopardi, Corsi, Lollini, Tonello, Tedes ni, Zanardi, Dugoni, Bosi, Baldini, Nelle riunioni tenute sinora è stato gamento discusso del prossimo congre nazionale e della lotta che si svolgerà esso per il prevalere della tendenza dovrà segnare l'indirizzo del partito. provvedere alla ricostituzione della zione concentrista per l'unità socialis Sono stati presi vari accordi per la paganda nelle varie regioni e per l'ov tuale pubblicazione di un settimanale avrebbe per titolo «L'unità socialista». è poi elaborato uno schema di manife polemico che sarà il primo squillo del vimento per il prevalere della tendenza congresso. Della compilazione di que manifesto è stato dato incarico all'on. rati. Oggi, alle 17, poi, i deputati so listi ieri convenuti si sono nuovamente dunati per avere conoscenza della tra del manifesto turatiano, che sarà fra be pubblicato. Fra le conseguenze che trebbe avere la prevalenza al congre della frazione concentrista unitaria, v trebbe essere anche quella del mutame del direttore dell'*Avanti!* Qualora Gio Menotti Serrati dovesse lasciare l'alto carico, il nuovo direttore designato da frazione turatiana sarebbe Claudio Tre

L'ordine dei lavori parlamentari

Roma, 8, sera.

L'ordine del giorno della seduta di riapertura della Camera conterrà, secondo gli impegni presi nella seduta di chiusura, l'esame del disegno di legge per l'ampliamento dei poteri alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla guerra. Seguiranno alcune mozioni e precedere e poi la cessione al comune di Trento della storica villa denominata Dosa di Trento; quindi la ripresa per l'esercizio del cavo telegrafico sottomarino tra Trieste e Corfù; i provvedimenti per gli agenti carcerari; l'estensione agli invalidi orfani della guerra italo-turca e libica provvedimenti legislativi a favore degli invalidi ed orfani della recente guerra europea.

La battaglia del Podgora commemorata a Gorizia

Gorizia, 8, sera.

La commemorazione della battaglia del Podgora ed il 5.o anniversario della redenzione di Gorizia sono stati solennemente celebrati, alla presenza delle rappresentanze di 80 Sezioni di ex-combattenti, di tutte le autorità civili e militari e di grande folla. Stamane ora rappresentato dal sindaco, on. Nevole Bombig, ed il ministro della Guerra dal generale Sanna. Hanno parlato, oltre Bombig, Podrecca, Declegan, il conte Cappello, Gottardi e l'on. Bombig, nel che è stato tenuto il Congresso del combattenti friulani. E' stato inaugurato il ponte sull'Isonzo. Si sono poi svolti concorsi di fiaccolate e vari festeggiamenti popolari, quali ha partecipato tutta la popolazione e grande entusiasmo.

Il Bacino carbonifero minerario dell'Alta Slesia e della Polonia.

La carta qui riprodotta rappresenta i confini del grande bacino carbonifero in Alta Slesia e Polonia, secondo i risultati delle trivellazioni fatte fino ad oggi e degli studi geologici eseguiti da periti austriaci e polacchi. Dei tre Stati possessori di tale bacino, Polonia, Cecoslovacchia e Germania, la Polonia possiede, già fin da ora, la maggior parte del Bacino, vale a dire: 51,78 %, con un quantitativo preciso di carbone di 12 miliardi di tonnellate. La parte altoslesiana del bacino, però, è organizzata per lo sfruttamento assai più e meglio che la parte polacca, grazie all'opera dell'industria tedesca, e contiene inoltre altre ricchezze naturali (specialmente zinco).

Consiglio per la cinematografia
Critiche al decreto

Roma, 8, notte.

ollleva vivaci discussioni la composi- del Consiglio per la cinematografia, tuito dal Governo con decreto pubbli- in questi giorni dalla *Gazzetta Uffi- le*. Il Consiglio è composto di 17 mem- nominati dal ministro dell'industria formato: A) di cinque membri in rap- sentanza degli industriali e produttori films; B) di due membri in rappresen- za delle ditte commerciantl in films; di un rappresentante esercente di sale atri di proiezioni; D) di uno in rappre- tanza della stampa cinematografica; uno in rappresentanza degli autori; uno in rappresentanza del personale stico; G) uno in rappresentanza delle estranze; H) uno in rappresentanza Enti aventi per fine l'educazione e truzione elementare a mezzo della ci- matografia; I) di due funzionari desi- ti dal Ministero per la P. I., di cui dipendente dalla Direzione gen. delle le A. B. ed uno della Direzione gen. del- struzione primaria; L) di un funzionario ignato dal Ministero degl'interni, scelto quelli che prestano servizio alla cen- a cinematografica. Fa parte altresì di lto del Consiglio il funzionario che e i servizi dell'industria e del com- rcio. I componenti del Consiglio du- ano in carica tre anni e possono es- confermati.

La Tribuna così commenta questo de- to: «Non intendiamo per ora discu- la composizione di questo Consiglio, rilevare la erronea composizione del ositato direttivo che deve essere eletto Consiglio stesso. Dello Comitato dovrà stare di un rappresentante della cate- ria degli industriali e produttori, di delle ditte commercianti o di uno in presentanza del Ministero della P. I. irezione generale delle Belle Arti, oltre funzionario che dirige i servizi dell'in- stria presso il competente Ministero. nca per conseguenza nel Comitato la presentanza della parte artistica pro- rice delle films, cioè un consigliere ap- enente alla categoria autori e perso- e artistico. Desideriamo aver fare sa- e all'on. Beloti la necessità che i rap- sentanti di categoria siano eletti dagli ani competenti e così non condivi- ro affatto l'opinione del ministro di re chiamato a far parte del Consiglio rappresentante della stampa cinema- afica. Il ministro Beloti evidentemen- non conosce codesta stampa. Esso è ruito stampa tecnica tutt'affatto spe- le. Ora invece è necessario che del Con- lio faccia parte un rappresentante del- stampa eletto dall'Associazione della mpa».

Regolamento e il piano tecnico
del prossimo censimento

Roma, 8, notte.

n per essere pubblicato il regolamento per ecuzione della legge 7 aprile 1921, N. 457, quale ordina il nuovo censimento generale a popolazione, che quasi certamente si fa- il 1.o dicembre di quest'anno e sono inco- iciate presso i Comuni le operazioni preli- ari per preparare l'inchiesta demografica. r questo mese, infatti, dovrà essere ulti- la la divisione del territorio di ogni Co- ne, in frazioni o sezioni di censimento, al quale attende una Commissione comunale eposta del sindaco, degli assessori effetti- di altre persone competenti, scelte fra co- che per uffici coperti o per altri titoli, si de abbiano una particolare conoscenza del ritorio e della popolazione. L'opera di ue Commissione comunale, sarà riordinata e ipletata, ove occorra, dalle Giunte provin- li di statistica, che in forza di un recente reto del 4 corr. mese, saranno rinnovate per ro nella prossima sessione dei Consigli vinciali ed entreranno subito in funzione.

piano tecnico del censimento, approvato dal Consiglio superiore di statistica, non erisce sostanzialmente da quello del censi- precedente, se non per una maggiore plificazione del foglio di famiglia. In esso ranno domandate soltanto le notizie pro- mente necessarie, senza complicazioni di delli individuali, di nozze e altri fogli, co- del precedente censimento, e senza inve- zioni di carattere più o meno riservato l'indole delicata, che pur vengono fatte in tri censimenti esteri, e ciò per ottenere a più spontanea collaborazione dei cittadi- I quali sono garantiti anche da questa di- zione delle domande, circa il segreto, ressatamente tutelato dalle leggi, che lo ne- o familiari che verranno da essi fornite, i servono che a scopo statistico.

ami di famiglia, o chi per essi, dovranno mpire due esemplari di fogli di censimento, i dei quali esterà al Comune, e in questa diturazione saranno agevolati con consigli con aiuti materiali dagli ufficiali di censi- o, che forniranno tutte le spiegazioni di verranno richieste. Questa collaborazione cittadini nel fornire con sereno e esatto o alla verità tutte le notizie che richiede il lo di famiglia, è il fattore su cui poggia grande operazione, da cui il Governo si ripromette il miglior risultato. Questa consi- lo acquista pertanto una particolare im- danza, poichè è il primo che si compie o la guerra e dopo le annessioni delle ove provincie.

(*Ag. Stefani*).

Il comitato socialista
propaganda e di azione

Milano, 8, notte.

a relazione al movimento di destra del tito socialista, in Milano si è costituito un nitato, composto di Azzimonti, Colombino, chella, Corda, Gianì, Vollinick, Mazzini, siroli, Mondolfo, Pistoni, Riccardi, Bog- noni e Storchi, che ha preso nome di «Co- tato socialista di propaganda e di azione». ha diramato una circolare in cui si dice fra l'altro: «Animati dal desiderio di ri- tituire su solide basi il nostro partito, per lerlo tornare alla conquista delle posizio- perdute, più per impulsività e stranezza uomini, che per divergenze e per contra- tanzini di programmi, sollecitati da molti listi di varie parti d'Italia, dall'approva- ne di deputati e di vari compagni, che mo cura di interpellare, si stanno costi- ndo Comitato provvisorio, sotto il nome Comitato socialista di propaganda e di a- ne, collo scopo di rinvigorirvi e stringervi no di quei compagni che già aderirono opportuno in numero di dodici Sinda- e Lavoro della costituita frazione di com- nazione, per prepararsi a lavare e vince- al prossimo Congresso nazionale del par- . Lavoro inoltre è superfluo spiegare il ro programma: esso è stabilizzato, quie- to, sviluppo [illegible] ordine del giorno delle ridette mozioni. [illegible] ordine del giorno salini. Risparmio [illegible] inutili, chè è questa l'ora di [illegible] positivo e ristico, di quel lavoro [illegible] concreto, che ponga una buona volta [illegible] le- rezze, alle indecisioni, alle [illegible] ed debolezze, a questo specie di marasma da qualche tempo ha colpito il nostro rtito, che, attraverso tanti dubbi e esitazio- ni, non ha ancora preso la via [illegible] ve, imprimendo [illegible] difesa e salvi lo nostre migliori [illegible] organizzazioni operaie, cooperativistiche e [illegible]».

La riunione seguita manifestando l'ade- ne dei promotori di convegno verso la e del mese corrente un Congresso a Mila- , a cui si assicura parteciperanno tutti i putati dell'ala destra, tra cui gli onorevoli rati, Modigliani, Casalini, Treves, Mat- otti, ecc.

Manifestazioni patriottiche

Nervi (Genova), 8 notte.

Il [illegible] assembrati ieri i reduci della Federi- ne Ligure [illegible] del Grappo garibaldino [illegible] Nervi. Intervenuto numeroso rappresentanze. Le autorità circondariali provinciali e comunali avevano [illegible] alla cerimonia e molta folla [illegible] Il sottosegretario di Stato on. Bocca, [illegible] relazione si è recato al Teatro Carlo Alberto [illegible] dalle due bandiere [illegible] la madrina [illegible] Giacchebbrenta e signorina Clarinda Ma- [illegible], Parlarono [illegible] Torre, e S. E. Bonzi, che [illegible] [illegible]

Un morto e cinque feriti
in un conflitto a Trino Vercellese

Vercelli, 8, notte.

Stamane è giunta notizia che a Trino Vercellese era avvenuto un conflitto fra comunisti e fascisti. Da Vercelli sono partiti rinforzi. Dalle informazioni ottenute dalle autorità, ecco come si sarebbero svolti i fatti. Un gruppo di fascisti era giunto da Casale Monferrato e stava percorrendo le vie del paese, quando si incontrò con alcuni comunisti che portavano il distintivo della falce e martello. I fascisti hanno preteso che gli avversari si togliessero il distintivo. Avvenne una piccola colluttazione, ma senza conseguenze gravi. I fascisti, essendo superiori di numero, non incontrarono eccessiva resistenza e riuscirono nel loro intento. Ciò naturalmente, causò un vivo fermento nelle file dei comunisti, i quali tentarono di assalire i fascisti. Costoro allora si rifugiarono alla sede del locale Fascio. Sembra che i comunisti abbiano tentato di dare l'assalto alla sede del Fascio stesso, almeno questa è la versione pervenuta all'autorità.

Fatto sta è che i fascisti spararono numerosi colpi di rivoltella contro i comunisti, uccidendone uno, [illegible] Colotti Vincenzo, operaio, e ferendo altre cinque persone, tra cui due che pacificamente stavano transitando in quel momento. Dei fascisti nessuno è rimasto ferito. Dai sovversivi si afferma che l'aggressione da parte dei fascisti è avvenuta senza provocazione. I comunisti non avevano alcuna intenzione di dare l'assalto alla sede dei fascisti: intendevano soltanto fare una dimostrazione di protesta contro le violenze di cui alcuni compagni erano rimasti vittima poco prima. I fascisti, che erano tutti armati, appena hanno visto un gruppo di comunisti avanzarsi per la via dove si trovava la loro sede, si sono messi a sparare all'impazzata.

Appena avvenuto il conflitto sono intervenuti i carabinieri, che hanno impedito più gravi conseguenze e dopo una rapida inchiesta sul modo come si erano svolti i fatti, hanno proceduto all'arresto di sette fascisti, che, a risultato avrebbero sparato, e di cui la maggior parte erano muniti di rivoltella, senza il relativo permesso. Degli arrestati, quattro sono di Casale e tre di Trino. Venne anche arrestato un comunista di Trino, egli pure per porto d'armi senza permesso. In seguito al tafferuglio fatto, un centinaio di operai della Società Cementi Po. ossi si è astenuta dal lavoro, ma non si sono avuti a deplorare altri incidenti. La giornata è passata completamente tranquilla. Sono giunti numerosi rinforzi.

Romano Cocchi arrestato

Bergamo, 8, mattino.

Ieri a mezzogiorno Romano Cocchi, organizzatore cattolico bianco, che colle due organizzazioni aveva recentemente chiesto di passare alla Confederazione del Lavoro, è stato arrestato in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria. [illegible] Cocchi è accusato di avere calunniato in una denuncia inviata al Procuratore del Re, il maggiore dei carabinieri che risiede a Bergamo, cav. Paolo Annoni.

In detta denuncia il Cocchi accusava il maggiore dei carabinieri di avere proceduto all'arresto di due contadini durante una agitazione agricola, per fare piacere al comm. Ambiveri, presidente della Camera di commercio, che è un avversario delle organizzazioni bianche di Cocchi. In detta lettera si aggiungeva che il maggiore aveva proceduto all'arresto mentre il maresciallo dei carabinieri era contrario e si diceva che tra il comm. Ambiveri e l'Azzoni doveva esservi una intesa.

In seguito alla denuncia l'autorità giudiziaria iniziò subito una istruttoria, dalla quale emerse l'infondatezza degli addebiti e così si è proceduto all'arresto del Cocchi che venne operato dal commissario De Franceschi, il quale si recò alla sede dell'Unione del lavoro, ed invitò il Cocchi in Questura dove lo dichiarò in arresto. Il Cocchi rimase allibito dicendo che non pensava che una semplice lettera diretta al procuratore del Re gli avesse potuto procurare l'arresto.

La notizia ha prodotto grande impressione in città. Le organizzazioni bianche che l'hanno appresa stamane, finora sono tranquille.

Un attentato contro una polveriera a Firenze

Firenze, 8, sera.

All'una dell'altra notte una delle sentinelle poste a guardia della polveriera del Mugnone, scorse ad una certa distanza nell'oscurità della notte, due individui procedere verso la polveriera stessa con fare sospetto. Il militare, per misura precauzionale, lanciò il chi vuole. Per tutta risposta un colpo sparo prodotto dallo sparo di una rivoltella fece eco alla intimazione del soldato. La sentinella, intercettato il fuoco sparò alcuni colpi. Fu messa in azione una mitragliatrice, cessato il fuoco, si iniziarono le ricerche nelle adiacenze, ma nulla si potè rinvenire; solo a pochi metri di distanza dal recinto vennero trovate tracce di sangue, il che fa supporre che qualcuno degli ignoti assalitori sia rimasto ferito. Un altro attentato consimile veniva stamane ieri ora alla polveriera del Barco. Qui non fu sparato nessun colpo contro la sentinella, ma fu invece la sentinella che, scorgendo alcuni individui, dopo aver intimato il fermo faceva fuoco.

Un ferito a Prato

Prato, 8.

Un incidente è avvenuto ieri nei pressi di Prato. Alcuni fascisti si recavano nel pomeriggio nel paese di Sant'Angelo a Lecore. Sembra che vomitassero accolti da un colpo di fucile sparato da una finestra, al quale i fascisti risposero con colpi di rivoltella quindi si allontanarono. Poco dopo giungevano nella stessa piazza tre fascisti di un altro paese vicino. Appena la folla li avvistò si fece loro addosso, credendo che si trattasse di quelli che poco prima avevano sparato. I malcapitati furono accerchiati, malmenati, ed uno di essi, certo Del Lucchese, di anni 16, fu colpito con quattro o cinque pugnalate. Venne trasportato all'ospedale dove i medici lo giudicarono con prognosi riservata. In seguito al tentativo, nell'ambiente fascista pratese si ebbe a manifestare un certo fermento. Avvennero incidenti che fortunatamente non ebbero conseguenze.

L'accordo a Sarzana

Sarzana, 8 mattino.

Nell'aula consiliare, sotto la presidenza del vice-prefetto Rossi, si sono riunite le notabilità delle rappresentanze dei partiti politici della ragione e della stampa, dopo brevi parole del vice-prefetto Rossi dell'avv. Bertolini, sindaco di Sarzana, i convenuti ad unanimità votarono un ordine del giorno, riaffermante l'accordo e la pacificazione sulla base del concordato parlamentare, e per gli accordi di carattere locale nominarono una Commissione composta dal vice-prefetto Rossi, composta dall'on. Terzi, sindaco di Sarzana, del pretore Ferdi, dell'avv. Revello Tuscarelli, del prof. Pucci Alfredo, di Ludiani Luigi e del [illegible] Bosini.

Le operaie tessili pronte allo sciopero

Milano, 8, sera.

Nel salone della Camera del Lavoro si sono riunite il comitato delle tremila operaie di passamanerie, maglierie e calze di Milano e paesi limitrofi, interessati all'intesa tessile della nostra città. Il segretario dell'Unione, Ernesto Schiavello, ha chiarito i termini della vertenza in corso, sofferman[illegible] sulle richieste padronali. La discussione ha approvato all'approvazione di una mozione nella quale è detto che le operaie si dichiarano pronte allo sciopero qualora entro [illegible] non sia stato raggiunto l'accordo fra dirigenti operai e la Federazione industriale. Mercoledì sera tutti i tessili di Milano si riuniranno nuovamente a comizio.

Uno sfregio

Genova, 8, notte.

Carla Palmira Taverna, di anni 25 circa, quasi anni addietro abbandonava il marito per andare a convivere con certo Francesco Simonetti. Da diversi mesi questi trascurava la Taverna, avendo stretto relazione con la portinaia Amelia Grosso. Nel pomeriggio di ieri, la Taverna, avendo saputo che l'amante si era recato a trovare la Grosso, fece altrettanto e, [illegible] una violenta [illegible] di gelosia, il [illegible] ad un tratto, armatosi di un rasoio, ne vibrava due violenti colpi alla Taverna, recidendole il padiglione dell'orecchio sinistro e sfregiandola alla guancia. La donna trasportata all'ospedale, venne giudicata guaribile in quindici giorni. Il Simoncini è stato [illegible]

Movimento economico torinese

I tessili contro la denuncia
del concordato di lavoro
Lo sciopero minacciato per giovedì

Il Consiglio nazionale della Federazione italiana operai tessili ha votato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio nazionale tessile, radunato a Milano il 6 agosto 1921, per decidere in merito alla situazione creatasi con la disdetta generale dei concordati da parte industriale e alle precise avanzate dalle categorie più importanti dell'industria tessile, per cui i salari verrebbero ad essere fortemente ridotti e le altre conquiste in genere gravemente intaccate; udita la relazione del Comitato esecutivo federale intorno alle trattative intercorse con parecchi gruppi industriali; udito pure che altri gruppi industriali si rifiutano persino di discutere con l'organizzazione operaia sulle nuove condizioni di lavoro; di fronte al permanere dell'alto costo della vita, che in questi giorni, per ragioni diverse, riprende purtroppo ancora a salire; riaffermato il principio che il salario dovrebbe essere sempre proporzionato al costo della vita, di modo che le riduzioni salariali dovrebbero logicamente, come si è verificato per gli aumenti, seguire e non precedere il mutato costo della vita; tenuto conto dell'odierna situazione generale del mercato, che consente agli industriali di vendere, come effettivamente vendono, i loro prodotti a prezzi migliorati; preso atto che il Comitato d'agitazione, tenendo presenti le necessità che gli industriali hanno prospettato per poter procedere ad una ripresa regolare del lavoro, ha di già eseguito, a scopo conciliativo e con evidente sacrificio per gli operai, a proposte che vanno oltre ai sopra esposto principio; di fronte alla resistenza da parte di industriali di addivenire alla stipulazione di un accordo sulle basi offerte dal Comitato d'agitazione e al rifiuto di altri di discutere con la rappresentanza operaia; decide la effettuazione dello sciopero generale a partire da giovedì mattina, 11 agosto, qualora nel frattempo gli industriali dei diversi gruppi tessili non modifichino le loro pretese e il loro atteggiamento a seconda delle premesse contenute nel presente ordine del giorno. Lo sciopero verrà effettuato da tutte le categorie tessili e per tutta Italia, anche se qualche categoria o regione non è momentaneamente e direttamente interessata nel conflitto».

Il Comitato centrale della Fiot ha diramato alle proprie Sezioni copia di quest'ordine del giorno, accompagnandolo colle seguenti istruzioni e comunicazioni:

«I dirigenti del Segretariati e delle Leghe, ognuno per la propria località, sono impegnati tassativamente a disporre le cose in modo che le maestranze loro dipendenti abbiano a rispondere degnamente agli appelli del Comitato di Agitazione. Gli operai non organizzati, la dove ce ne sono, debbono essere trascinati sul nostro terreno. Così dicasi degli aderenti ad altre organizzazioni. La causa è comune e deve essere la lotta. Il patronato tessile di tutta Italia, scese in armi contro tutto il proletariato tessile d'Italia per rioglierglì la sue conquiste, deve essere stretto ai fianchi e vinto dalla volontà e dalla solidarietà di tutto il proletariato stesso. Tutti, poi, debbono stare attenti a che non si compromettino di questi giorni le buone posizioni che occupiamo. Nessuna discussione locale deve avvenire; nessun nuovo patto di lavoro deve stipularsi senza l'intervento e l'autorizzazione dell'organizzazione centrale. Se qualche singolo industriale cercasse di questi giorni con illecite pressioni o con minaccie di imporre condizioni che non debbono essere accettate si dichiari a tali effetti immediatamente in sciopero. Le associazioni industriali hanno dato e danno istruzioni per creare dei fatti compiuti: le nostre organizzazioni debbono ribellarsi a tali tentativi.

«L'A. P. I. T. — l'Associazione Piemontese Industrie Tessili — ad una nostra lettera, ha risposto nei termini seguenti:

«Spett. Federazione Ital. Operai tessili Milano

Per quanto noi riteniamo nel momento la situazione attuale non vi sia materia di discussione, tuttavia aderiamo di buon grado al chiesto colloquio che, salvo contrario avviso, che vi pregheremmo di telegrafarci a volta di corriere, potremmo stabilire per mercoledì 10 corr. alle ore 15».

«L'A. P. I. T., come è noto, è una delle Associazioni che aveva inteso, in seguito a controversia con il nostro Sindacato di Torino, di applicare i nuovi patti di lavoro senza discussione. Ora, in seguito ad una nostra lettera, ci fissa un colloquio, ma dalla stessa risposta c'è poco da sperare. Il proletariato tessile del Torinese è, comunque, chiamato a rispondere all'appello della propria organizzazione: e non v'ha dubbio che risponderà degnamente. A Torino, come altrove, il conflitto potrà solo evitarsi con l'accettazione da parte degli industriali dei postulati e concetti contenuti nell'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale tessile. I Segretariati e le Leghe non debbono attendere altri ordini per la effettuazione dello sciopero per giovedì mattina, il corrente. Solo un contr'ordine da parte nostra lo potrà sospendere; e se il contr'ordine non verrà deve scoppiare pieno ed intero, grandioso e solenne, in tutta Italia».

Convegno provinciale di tessili "bianchi,,

Alla sede della Sezione torinese del Sindacato italiano tessile, aderente all'Unione del lavoro, ebbe luogo domenica un convegno provinciale di operai tessili. Erano rappresentate 56 sezioni della Provincia. Il segretario provinciale Zaccheo prospettò ai convenuti la situazione determinata dalla denuncia, da parte degli industriali, dei concordati di lavoro. Si dolse con vivaci parole dell'atteggiamento dei rappresentanti degli industriali, che non seguono la ormai tradizionale linea di conciliativa, chiamando a discutere sulle modificazioni da apportare eventualmente ai patti di lavoro i legittimi rappresentanti delle maestranze.

All'adunanza era pure intervenuto da Milano un membro del Comitato centrale del Sindacato, il quale prese a sua volta la parola e, associandosi a quanto aveva detto il precedente oratore, fece una vibrata protesta contro i dirigenti dell'organizzazione padronale del Piemonte che non aprirono trattative con le organizzazioni operaie prima di mutare sostanzialmente le condizioni di lavoro. Disse che gli organizzatori operai non si sono mai rifiutati di discutere la situazione dell'industria, pronti ad accettare, ove occorra, qualche sacrificio quando ciò sia dimostrato necessario. «Ma invece qui in Piemonte — aggiunse l'oratore — io più di uno stabilimento le maestranze un bel giorno ritrovano in fabbrica trovarono applicecati qua e là dei cartelli dove era detto che da quel momento le mercedi erano gravemente diminuite». Il rappresentante del Comitato centrale deplora acerbamente questo irriguardoso contegno degli industriali i quali, mi danno conoscenza che infliggono agli operai, scrivendo questa... disinvoltura nelle forme che è destinata a sollevare molto malcontento.

I convenuti, su queste due relazioni, discussero abbastanza ampiamente. Approvarono l'operato dei dirigenti dell'organizzazione e deliberarono infine di dar mandato al Segretario provinciale ed al rappresentante del Sindacato di recarsi alla Lega industriale per comunicarle l'esito ed i voti del Convegno provinciale.

In ossequio a questa deliberazione ieri il segretario provinciale Zaccheo e Prandoni membro del Comitato centrale si recarono alla sede dell'Associazione piemontese industrie tessili per sollecitare il richiesto abboccamento. La parte industriale si dichiarò pronta ad avere un colloquio coi rappresentanti operai per discutere sulla situazione e tale impegno conferma con lettera raccomandata inviata ieri stesso all'organizzazione operaia.

Una Commissione di postelegrafici dal Ministro

Ci si comunica che il personale addetto alla Posta Centro, viste sistematicamente respinte le richieste inoltrate alla Direzione provinciale, ha deliberato l'invio a Roma di una Commissione, col mandato di trattare e risolvere direttamente presso il Ministero le questioni più urgenti. Nella lettera che anche queste trattative non otterranno l'effetto che si ripromette, non è improbabile la ripresa dell'agitazione, che la Vedetta e le assicurazioni del comm. Piacarelli erano riuscite a stroncare.

Altre proteste di metallurgici
per la denuncia del concordato

L'Unione Sindacale. Il Comitato esecutivo dell'Unione Sindacale ha inviato all'AMMA la seguente lettera: «La Sezione torinese della U. S. I. protesta contro il modo di procedere di questa Spett. associazione. La rottura dei patti senza il preavviso previsto dal concordato è sistema nuovo negli annali del movimento operaio. Il costante diminuire le paghe in questo momento, mentre ancora non si è verificata alcuna diminuzione nei generi di prima necessità, è prova che gli industriali tentano creare una situazione insostenibile al proletariato e di conseguenza al Paese. Di fronte a questo procedere noi respingiamo tutte le responsabilità e le riversiamo a questa Spett. Associazione. Per ogni evenienza ci teniamo a disposizione di questa Associazione, rivendicando il diritto di difendere i nostri organizzati alla nostra Sezione de l'U. S. I.».

I «bianchi». Il Sindacato nazionale operai metallurgici ha manifestato anch'esso, attraverso al proprio Comitato centrale, il proprio pensiero sull'attuale crisi e sulla denuncia dei concordati di lavoro. Infatti nella riunione del Comitato centrale avvenuta ieri l'altro è stata approvata la seguente mozione:

«Il C. C. del S. N. O. M. avverte nella dolorosa situazione industriale la miglior prova del sano indirizzo della propria azione. In quanto è indubbio che l'irrigidimento classista e nel campo industriale ed in quello operaio ha sempre più reso difficile la possibilità di una leale intesa tra le parti, anche quando superiori esigenze di interesse collettivo lo richiedono come al presente. Nel momento attuale in cui lo spettro della disoccupazione e della fame balena in migliaia di famiglie, male si addice a risolvere la situazione la tattica sin qui usata dagli industriali, dalla quale non è possibile avere che un rincrudimento della lotta ed un aumento dei contrasti che possono essere causa di gravi perturbamenti. Riconferma la necessità di addivenire al più profondo esame delle crisi da parte delle Organizzazioni, richiesta avanzata nella lettera inviata alla Fed. Sind. Add. Mecc. Metall., per trarne coraggiosamente i rimedi senza mezzi termini o mezze misure. Pure comprendendo che le singole aziende possono trovarsi in condizioni diverse, devono le organizzazioni tracciare determinate linee generali. Invita le sezioni a dare la massima attività per evitare che si verifichino accordi isolati tra Ditte e maestranze ma che sempre si tratti tra le rispettive organizzazioni. Nell'attuale momento, in cui sono necessari per la classe operaia non indifferenti sacrifici è necessario rendere edotta la classe lavoratrice della reale situazione delle aziende e riconoscerle una posizione morale e giuridica fin qui ad esso negata. Si rende necessaria una trasformazione dell'ordinamento industriale, l'applicazione cioè del programma partecipazionista integrale. Dà mandato alla Segreteria generale di iniziare, in comune accordo colla Confederazione italiana dei lavoratori e con gli altri Sindacati ad essa aderenti, una seria agitazione in tale senso, illuminando le maestranze e l'opinione pubblica sugli aspetti tecnici e morali della riforma. Invita le sezioni ad attenersi severamente a tale direttiva già illustrata nelle circolari inviate. Confida che nell'attuale momento, grave di avvenimenti, la parte industriale-sappia, con chiara ed illuminata azione, affrontare il poderoso problema, in modo che mentre permetta di uscire dalla attuale crisi col minor danno e con le minori ripercussioni possibili, dia il mezzo al paese di procedere in seguito nella via sicura del lavoro con ben diversi e più pacifici rapporti tra industriali e lavoratori».

Nelle Officine della Fiat

La Direzione della Fiat comunica che le officine della Sezione automobili rimarranno chiuse dal giorno 8 al 20 cor., eccettuati i reparti speciali. Gli uffici ed i magazzini invece funzioneranno ininterrottamente anche durante tale periodo feriale. Le altre Sezioni: Ferriere Piemontesi, Acciaierie, Materiale ferroviario, Industrie metallurgiche, Carrozzeria, Aviazione, rimangono aperte, assumendo concentrate nella settimana dal 14 al 20 corr. la maggior parte delle ferie agli impiegati ed operai, previste dai regolamenti.

Ferrovieri avventizi ex-combattenti

A proposito di quanto è stato pubblicato dai giornali circa i ferrovieri avventizi, il Presidente del Gruppo ferroviari dell'Associazione Combattenti ci scrive, con preghiera di pubblicazione, una lettera nella quale, fra l'altro, è detto: «Le autorità ferroviarie non hanno mai pensato di eliminare il personale inetto e non gli avventizi ex combattenti? Non hanno mai pensato di dare al personale, secondo il suo grado d'istruzione e le sue attitudini, il posto adeguato e più redditizio per l'Amministrazione? E quando pensano alcune di eliminare che un ragioniere faccia la guardia notturna e che inetti occupino i posti non adatti per loro, perchè la loro poca istruzione non permette di concepire lo stato del loro servizio? Non hanno mai pensato di eliminare le donne, che quasi tutte lavorano per il lusso, e che mentre gli ex combattenti sono sul lastrico, col pretesto dell'anemia o di altri mali nascosti, il cinquanta per cento diserta gli uffici e se ne va in campagna per un mese e più, sorridendo agli ingenui, a quegli inetti uomini costernati della loro posizione e della loro disoccupazione? Non hanno mai pensato ai pensionati, ai vecchi che strascicano i piedi nelle uscite dando l'utile che può dare un nulla? Vedrebbero i preposti alla Direzione Generale, che tanto a cuore hanno i quadri del personale, sgravarsi di tanti pesi inutili).

Le autorità locali rispondono che provvederanno, ma intanto degli ex combattenti sono a spasso da un pezzo, molti altri si aggiungeranno, in barba anche alla circolare della Direzione Generale, mettendo sul lastrico migliaia di famiglie. Il Governo ode queste voci? Ode i lamenti dei combattenti, il lamento di quei giovani che tutto hanno dato e che altro non prendono che un pugno di mosche... Il Gruppo Ferrovieri avventizi dell'Associazione Nazionale dei Combattenti domanda cosa devono aspettare le autorità dell'Amministrazione da questi giovani a cui è negato persino il pane».

Abbonamenti Straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,35
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Libri ricevuti

[illegible] FELICE MARTA, «Veleni di mogli»: La cocaina. Serie clinica, ricordi. Milano, Casa Editrice Sonzogno — Prezzo L. 5.

I Consigli Provinciali

A Novara

Novara, 8, notte.

La seduta di oggi del Consiglio provinciale è stata movimentata, sia per vari incidenti che si sono svolti, sia per l'importanza degli oggetti che erano posti all'ordine del giorno. La seduta si è aperta alle 13.30, presenti 44 consiglieri. Presiede provvisoriamente il consigliere anziano Bansardo. Si procede quindi alla nomina delle cariche, e vengono rieletti l'avv. Gaudenzio De Antonis a presidente, l'onorevole Giuseppe Bianchi a vice-presidente e Luisetti, sindaco di Biella, a segretario. De Antonis, assumendo la presidenza, ringrazia il Consiglio per la rinnovata attestazione di fiducia e di stima tributatogli e scioglie un inno alla concordia ed all'onestà di intenti e di azione sempre riscontrata presso la maggioranza e la minoranza del Consiglio, nonchè tra il Consiglio stesso ed il rappresentante del Governo nella persona dell'attuale prefetto, il che ha molto contribuito a risolvere importanti questioni di alto interesse per la provincia. Ha però critiche acerbe per qualche ufficio della Prefettura, che secondo lui usa ogni mezzo per ostacolare l'opera della deputazione provinciale e si riferendosi al rigetto della richiesta di un mutuo per un milione di lire fatta dalla deputazione per fronteggiare il bilancio. Dopo aver biasimato quei consiglieri che non frequentano con diligenza il Consiglio, conclude auspicando alla concordia degli animi.

Il presidente ha appena terminato di parlare che si ha un penoso incidente. Il vecchio consigliere Sola, da oltre 18 anni consigliere per il mandamento di Cossato e vice-presidente nella passata sessione, si alza per protestare contro la sua mancata rielezione che egli attribuisce al fatto che pur continuando a militare nel partito socialista non ha voluto rinnovare la tessera. Il presidente e vari consiglieri cercano di calmarlo e qualcuno riesce a farlo uscire dall'aula. L'incidente ha poi termine e riprende la seduta, il Prefetto, assegnando gli uffici dipendenti dalle accuse di vessazioni, dice che il mutuo di un milione chiesto a semplice voce e senza autorizzazione del Consiglio, è cosa contraria alla legge.

Avviene quindi una movimentata discussione sulla data di apertura della caccia, che alcuni vorrebbero al 28 corr. altri al 4 settembre, mentre il relatore della Commissione la propone all'11 settembre. Tale data con alcune varianti viene infine approvata. Pure approvati risultano il bilancio del 1920, il nuovo progetto di sistemazione dei servizi municipali, le disposizioni sui miglioramenti ed i nuovi organici per il personale dipendente dall'Amministrazione provinciale, e il mutuo di un milione per fare fronte alle impellenti necessità della provincia. Dopo la nomina di membri di alcune Commissioni, il Consiglio approva anche lo studio di massima riguardante il canale navigabile Torino-Chivasso-Milano-Lago Maggiore, inviando il progetto stesso alla Commissione per la navigazione interna della Valle Padana. Sono approvate infine alcune concessioni di sussidi e si delibera di abolire d'ora innanzi, tranne che per i cantonieri stradali, qualunque lavoro straordinario. La seduta quindi è tolta.

Ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

La seduta si apre alle ore 21.30. Assume la presidenza il Consigliere anzian. cav. Carlo Bellingeri. Procedutosi alla votazione per le varie nomine, si ha il seguente risultato: Presidente del Consiglio, on. Ernesto Pistoia, vice-presidente Ernesto Torre, sindaco di Alessandria, segretario rag. Chiasotti Giuseppe, vice-segretario Tommaso Ivaldi. A revisori dei conti 1921: Prof. Monticini, rag. Chiasotti, Ivaldi, Spagarino e prof. Bicalione. Commissione di Finanza: Bellomo Sebastiano, Rossi Giovanni, Brengi Guido, Chiasotti rag. Giuseppe, Gualco dott. Giacomo, Ivaldi Tommaso, Pistoia Ernesto, Rampini avv. Giuseppe, Spagarino Giovanni. Commissione per gli affari generali: Balza dott. Domenico, Bellono Sebastiano, Bertazzo Giovanni, Demartini Giovanni, Ivaldi Tommaso, Menighetti Giovanni, Perazzi Giovanni, Picalcati Umberto, Torre Ernesto. Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia: Ivaldi Tommaso e Spagarino Giovanni. A membro supplente della Giunta Provinciale amministrativa in sostituzione dell'avv. Cellario viene eletto Poria Giovanni.

L'on. Pistoia nell'assumere la presidenza del Consiglio ringrazia i colleghi e quindi commemora il defunto cav. avv. Caveri, che per molti anni appartenne al Consiglio Provinciale. Su proposta del consigliere Antonione l'approvazione del conto 1920 viene rimandata ad altra sessione unitamente alla discussione ed approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1922. Il presidente della Deputazione, avv. Bedarida, annuncia che la Commissione per le strade ha ultimati i suoi lavori ed in una prossima tornata presenterà la propria relazione per l'assunzione fra le provinciali di circa 400 Km. di strada importanti una nuova spesa di oltre tre milioni. Domartini invita la Deputazione a studiare nuove iniziative per combattere la sempre crescente disoccupazione. Il Presidente della Deputazione risponde che le iniziative ci sarebbero e buone, ma non è possibile svolgerle, perchè il Governo non paga i contributi per quanto sollecitati e raccomandati continuamente. Ciò con pregiudizio delle opere iniziate a coll'impossibilità di attuarne delle nuove.

Recalcati domanda come si è provveduto per le misere condizioni della Russia. Il presidente risponde che la Deputazione ha deliberato di inviare un sussidio di lire cinquemila. Recalcati ed il comunista Boario insistono perchè a tale primo sussidio ne seguano altri. Il comunista Boario propone l'invio di un saluto al consigliere dott. Balza, tuttora in carcere per aver sparato un colpo di fucile contro il fascista Sola, saluto che viene approvato. La seduta è sciolta.

A Cuneo

Cuneo, 8, notte.

La seduta comincia alle ore 11. Presiede il comm. dott. Abate, più anziano tra i membri del Consiglio. Si procede subito alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza. Le singole votazioni danno i seguenti risultati: Presidente: S. E. Giolitti (voti 31 su 39 votanti). L'esito è accolto da vivissimi applausi. Vice-presidente S. E. Di Saluzzo (voti 31 su 36 votanti). Segretario comm.: ing. Canonica (voti 36 su 36 vot.). Vicesegretario: avv. Tovegni (voti 36 su 41 vot.). Costituito l'Ufficio di Presidenza, l'on. Di Saluzzo assume la presidenza salutando i colleghi e primo tra tutti S. E. Giolitti, il quale augura di tornare dalla breve oasi di pace, rinfrancato per i nuovi compiti che il Paese attende da lui. (Applausi vivissimi). In ultimo rivolge un ispirato saluto al Prefetto, rappresentante del Governo, all'on. Soleri, ed ai Sovrani ospiti della nostra Provincia, si delibera di inviare telegrammi a S. E. Giolitti, a S. E. Soleri ed a S. M. la Regina, che trovasi

Acqui

Un capitolo per i podagrosi

E' noto il volume di Hans Barth: « Osteria » che nella prima edizione, uscita molti anni or sono, ebbe grande successo in Italia e fuori. Ora il diarth sta accudendo ad una seconda edizione riveduta e ampliata del suo libro che uscirà nel prossimo settembre presso gli editori Zanichelli - Lemonnier (Bologna - Firenze). Questa seconda edizione conterrà tre capitoli nuovi: « Acqui », « Lugano » e « Lago di Garda ». Per gentile concessione dell'autore e degli editori, abbiamo potuto presentare ai nostri lettori il capitolo inedito che riguarda una importante zona vinicola del nostro Piemonte.

Post jucundam juventutem
Post molestam senectutem
Nos habebit humus,
(« Gaudeamus igitur »).

Avanti, voi tutti che godete della gotta, dell'artrite, sus., voi che sudate soppicando per il mondo, portandovi appresso il reumatismo che coll'aiuto di Bacco vi sarà appropriato. In Inghilterra i Lords ricevono le congratulazioni al primo attacco della gotta... Invece voialtri volete sempre guarirvi! Niente di più facile. In Acqui (*lucus a non lucendo*), due passi da Torino e Milano, grasso un *humus*, chiamato « tango » che in poco più di dodici quarti d'ora rimpito in colla d'asino perfino il povero Silano. E fra il mirto dei bicchieri. Perchè il Fango di Acqui non è solo il nemico e vincitore, ma è anche l'amico ed alleato del Dio colla corona di vite. Non forse il gran Michelet, venuto in Acqui nel '45, ha scritto, pieno di gratitudine: « In Acqui perfino l'acqua inebbria. Si dimentica completamente di essere annaffiato ». E Girardini, un altro laudatore del miracolo di Acqui, rileva la forza curativa del Fango, « aiutato col culto di Bacco e da allegri brindisi ». Ad ogni modo sta il fatto che pochi bicchieri inaffiati di Barbera, bastano a rimettere in gambe il soppiccante lettore di *Osteria*. Ed ora « a noi ».

Chiunque tu sia, o diletto amico, in questa Miracolopoli tu stai su terra storica. Con ogni bicchiere di Grignolino, Chianti, Barolo, Moscato, che, se l'intendo bene, l'illustre inodico delle Terme, il dott. De Alessandri nella sua *Guida storica, medica, pittoresca di Acqui*, ci consiglia come aiuto per una cura efficace, tu vedi passare con grandezza, gli eroi dall'elmo coperto di scine di cavalli, i nipoti di Enea, i Romani e Cartaginesi, poi i Saraceni, gli Hohen-Stafen, l'imperatore Barbarossa in persona. Dallo antiche Terme nella piena luna sorgono i Plinio, Tacito, Strabone, che tutti quanti hanno qui combattuta la loro podagrotta col vino d'Acqui: anni quando la « sete inestinguibile » del nostro caro dottore e la lotta contro questa sete ci hanno coperto gli occhi spirituali, arriva perfino un fantasma femminile. Non è altro che la gentile figlia di Numitore, re di Alba Longa, *Rhea Sylvia*, dalla quale la città nei tempi preistorici ebbe il nome di Sylvia (1), il quale fantasma ancora oggi si aggira in Acqui e in tutto il Piemonte. Perchè altrimenti non si spiegherebbe che ogni Acquese cento volte al giorno apostrofa gli altri: — O'è Rhea! (Cioè: non hai forse visto Rhea?). — Una dimanda che coi secoli è diventata un saluto convenzionale... — O'è Rhea! (Cerea)... — Ma no, mio caro, non l'ho vista. — Ma come, dopo quella sua esperienza col Dio Marte non sarebbe scappata proprio in Acqui, ove c'è della cavalleria in guarnigione? — Una volta e basta. Del resto, lasciatemi in pace colla vostra Rhea Sylvia, io non ne ho il tempo, io devo badare al Fango e a Bacco. Cerea! —

A chi per la prima volta viene in Acqui, la città ricorda le antiche Università tedesche, p. es. Heidelberga o Tubinga, tutta coronata com'è di verdi colline, con ville e vigne, e più lontano una corona di « torri e castelli di ecerata memoria » (De Alessandri) ma... belli assai. E come un Neckar o Reno, la Bormida passa sotto l'acquedotto romano attraverso il paesaggio popolato di nessili cantori. Dove, si domanderà, dove i Signori di una volta hanno bevuto? *Ubi sunt qui ante nos in Acqui fuere?* Il marchese di Mantova che seconda la Cronaca bevette enorme quantità di vino di Acqui e così si liberò del suo reumatismo in tre soli giorni? Ovvero il marchese di Monferrato, discendente di stirpe Sassone, che, per ringraziarlo della rinnovata cura, donando al Sindaco di Acqui un prestito di 150 ducati?... Le bottiglierie nella città stessa sono così innumerevoli che non le possiamo menzionare tutte. Sono tutte patriarcalmente borghesi, i tavolini coperti di tappeti verdi. Gli osti di Acqui potrebbero essere benissimo citi di Ravenna, come Marziale li onorò. Del resto le loro bottiglie turate non permetterebbero neanche il battesimo. La quantità che il reumatismo (se io interpreto bene il dott. De Alessandri) deve bere, sarebbe la seguente: un bicchierino di Grignolino (un bicchierino suppongo che contenga un quarto almeno), poi un bicchierino di Chianti, di Barolo, di Moscato, di Asnaro, di Bordeaux, di Borgogna. Per le persone che sono di organismo un po' più delicato si raccomanda eventualmente ancora un bicchierino di Marsala, di Porto, di vino Sardo. Anche del Dolcetto e del Moscato il nostro buon dottore ci canta le lodi.

L'osteria più pittoresca è senza dubbio la osteretta nella Abbazia longobarda di San Pietro, tutta coperta di edera. L'ho ammirata però soltanto di fuori, non essendo il mio reumatismo tanto avanzato da dover frequentare tutte le osterie. Poi c'è il venerando « Porzo » il cui nome basta già a fugare gli astemi. *Ebcu fugite, partes adversae!* E poi ancora tante altre bettole divine che l'allegro podagroso ricerchi da sè...

Il vero centro bacchico di Acqui è il quartiere della Torre al sud della città, dove una legione di sacri luoghi bagnati circonda l'albergo delle Terme. Il quale Albergo è il più curioso Hôtel d'Europa, perchè appena arrivato, il padrone mi domandò il cane... Faust in lingua tedesca e non me lo restituì che quando l'avevo imparata questa « memoria... « Es soll der Ruhm von meinen Erdentagen nicht in A.....n untergehn ».

Vicinissimo alle Terme (alle quali sovrasta il Monte Stregone) c'è l'onesta locanda del *Rosàdi*,

dove probabilmente venerande streghe si fermarono un momento, quando cavalcavano al loro monte sacro. Una mezza dozzina di streghette carine mia ancora la gentile casetta. Bella madre, belle figlie, quasi un battaglione. Una più bella delle altre. Però serbi la mia preghiera, o lettore. Se alla prima sera le tue gambe tremanti dall'Albergo delle Terme non ti portano più lontano del *Rosàdi*, almeno non vuotare tutta la cantina della gentile padrona, e lascia qualche cosa anche a noi, per l'anno prossimo.

Come potrei nominare tutte le celebrità per i baldi reumatici che ai lati delle Terme si ostendano su per il Monte Stregone! Tutte scintillano di luce, risuonano di musiche da ballo, sono piene zeppe di podagrosi danzanti. Perchè come nel biblico laghetto di Betesda, così anche in Acqui butta via le stampelle chi ha fatto qualche fango e bevuto qualche bottiglia di Barbera o Dolcetto. Ed ognuno salta e balla e beve e fa la corte. E Sileno che in ispirito assiste alla festa, vi sorride e schiocca colla lingua.

Ecco, dopo la Fontana solforea l'allegrissima Trattoria della

Felicità con... alloggio.

Sotto alti alberi siedono i podagrosi o già quasi « spodagrati », e battano le bocce e ballano — ahimè, il Foxtrott — colle belle brune e tutti ingoiano innumerevoli bottiglie... E fanno all'amore con felicità, con e senza... alloggio.

Qualche minuto al di sopra della *Felicità*, in solitudine filosofica c'è la

Trattoria del Giardino

con pergolo assai per posti, sognatori, assetati e innamorati... perchè anche più di altri mortali i podagrosi e le gentili podagrose sentono la soggezione di « cet air de souffre et d'amour qui fauve » (Michelet).

I dintorni di Acqui poi sono un unico paradiso bacchico. Verso tutte le direzioni cola il divino liquido come torrenti di lava di un vulcano. « Madre di mezzo e vigne! », canta Antonio Cippico. Sopra l'Albergo delle Terme si arriva in una trentina di minuti al villaggetto di *Lussito*. E' un luogo idillico, circondato di vigne, di gelsi e di alberi fruttiferi... E quale panorama vi ammiri attraverso un bicchiere ricolmo, seduto sulla terrazza presso la chiesa!

Al sud, nè al sud-est di Acqui c'è il famoso castello di *Melazzo*, ove beviamo si mani della Saffo Piemontese del Cinquecento, Eleonora di Melazzo, e dirimpetto a Melazzo s'erge il castello di Monte Crescente, costruito dal... Diavolo. E (perchè no?) libiamo anche alla salute sua... Tanto è morto da un pezzo.

All'est di Acqui troviamo i nidi dionisiaci

Visogno e Cremorgo

ove, secondo il nostro buon dottore e maestro, crescono vini di ottima qualità. Ma, privo di galanteria il dottore manda la signore della compagnia « a bere un bicchiere dell'eccellente acqua ferruginosa » (!) che sgorga. E in abbondanza, mentre (turbachiolus) l'altro sesso troverà forse (!) migliore compenso nel vuotare una (!) bottiglia di Dolcetto o di Barbera. Ben inteso, « una » bottiglia. Ma se il dottore se permette già « una »!...

Al nord-est di Acqui è la patria del vero, dell'autentico « Asti Spumante », di quello mai altrove trovato, calunniato per mille falsificazioni, oppure da tutti il altamente onorato.

E' la deliziosa

Strevi,

che non è mica una cittadina abitata da esseri umani asciutti, ma è una palude di vino spumante, popolata da ranocchi divini, generati da Dei ranocchi che di giorno e di notte nuotano in un liquido olimpico, e che sono libori di tutti i tormenti e pensieri della vita reale. Là, o povero, o felice podagroso, affoga l'ultimo resto dei tuo male. Così come lo fecero quei sette fratelli immortali, dai quali Strevi prese il nome. Dieci fratelli vivevano nella vicina Ornara. Tre erano sobri e sette amici del Dio delle viti. Si separarono. I « tre sobri » fondarono il villaggetto *Trisobrium*, oggi Trisobio, del quale nessuno parla. I « sette obri » però, i quali erano più fortunati dei « sette fratelli sitibondi » di Ulisse, fondarono il villaggio di *Septebrium*, oggi *Strevi*. E di *Septebrium-Strevi* parla tutto il mondo... che ama Bacco. Onde si vede la maledizione dell'astinenza, il beneficio del culto dionisiaco.

Ad *ovest* di Acqui conosco una villa nascosta fra cipressi e querce. Essa ha l'onorato nome di Cafferelli, e là, anni fa, l'autore di questo libro iniziò i migliori di *Sylvae Staticllae* dei misteri alemanno-goliardici dell'*Exercitium Salamandris*.

Forse l'amabilissimo senatore Maggiorino Ferraris, il Genio protettore di Acqui, se ne ricorda ancora?

E da quella deliziosa villa, che il nipote del grande Saraceo chiama la sua, lo sguardo porta verso quel silenzioso recinto circondato da amene vigne, ombreggiato da pioppi tesiturni, ove il migliore degli uomini, il più caro degli amici, il galantuomo dei galantuomini, Giovanni Bistolfi, traduttore della nostra prima edizione, ha trovato il riposo eterno. L'amico di tanti nostri posti, col quale mille volte abbiamo cantato bevendo:

Vita nostra brevis est
Brevi finietur.
Venit mors velociter,
Rapit nos atrociter,
Nemini parcetur...

HANS BARTH.

(1) Più tardi il nome di Sylvia diventò « Aquae Statiellae ».

Il Corpo dei bersaglieri

Roma, 8, notte.

La *Stefani* comunica: « Alcuni giornali hanno pubblicato articoli di protesta, ritenendo che il ministro della guerra avrebbe decretato la soppressione del corpo dei bersaglieri in occasione del congedamento del 1.o quadrimestre della classe 1900. Sta in fatto che, secondo l'ordinamento provvisorio dell'esercito, si dovranno abolire otto degli attuali 12 reggimenti bersaglieri, e conservarne quattro ciascuno a due battaglioni effettivi ed uno quadro. Allo scopo di potere conservare invece tutti i dodici reggimenti bersaglieri, attualmente esistenti, senza gravare sensibilmente sul bilancio, il Ministero della guerra avrebbe determinato di ridurli ad un solo battaglione effettivo, ogni anno, poi, in occasione dei richiami per istruzione, ciascun reggimento bersaglieri trasformerebbe in effettivi i propri battaglioni e quadri. Nello stesso tempo il ministero della guerra ha anche stabilito di ripristinare il reclutamento speciale già in vigore antegnerra per il corpo, e verrà così ad essere nuovamente composto di elementi dotati di ottimi requisiti fisici, conservando le brillanti caratteristiche tradizionali. Non si tratta quindi, di soppressione, ma pare anzi la determinazione da parte delle autorità competenti, di mantenere, pur rimanendo nei limiti del bilancio, nella massima possibile efficienza il glorioso corpo dei bersaglieri ».

La regione di Manilla devastata

Ravenni, 8.

La regione di Manilla è stata devastata da un'inondazione. 10 donne perirono e interi villaggi vennero asportati dalle acque. Numerose famiglie sono senza tetto. Il bestiame ha pure molto sofferto e il raccolto è in gran parte distrutto. I danni sono enormi.

Cronache londinesi

Tre milioni di donne in più degli uomini — Che fanno! — L'emigrazione — Grandi linee nere attraverso il deserto.

Londra, agosto.

Le cifre complete del censimento inglese saranno pubblicate probabilmente nella seconda metà di agosto, ma intanto dai risultati parziali ottenuti da un primo spoglio delle schede risulta che il numero delle donne del Regno Unito supera oggi con più di due milioni il numero degli uomini, e che la quota demografiche di questi ultimi anni dimostrano che tale fenomeno tende ad aumentare, invece che a diminuire, col risultato che al prossimo censimento del 1931 le donne supereranno, in numero, gli uomini di quasi tre milioni. Un fenomeno di questo genere non può a meno di preoccupare l'opinione pubblica inglese, poichè è evidente che esso non mancherà d'influenzare profondamente la vita sociale ed economica del Regno Unito, e che gradualmente dovrà produrre una trasformazione nei costumi e nelle consuetudini, sia familiari che di lavoro, attualmente vigenti.

In primo luogo è evidente che bisognerà aprire un grande campo all'attività di queste donne in soprannumero, per le quali sarà impossibile trovare marito. Bisognerà quindi provvedere a trovar loro occupazioni adatte alle diverse condizioni sociali in cui sono state allevate e tali da consentire un'esistenza tollerabile. Ciò renderà indubbiamente più difficile la lotta per l'esistenza all'uomo, e d'altra parte non è improbabile che un così grande numero di donne destinate al celibato non arrechi qualche perturbazione nella vita morale della nazione. I sociologi si preoccupano già del fenomeno e cercano di suggerire, se non dei rimedi, almeno dei temperamenti adatti a togliere parte della sua asprezza alla crisi che si prepara.

In primo luogo bisognerà provvedere a una educazione più intensa e più pratica per le nuove generazioni femminili, in modo da metterle in condizioni di occupare utilmente gli impieghi che saranno loro assegnati. In secondo luogo bisognerà cercare di favorire l'emigrazione delle donne più adatte e disposte verso le Colonie autonome inglesi dove si verifica il fenomeno opposto, e cioè la prevalenza del sesso maschile sul femminile. Questo della emigrazione delle donne è un problema che occupa i riformatori ed i sociologi inglesi da oltre una generazione, ma finora, per quanti sforzi si siano fatti non si è riusciti a creare una vera e spontanea corrente emigratoria femminile fra l'Inghilterra e le sue dipendenze. Sono poche le donne che si azzardano a partire dalla madre-patria, sole, per andare oltre mare a cercare occupazioni e... marito. Sono poche, poi, quelle che vogliono recarsi in paesi lontani come l'Occidente canadese o l'Australia, ben sapendo a quale dura esistenza dovranno sottoporsi prima di riuscire a formarsi una famiglia ed una modesta agiatezza.

Per quelle che resteranno in Inghilterra e che non potranno essere occupate in lavori ordinari, bisognerà pure escogitare qualche mezzo per rendere meno incresciosa e meno triste la loro esistenza. Perciò si stanno ideando particolari istituzioni culturali e professionali nelle quali le donne possono trovare sane ed utili ricreazioni, interessante compagnia e facilità di esistenza che compensi in certo qual modo la mancanza della famiglia.

Il problema è uno dei più gravi fra quanti occupano in questo momento l'attenzione del popolo inglese, ed occorreranno sforzi non indifferenti per risolverlo intelligentemente.

***

Il Governo inglese ha deciso la istituzione di una linea aerea di comunicazione fra Gerusalemme e Bagdad attraverso il deserto. Fino ad ora le comunicazioni aeree fra le due città avevano avuto luogo seguendo una lunga linea semicircolare, che costituisce l'estremità settentrionale del deserto e ciò perchè il percorso attraverso questo non era stato fissato da nessuna operazione topografica preliminare. Al principio di giugno una spedizione speciale, composta di aeroplani e di autocarri ha attraversato il deserto per una lunghezza di cinquecento miglia fissando i punti di riconoscimento necessari all'aviazione e stabilendo ad intervalli delle stazioni per gli eventuali atterramenti. Questo lavoro non fu condotto senza incontrare gravi difficoltà, specialmente per la natura del terreno che in molte località è composto da strati di lava attraversati da profondi *uadi* che non poterono essere superati dagli autocarri se non sotto la direzione di segnali radiotelegrafici inviati dagli aeroplani.

Eseguito il primo tracciato soramarlo si sta ora organizzando il terreno nelle località scelte per gli eventuali atterramenti e rifornimenti, ed è probabile che una delle conseguenze di questi lavori sia la creazione di una nuova linea di comunicazione terrestre, oltre a quella aerea, fra Gerusalemme e Bagdad, poichè il Governo della Palestina e della Transgiordania stanno accordandosi per rendere utilizzabile anche alle carovane il percorso tracciato nell'interesse dell'aviazione. La nuova via sarebbe rendera così possibile ad un aeroplano di compiere il percorso dal Cairo a Gerusalemme e a Bagdad in sole dieci ore, mentre prima non ne occorrevano meno di venti.

Uno dei vantaggi della nuova via è la stabilità climaterica della regione che la rende utilizzabile durante l'annata intera. Inoltre essa servirà di base ad un nuovo tracciato fra Gerusalemme e Karachi in India, passando per Basra, un percorso che attualmente richiede tre giornate di aeroplano, ma che in avvenire potrà essere fatto in soli due giorni di dodici ore di navigazione aerea ciascuno. Più tardi questa linea, quando sarà stabilmente organizzata servirà al trasporto della posta inglese per l'India

Un appello del Papa per soccorrere la Russia

Roma, 8, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica il seguente appello del Papa per la Russia. Si tratta di una lettera al cardinale di Stato Gasparri:

« *Signor Cardinale*. Le notizie che in questi giorni ci pervengono intorno alle condizioni del popolo russo sono, come Ella, signor Cardinale ben sa, particolarmente gravi. A quanto si può giudicare dalla laconica sobrietà di queste prime informazioni, noi ci troviamo di fronte ad una delle più spaventose catastrofi della storia. Questo grido di dolore, signor Cardinale, ci ha feriti profondamente. Si tratta di un popolo già sommamente provato dal flagello della guerra, di un popolo su cui brilla il carattere di Cristo e che ha sempre fortemente voluto vivere nella grande famiglia cristiana. Per quanto separato da noi da dolorose che lunghi secoli hanno innalzato, esso è sempre più vicino al nostro cuore di padre, quanto più è grande la sua sventura. Signor Cardinale, noi sentiamo il dovere di fare tutto il possibile, nella nostra povertà, per soccorrere i figli lontani, tra la vastità del lavoro e tale che tutti i popoli devono unirsi per provvedere a nessuno sforzo, per quanto grande, riuscirà di troppo dinanzi alla immensità del disastro. Perciò La invitiamo, signor Cardinale, a mettere in opera i mezzi che sono a Sua disposizione per fare presente al Governi delle varie nazioni la necessità di una pronta ed efficace azione comune. Il nostro appello umanitario va ai popoli cristiani, i quali conoscono la infinita carità del Divino Redentore, che ha dato il sangue per la redenzione di tutti i fratelli, e poi va a tutti gli altri popoli civili perchè ogni uomo degno di questo nome deve sentire il dovere di soccorrere dove regna un altro uomo. Più di una volta in questi anni calamitosi che traversiamo, la fede apostolica ha levato la voce in mezzo alle nazioni, memore dell'alta e dolce missione che Iddio le ha affidato. Se la nostra parola oggi torna ad implorare carità quando ancora non è spenta l'ultima eco delle amare passate esortazioni e delle nostre suppliche, ciò è solamente perchè i nuovi dolori cagionano e, forse, superano le passate sciagure. Intanto tutti i figli della Chiesa di Cristo sparsi per il mondo, ricchi e poveri, mentre depongono il loro obolo a favore dei fratelli che muoiono di fame, inualzino a Dio con fiducia la loro preghiera perchè si degni di soccorrerci con la Sua infinita provvidenza ed affrettare la fine di un così tremendo flagello. Con questo voto, signor Cardinale, mi è grato impartirle l'apostolica benedizione.

« Dal Vaticano, 3 agosto 1921 — Benedictus Papa PP. XI ».

Cronaca senza fili

I lunari d'un deputato

Il deputato è l'on. Casalini e i suoi lunari sono interessanti. Intendo parlare di quei lunari che il deputato socialista torinese licenzia per l'umanità ad ogni fine d'anno e poco dopo.

I lunari, o calendari, del dott. Casalini sono diversi dai soliti. Sono una novità. Accanto ad ogni mese non ci sono le solite notarelle astronomiche. Le stelle, i pianeti sono tanto lontano, e ogidì bisogna pensare meno alla luna e più alla terra. Non c'è l'elenco delle fiere e dei mercati, delle feste civili o religiose che sappiamo a memoria; non ci sono le ricette culinarie; nè i « per fiutre » di stagione. Il calendario Casalini ci insegna come dobbiamo regolarci nel tal mese o nell'altro, la quale si mangi di più e perchè, in quale fa più freddo e in quale più caldo. Così uno si regola in quali giorni, per esempio, d'estate si può prendere un vantaggio o si può prendere il suddetto lunario. Quest'ultimo è un vero conforto. Alla pagina di Gennaio leggo: « Il mese di gennaio è uno dei più freddi dell'anno ». Ah, un po' di gennaio! Adagio: « Gennaio è di regola anche il mese che offre la più elevata quota di mortalità. Febbraio e dicembre rivaleggiano con esso, ma di rado lo sopravanzano ». Benedetto l'agosto allora col suoi 33 gradi. Alla pagina di Aprile leggo: « Il mese delle fanciulle ». Perchè è il mese dei pesci? Il lunario colla statistica alla mano ci informa che il maggior numero di spensati si fa nei mesi freddi (c'è una ragione di...combustibile). Solo l'aprile dannucia i numeri più alti. Gli altri mesi della primavera e dell'estate danno basse quote, persino il ridente maggio delle rose e degli amori. Andatevi a fidare dei poeti! Quali sono i mesi più caldi dell'anno? Subito. A pagina 27, diagramma in testa, con osservazioni prese in tutta Italia, veniamo a sapere che « Luglio e Agosto si rincorrono per disputarsi il primato del caldo ». Mica male la notizia... Esiste un rapporto tra la mortalità e la temperatura? Mah, certo, se si pensa ai casi d'insolazione. Il calendario Casalini ci dimostra e ci assicura che nei mesi caldi si muore assai meno che nei mesi freddi. Onde le espressioni « Si muore dal caldo! Fa un caldo da morire! C'è un sole che spacca la pietra » sono mere frasi bugiarde. Finalmente sappiamo quando si muore e quando no e possiamo prendere le nostre precauzioni. Leggiamo pure alcune cognizioni sull'andamento stagionale del tifo, robba non tanto allegra ma utile. C'è tutto in questo benedetto calendario: senza si può prendere in due e due fanno quattro, un tifo proprio coi fiocchi e come si può evitarlo. Persino cose ci si deve soffiare il naso, come si può educare la propria pelle gradatamente a tutti gli sbalzi all'infuori di quelli d'automobile) come si deve sfuggire l'umido e mangiare... l'arrosto. Accanto al mese di dicembre ho trovato un mondo di utili avvertimenti. I soliti calendari perdono spazio colle notizie sul Natale, sulle marcie, sull'ultima notte dell'anno che arriva sempre ai 31 dicembre, cose vecchie e stravecchie. Casalini ha invece un capitolo: « Attenti al cuore » e un altro: « Guardarsi dai ladri » come nelle stazioni svizzere si legge: « Attenti ai ladri — Guardarsi dai borseaiuoli ». Il cuore è una cosa delicata ed è bene pensarci sopra prima di cominciare l'anno. Il cuore è delicato, è appassionato, è tenero, è duro, è perverso, è una quantità di cose. Ci sono persino dei cuori crudi e dei cuori d'oro. Quindi bisogna saperli regolarsi a tempo. E i geloni? Il gelone è una specialità invernale come il gelato è una specialità estiva. Per combatterli Casalini ordina « i bagni di mare colle sabbiature, colla vita all'aperto, coi bagni di sole ecc... ». Ci sono tante brave signore che verso l'estate accusano ai propri mariti una infinità di mali, di fuori, di dentro, di sopra, di sotto e mettono quei poveri uomini in gravi sbalordi. Basterebbe che le nostre signore dicessero: — Sai, ho un gelone al dito mignolo. Quest'estate dovrò andare tre mesi a Viareggio.

A quelli che si lamentano anche... in Consiglio comunale delle nostre strade è consacrato questo brano di uno scrittore su Parigi sotto Luigi XVI: « Parigi è un luogo orribile, fetente e caldo. Le vie hanno un odore così cattivo che non vi si può soffare. Il gran calore vi fa putrefare e carne e pesce in quantità. Se aggiungete che una folla di persone si libera dalle sue necessità nelle vie, capirete che ne nasca un puzzo detestabile ».

Parigi, o cara!...

E adesso vien Roma. La città eterna aveva il Colosseo, grandi templi, ma non aveva gabinetti. Gli stessi monumentini vespasiani vennero inventati proprio molti e molti anni dopo la morte dell'imperatore che doveva avere l'onore di intitolarli col suo nome.

Uno scritto ha per titolo « Sia difesa la maternità » al quale un altr'anno farà seguito speriamo: « Sia difesa la paternità » specialmente della... tassa famiglia che turba le gioie della famiglia e la fa pagare al suo capo un tanto per figlio. Trovo alcuni utili consigli pratici di bellezza che cercheremo di mettere in opera, perchè — come dice l'autore — la bellezza, anche dal punto di vista degli umani interessi, ha grandi e notevoli vantaggi. Ho conosciuto delle donne che per la loro bellezza si fecero delle ottime posizioni anche senza il sudore della fronte. Arrivo perfino all esprimere questo giudizio storico che se l'imperatrice Eugenia avesse avuto il naso camuso e gli occhi come l'attuale principe ereditario del Giappone non avrebbe avuto tanta influenza nell'impero e non avremmo avuto la guerra del 70 e forse nemmeno quella del 1914.

Un capitolo su cui si fanno subito l'attenzione dei lettori è questo: « Come si può dirsi belli ». Dicono che l'on. Turati abbia scritto all'on. Casalini lamentandosi perchè non gliel'aveva fatto sapere prima. Buono anche il capitolo: « In che modo ci formiamo il viso » perchè è tempo di pensare a farci dei visi nuovi sani e più sereni.

Scrive il dott. C. Einaudi che la pulizia del corpo è una... invenzione molto più recente della scoperta dell'America e dell'invenzione della stampa. L'antichità si... l'aveva conosciuta e tenuta in Grecia e in Roma in altissimo onore. Ma poi fu dimenticata. In Francia, a Parigi, la residenza dei re, le sale di teatro non avevano gabinetti, tanto che le signore De Sayli, de la Trenoille e la marchesa de la Ferté facevano alla Comédie — dopo un luculliano pranzo — essendo state colpite da dolori di ventre non abbandonarono ugualmente il palco perchè... Il perchè lo dirò un'altra volta! Questo stato di cose si trascinò sopportato fino alla vigilia della rivoluzione, tanto che sotto Luigi XVI non esisteva nel palazzo di Versailles che un solo gabinetto di decenza « construit à l'anglaise, en marbre » ad uso esclusivo delle loro Maestà. Ma era perfettamente inutile fare ricerca alle Tuileries o a Saint Cloud. Sparacciani i francesi.

Esagera per ciò alquanto il buon dott. Gasca quando nello stesso lunario se la piglia contro il più umile e più sfruttato istrumento casalingo, la scopa. Lo so che la scopa ha qualche volta funesti effetti nella vita domestica. I giornali hanno pubblicato giorni sono in cronaca la notizia di quella moglie che si buscò il manico della scopa sul viso e sulla schiena da parte dell'infuriato marito. All'ospedale si lamentava: — E pensare che quel disgraziato prima di sposarmi mi giurava che sarei stata la regina della sua vita!

Già, sempre così i grandi amori: prima del matrimonio la scopa, ma dopo.... la scopa!

Per il dott. Gasca, spocio di padrone ingenuo e incorreggibile, la povera scopa non toglie nulla, non pulisce nulla, ma è pericolosissimo agente di trasporto di tutti i più micidiali microrganismi, bacilli, bacteri e spirochoti, che Dio ci salvi.

Il dott. Gasca, che è un inveterato socialista, in attesa dell'abolizione della proprietà privata spera nell'abolizione della scopa. Un poco alla volta...

Con che cosa la sostituirà? Presto fatto. Dice il dott. Gasca: « Io vedo in ogni camera una presa d'acqua a pressione dalla quale con una piccola lancia si possa spazzare, meglio che colla granata, il pattume. Io vedo una piccola presa di corrente elettrica alla quale inserire il motorino dell'aspiratore automatico destinato a succhiare, col pattume e colla polvere i germi delle malattie, ecc. ecc. ecc. ecc.... ».

Dio buono, che vista! Ma anch'io vedo bene. Vedo una villa e dei servitori; vedo una capanna (sulla spiaggia di Viareggio) un cuore e un automobile; vedo lo stipendio triplicato; vedo allegria attorno...

E vedo il dott. Gasca che ride sotto i baffi, ecc. ecc.

1. TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTARE I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-56, 25-46 REDAZIONE - [illegible] LA CRONACA [illegible]

Giornali e Riviste

Nel *Musical Courier* di Nuova York Mr. Clarence Lucas pubblica [illegible] notizie storiche sull'applauso, « *Claque* » *politica*. — L'imperatore Tiberio manteneva una « claque » in Senato per applaudire gli oratori politici; questa squadra di professionisti dell'applauso frequentava il Campidoglio, il Foro e i luoghi dove poeti, filosofi, oratori parlavano e leggevano le loro opere. « *Claque* » *artistica*. — C'è ragione di credere che la « claque » fosse usata dai Greci. Infatti Svetonio dice che Nerone fu così soddisfatto degli applausi della « claque », che lo aveva accompagnato nei giri artistico fatto in Grecia, da indurlo a rafforzarla conducendo a Roma un certo numero di esperti « claqueurs » per insegnare ai suoi i diversi modi di applaudire e di sostenerlo davanti al pubblico. Ora nel 15.o libro, sezione 15.a, degli *Ateneti*, Tullio descrive l'applauso che salutava l'apparire di Nerone sul palco quale cantore e citarista. « Vi erano schiavi designati col titolo d'*augustiani*, uomini forzuti e notevoli per vigore..., i quali sollevavano un uragano d'applausi ed invocavano la persona e la voce dell'imperatore con epiteti divini ». Il dal libro 16.o, sezione 5.a, si apprende che « quanti nascievamo venendo da remote città... quanti andavano a Roma per ambasceria o per affari da lontane provincie... non potevano sopportare lo spettacolo e sostenere la degradante fatica, che straziava le loro non avvezze mani, mai erano spesso maltrattati da soldati messi accanto a loro, vigilanti perchè non passasse nessun momento con meno vigoroso applauso od indifferente silenzio ». *Organizzazione*. — I professionisti dell'applauso, una massa di ben 5000 uomini appartenenti al popolo, venivano regolarmente sottoposti agli ordini di ufficiali, scelti fra la cavalleria. Secondo Svetonio, Burro e Seneca dei due lati del palco davano il segno agli ufficiali di mettere in moto i loro 500 uomini, e l'assistenza era obbligata ad unirsi ad essi. *Varie forme d'applauso*. — Le tre maniere d'applauso, portate in Roma dalla Grecia, erano dette *bombi, imbrices, e testae*; la prima derivava dal ronzio delle api, la seconda dal rumore della pioggia o della grandine sui tetti, e la terza dal cozzar di più vasi di terraglia. Sembra che sia stato Nerone ad inventare di battere la palma sinistra con le dita della destra. Si trovarono altri modi di percuotere assieme le mani. Uno consisteva nello scrollare le dita flosce, così da farle schioccare assieme come castagnette. Inoltre s'erano esclamazioni e risa. Seneca dice che talvolta si sventolavano i mantelli (certo come si fa ora nei fazzoletti), programmi e bandieruole; l'imperatore Aureliano arrivò fino a far distribuire dei nastri, perchè l'applauso riuscisse più spettacoloso. *L'arte d'applaudire*. — Gli antichi Romani avevano professori di tale difficile arte, ed il privilegio di applaudire in certe cerimonie pubbliche era riservato a certe squadre di professionisti scelti. Per quanto possa parere assurdo ai moderni lettori, ciò era molto considerato in Roma perchè preveniva uditori e spettatori dall'applaudire fuori tempo, disturbando il dramma. Era anche proibito di ridere fuori posto, e Tacito rimpiangeva che i provinciali disturbassero l'armonia dei plaudltori accademici, talvolta l'assistenza disapprovava con mormorii, gesti e fischi, ciò che sarebbe difficilmente accaduto quando cantava o suonava Nerone! Verso la fine dello spettacolo, spesso, gli ultimi versi del dramma o della commedia annunciavano che questa era terminata ed invitavano il pubblico ad applaudire.

***

Il primo strumento che servì all'uomo per la pesca fu la mano, ma perciò appunto il pesce era, allora, cibo casuale. Presto l'uomo si fabbricò gli utensili necessari. Nelle caverne dell'epoca della pietra in Francia se ne scoprirono i primi che si conoscano. Sono ami, lesinoni fabbricati di ossa di mammiferi, appuntiti sulla pietra, simili a quelli che ogni tanto adoperano i selvaggi delle Caroline. Il bastoncino cui era legata un'asta era posto perpendicolare nell'acqua dei fiumi. Pare si pigliassero soprattutto salmoni. Questo strumento primitivo era usato — dice l'*Archiv für Fischereigeschichte* — anche nell'epoca delle palafitte. Il barbone era fatto specialmente di corna di cervo, e l'amo era fabbricato a volta di denti di cinghiale. Ma poco dopo, a prendere i pesci maggiori, come il luccio, si inventò il forcone che giunse sino all'epoca della renna, e che era fatto di una stanga coronata di renna, a cinque punte, o di cervo, gregge o lavorato a mano. Ma anche in tale modo non si riusciva a pigliare che i pesci vicino alla sponda e non molto grandi. Perciò a poco a poco si provvide: si fece una specie di spiedo legato ad una cordicella; lo si gettava in acqua come una fiocina. Nell'ultimo periodo dell'epoca della pietra comparve la rete. Pare che i pescatori del Lago di Costanza la inventassero. Intorno all'isola di Mainau, dove ancora i villaggi vivono della pesca, sorse, alla fine dell'epoca glaciale, una vera industria peschereccia e una industria della fabbricazione e della riparazione delle reti. La maglia era di fibra di quella qualità di lino che i botanici conoscono col nome di « linum austriflorum ». Già allora si adoperavano due assi per intrecciare la rete, che erano di osso. Non è pervenuta alcuna rete completa di quel tempo, perciò non si sa perfettamente come fosse usata, ma pare nello stesso modo che nei nostri giorni. Il progresso era stato grande e pure quei pescatori non osavano avventurarsi in mezzo alle acque, il che risulta dal fatto che mentre nei depositi dell'epoca arrivati sino a noi si trovano avanzi di tutte le specie di pesci che vivono vicino alle sponde dei laghi, non se ne trovano di quelli che vivono in mezzo ai laghi, dove l'acqua è più profonda.

***

La danzatrice persiana Armen Ohanian, autrice del romanzo *La danseuse de Shamakha* (apparso in francese con prefazione di Anatole France), è nuovamente a Parigi; Léandre Vaillat riferisce nel *Ménestrel* dell'11 marzo la « causerie » con cui l'artista fece precedere le sue danze, per spiegarne il loro vero carattere. « Tutte sono di origine religiosa anche la *Danza del ventre*, così volgare ai nostri giorni, aveva dapprincipio carattere mistico. Bisogna vederla nei lontani siti dell'Asia, dove il soffio distruttore dell'occidente non è ancora penetrato, in quell'Asia antica che ha conservato la sua primitiva purezza. Quella danza che si disgusta, nell'Asia mediterranea prende aspetti ieratici e nobili. E' la maternità, con la sua concezione misteriosa, co' suoi dolori e le sue voluttà, che si esterioriza con gesti istintivi della donna asiatica primitiva. Grazie a questa venerazione della maternità, che è quasi un culto presso tutti i popoli d'Oriente, vi sono posti e sribi che non giurano altro che *pel ventre*. Così pure Armen Ohanian ha raccontato « come i *possedati* danzano attorno alle piscine dove cercano la guarigione; sono i chiamati, i dervisci e i mongoli venuti da qualche lontana steppa si danno a far movimenti per stordirsi e raggiungere il nirvana nello svenimento

CRONACA CITTADINA

I provvedimenti contro la disoccupazione
al Consiglio Provinciale

Nonostante la canicola che anche ieri si fece rispettevolmente sentire, alle 13,45 il venerando presidente Boselli, preso sveltamente posto al suo seggio, apre la seduta. Sono presenti in buon numero i Consiglieri di tutti i settori. Ultimato l'appello nominale, il Presidente comunica che il nuovo Consigliere eletto dai mandamenti di Oulx e Cesana, Carlo Sospizio, ha dato prova di possedere i requisiti voluti dalla legge. Il Consiglio procede quindi alla nomina dell'Ufficio di Presidenza. Non vi è lotta. I socialisti votano scheda bianca. Il risultato delle elezioni è il seguente: presidente: S. E. Boselli; vice-presidente: avv. comm. Calandra; segretario avv. comm. Badini-Confalonieri; vice-segretario dott. Chiambretto.

Il presidente BOSELLI, accolto da applausi, ringrazia. Quindi commemora il defunto commendatore Ubertini, che fu per 29 anni Consigliere e Deputato provinciale. QUILICO si associa. Altrettanto fa l'avv. ANSELMI a nome della Deputazione. Anche il Commissario Regio, prefetto on. Taddei, pronuncia poche parole di compianto. Il Consigliere BONA commemora l'ing. Pagani, apprezzato funzionario della Provincia, testè deceduto. Si associano BOSELLI e ANSELMI, il quale ultimo ricorda anche un altro morto recente: l'ing. Tirone, raro esempio di devozione ed attaccamento al servizio.

Il Presidente comunica che il Consigliere Moriana ed altri hanno presentato una mozione perchè il Consiglio Provinciale intervenga a favore della Russia, avvertendo che se qualcuno fa opposizione, tale mozione non sarà iscritta all'ordine del giorno di questa adunanza. Nessuno fiata e la mozione passa.

Altre nomine ancora. Si debbono eleggere cinque membri della Deputazione in sostituzione di altrettanti dimissionari. Vengono rieletti tutti i dimissionari, con la sola eccezione che il consigliere Casalis da membro supplente passa effettivo. Spiegati poi alla svelta altri argomenti viene in discussione il comma «Variazioni di stanziamenti». L'avv. Portalupi parla per lamentare che la Deputazione non abbia tenuto un contegno più energico verso il Governo specialmente perchè non si oppose all'abolizione degli aumenti fissi dovuti agli impiegati. Deplora che si sia tollerata una lesione dei diritti del Consiglio. Se tutte le Amministrazioni pubbliche reagissero con maggiore energia contro talune faticide del loro bilanci da parte del Governo, non si lascherebbe instaurare una legislazione ed una giurisprudenza lesive degli interessi di altri organi. Il Governo ha commesso un eccesso di potere contro il quale il Consiglio deve insorgere, ANSELMI, presidente della Deputazione, spiega i motivi che consigliarono la linea di condotta seguita in questa occasione, e chiede che il Consiglio la approvi.

BADINI, per la Commissione di finanza, aggiunge altri schiarimenti. Il Consiglio finisce coll'approvare le proposte della Deputazione, mentre i socialisti invitano i popolari, perchè votarlo favorevolmente, accusandoli di fare i demagoghi negli altri consessi e di appoggiare le correnti reazionarie nel Consiglio provinciale.

Sulla riforma del regolamento e ruolo organico degli impiegati, CHIAMBRETTO propone che ai titoli di studio richiesti vengano aggiunte le licenze delle Scuole ed Istituti professionali. Il Consiglio approva.

Navigazione interna

E veniamo al clou della giornata. Al canale navigabile Torino-Chivasso-Borgaro per Milano e Lago Maggiore. ARMANDIS dice che la grande importanza del problema impone molte cautele. Il progetto presentato appare molto più vantaggioso per altre provincie, che non per quella di Torino. È contrario specialmente al sistema delle conche. ANSELMI gli risponde che gli inconvenienti da lui denunciati non sono tali da annullare tutti i grandi vantaggi che dall'esecuzione dell'opera grandiosa deriverebbero all'economia nazionale e regionale. Del resto il progetto è frutto di studi ed accordi fra Torino, Novara e Milano. Vi è necessità di far presto per avere il concorso del Governo e per impedire che altre e diverse soluzioni vengano a danneggiare ulteriormente le comunicazioni della regione piemontese. GASCA dalla lettura delle relazioni ha riportato l'impressione che vada un plauso alla Deputazione, che si è occupata con amore di questo argomento. Crede dovere di tutti di fare in modo di accelerare gli studi per entrare rapidamente nel periodo dell'attuazione pratica dei progetti. Perciò accetta le conclusioni della Deputazione, anche per ovviare, in parte, alla disoccupazione. BARBERIS fa quando fa parte del Consiglio provinciale sente parlare di progetti per la navigazione interna, ma non si è mai fatto nulla. Ora siamo in un preoccupante periodo di crisi, che può generare qualche inquietudine per la grande disoccupazione. Nell'interesse generale è necessario che questi lavori vengano iniziati al più presto, senza eccessive preoccupazioni campanilistiche. Se occorre, si facciano dei debiti per queste opere, che saranno fruttuose per l'avvenire, in vantaggio delle generazioni future. PEYRON difende il sistema delle conche, che il consigliere Armandis aveva avversato. CIBRARIO esordisce dicendo: «*Dum Roma Consultur*».

BARBERIS: — Io non conosco il latino, parli italiano... (Ilarità).

L'oratore non raccoglie l'interruzione e continua propugnando l'approvazione delle proposte della Deputazione.

Riprendono la parola ARMANDIS, BARBERIS e ANSELMI. Vengono presentati due ordini del giorno, uno da Quilico ed uno dai socialisti, ambedue di piena approvazione al progetto di massima del canale navigabile. Vengono fusi in un solo che il Consiglio approva all'unanimità.

Viene poi approvata la proposta di opere di difesa del torrente Pellice, e la domanda di aggregazione della frazione Ivori dal Comune di Perlor a quello di Carema.

L'apertura della caccia

Mentre gli scrutatori esaminano le schede per le numerose altre nomine all'ordine del giorno, il Consiglio intraprende una discussione che appassiona molta gente e che ha attirato alla tribuna pubblica un folto stuolo di spettatori. Si tratta della data di apertura e chiusura della caccia. COUCOURDE, quale relatore della Deputazione, riferisce che le due associazioni di cacciatori di Torino chiesero di essere sentite per proporre l'epoca di apertura e chiusura della caccia, ed altre società di cacciatori di fuori fecero altrettanto. Esse unanimemente proposero un'unica data per la stagione di caccia. Lungo però fu il dibattito fra cacciatori del monte e quelli del piano: quelli volevano l'apertura al 4 settembre e questi invece due date differenti, secondo l'altitudine dei luoghi. Di fronte a queste divergenze il Relatore credette di proporre il 21 agosto, nell'intento di accontentare quelli del piano e quelli del monte. Non fu così, perchè i cacciatori di pianura insistettero per la data del 14 agosto e 4 settembre. L'oratore ritiene che il 14 agosto sia troppo presto perchè la quaglia e quell'epoca sono ancora nel periodo di prolificazione. TORNIELLI vorrebbe che si prendessero accordi con le provincie finitime in modo da aver una data unica di apertura per non favorire sempre i ricchi che possono andare successivamente nelle varie provincie.

ARMANDIS: — Tutti i cacciatori di pianura sono concordi nel ritenere opportuna l'apertura al 14 agosto (*approvazioni delle tribune*). D'altra parte aprir la caccia per le zone montane al 21 costituisce grave pericolo per la selvaggina alpestre. Conclude presentando un ordine del giorno che propugna una duplice data per l'apertura, aggiungendo poi una raccomandazione perchè vengano permesse le gare di tiro alla quaglia. AVATANEO si associa. VANONI, fra il prolungato mormorio delle tribune e dell'aula, deplora la crudeltà dei cacciatori che si preoccupano degli uccelli soltanto per assicurarsi la preda selvaggia d'uccidere. Soggiunge poi che siccome vi sono molte riviste chiuse a numerosi operai possono andare a caccia, ritiene conveniente aprir la caccia al piano il 14 agosto. CHABLOZ vuole chiudere i dilaganti rivoli d'eloquenza dimostrando che la legge deturisce alla Deputazione i poteri relativi all'argomento, ma il presidente nota che non si può accettare la pregiudiziale. PASSERIN D'ENTREVES si preoccupa del bracconaggio che vorrebbe rigorosamente represso. BARBIERA si fa interprete del desiderio dei cacciatori della sua vallata che vogliono andar a caccia nello stesso giorno di quelli di pianura. SOSPIZIO è favorevole alla data unica. MANZONE vorrebbe che queste discussioni si facessero non dal punto di vista sportivo, ma da quello degli interessi agricoli. ANSELMI dice che la Deputazione ha voluto sentire il parere del Consiglio, quindi ad esso spetta di decidere.

COUCOURDE vuole che il Consiglio si pronunci sulla unicità o sulla duplicità della data d'apertura.

Il PRESIDENTE mette ai voti per alzata e seduta il questo e il segretario proclama che la corrente favorevole alla data unica è in prevalenza. Nasce un po' di confusione perchè il risultato non appare chiaro a qualche consigliere. Il Presidente sospende la seduta per qualche minuto.

Ripresa la seduta si passa alla votazione della data. Ed avviene che con una esiguissima maggioranza risulta stabilito come giorno di apertura il 21 agosto, ciò che viene ad essere quella che la Deputazione aveva già deliberato.

I numerosi seguaci di Nembrot delle tribune appresa l'esito di questa votazione si allontanano emettendo grida ostili a quelli che avevano votato per un unico giorno di apertura della caccia.

La disoccupazione

Sono oltre le 18,30 ed il Consiglio siede da ben cinque ore nell'aula battuta direttamente dai raggi del sole e scarsamente ventilata. Il caldo opprimente ha già fatto sentire i suoi effetti spopolando i seggi e le tribune. In queste condizioni si passa a discutere di un argomento la cui importanza avrebbe meritato ben altra trattazione e spiriti più riposati, freschi e tranquilli. L'interrogante GASCA vuol sapere cosa intende fare la Deputazione provinciale nella sua sfera di competenza per alleviare la disoccupazione. ANSELMI gli risponde che si sono accelerati studi e progetti di lavori utili, appunto per dar lavoro ai disoccupati. Ma non si può in questa materia improvvisare. Però per cinque milioni di opere tutte le pratiche sono state compiute, e per molti lavori si è cercato di fare le spese ad economia allo scopo di far guadagnare di più gli operai, sottraendoli agli impresari. Altri lavori, di più remota attuazione, sono allo studio per un complesso di parecchi milioni. Si chiederanno i mutui necessari, che la nuova legge sulla disoccupazione prevede. Ieri l'oratore potè avere un colloquio col Presidente del Consiglio dal quale ebbe assicurazioni ed affidamenti. Con tutti i provvedimenti accennati accetta che la provincia di Torino sarà una delle prime a fronteggiare la disoccupazione.

PORTALUPI dice che non si può seguire la *routine* solita. Bisogni urgenti ed eccezionali debbono essere appagati con mezzi eccezionali ed urgenti. Questo si deve far capire al Governo. FINO esamina tutto il problema spiegando anche la portata dell'ultima legge votata alla Camera per alleviare la disoccupazione. Ode lode alla Deputazione per avere, in attesa, disposto per la pronta ripresa di lavori pubblici. Parlano ancora TORNIELLI, VANONI, ARMANDIS, CAPPA-LEGORA, BORIO, MORTARA.

In sostanza i consiglieri socialisti accusano il regime attuale di aver provocato la disoccupazione ed incolpano la parte avversaria di non capire la gravità del problema che può avere conseguenze gravissime. Gli altri rispondono che si sono sempre preoccupati dei bisogni delle classi lavoratrici. Il Presidente della Deputazione dice particolarmente che la provincia di Torino ha impostato un programma di lavori per 16 milioni e che ha la coscienza di aver fatto il dovere suo.

Si finisce coll'accogliere una proposta PORTALUPI, perchè il presidente Boselli trasmetta al Governo un voto perchè si superino gli ostacoli nel finanziamento dei lavori pubblici da eseguirsi d'urgenza.

E con questo alle 20 circa la lunga, faticosa e... sudorifera seduta viene tolta, con grande sollievo dei pochi consiglieri ancora presenti.

Per i soccorsi alla Russia

Un'interrogazione dei socialisti al Sindaco

Il Gruppo consigliare socialista ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere quali provvedimenti urgenti egli e la Giunta municipale intendano prendere per contribuire al soccorso delle popolazioni della Russia, vittime della più terribile carestia e di gravissime epidemie. Fanno osservare che questi immani flagelli, non a causa politica interna, forse in parte alla campagna inumana svoltasi e svolgentesi contro un popolo reo soltanto di volere conservare la propria libertà dopo essersi redento da una schiavitù secolare, ma soprattutto sono dovuti all'azione delle forze brutali della natura. Quindi di fronte a milioni e milioni di esseri mondi di ogni colpa che stanno per morire della morte più crudele non può essere luogo ad alcuna pregiudiziale politica che impedisca o ritardi il soccorso di ogni persona, di ogni collettività nella quale silenzi il senso della solidarietà umana. Si domanda risposta scritta. p. il Gruppo consigliare socialista: E. Gasca, Segretario.

Vendita di pasta

Il Municipio comunica che nei magazzini del Servizio Consumi, in via Guicciardini, 6, pone in vendita a tutte le Cooperative, Spacci e negozi del genere, Pasta di Genova all'abburattamento del 75 per cento, in formati asserriti, con obbligo di rivenderla al minuto a prezzo non superiore a L. 2,50 (due e cinquanta centesimi trenta) per chilogramma; e Pasta di Napoli al 75 per cento, da rivendersi al minuto a L. 2,50 (due e cinquanta cinquanta) al chilogramma.

Tanto la pasta di Genova, quanto la pasta di Napoli sono altresì vendute negli stessi magazzini del Servizio Consumi a prezzi di mezzo ingrosso ad alberghi, ristoranti, trattorie, istituti, Opere Pie, ecc.; ed anche in piccoli quantitativi a privati consumatori che ne facciano richiesta in via Guicciardini, 6.

Per precisare le cose sulla questione del riso

Ci scrivono da Vercelli:

«Una vostra corrispondenza da Novara, su «La Commissione di liquidazione del Consorzio nazionale del riso», fa alcune affermazioni, che devono, per la verità, essere chiarite. Quanto alla Commissione di liquidazione, i nomi citati sono quelli che si fanno nei circoli bene informati, come dei candidati; ma la nomina non è ancora avvenuta. Il corrispondente dice che, «da quanto sinora è risultato dalla inchiesta Sanguinetti, la Sezione risicoltori è assolutamente fuori causa». Orbene non è, semplicemente perchè il commendator Sanguinetti non ha fatto, nè doveva fare, per il mandato affidatogli, alcuna inchiesta. Non venne qui per accertare la verità giudiziaria del riso, avariato o non, e per consigliare i provvedimenti che la situazione poteva suggerire. E i provvedimenti suggeriti, e adottati dal Commissariato, furono: lo scioglimento collegiato del Consorzio, la nomina di una Commissione d'inchiesta — che farà la vera inchiesta — e di una Commissione di liquidazione, e la sospensione della vendita del riso ai privati, ammessa solo per gli Enti, riservando quella alla futura Commissione di liquidazione. Questa la verità dei fatti».

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

SPORT

Sulla proroga della durata dei brevetti

Appena cessata la guerra, fra le altre questioni che riguardavano il ristabilimento dei rapporti normali per ciò che riguarda la proprietà industriale, venne subito avanzata negli ambienti internazionali competenti la proposta di prolungare di un periodo di tempo corrispondente alla guerra la vita dei brevetti che non poterono essere sfruttati durante la guerra. La proposta trovò naturalmente fautori ed avversari, che invocarono ragioni di giustizia e di convenienza, mettendosi alcuni dal punto di vista degli inventori, che avevano vista sospesa o soppressa dallo stato di guerra ogni possibilità di sfruttamento dei loro brevetti, ed altri dal punto di vista del mondo industriale, che consideravano i brevetti come un ostacolo allo sviluppo dell'industria. I risultati pratici di questo dibattito furono diversi da paese a paese, ma portarono in tutti gli Stati ex-belligeranti europei, ad eccezione dell'Italia, a disposizioni legislative sull'argomento.

In Germania si ammise che chi poteva provare di non aver potuto sfruttare, per causa della guerra, un suo brevetto, potesse ottenere che i 5 anni di guerra non contassero nella durata, e l'ufficio tedesco ha applicato con larghezza questa disposizione accogliendo tutte le domande fatte da italiani, anche basate sul solo notorio divieto di commercio coi nemici. Disposizioni analoghe vennero emanate in Francia, ma colla restrizione che esse erano applicabili solo ai nazionali o ai cittadini di paesi che accordassero eguale concessione ai francesi, ragione per la quale gli italiani si videro esclusi da questa concessione. In Inghilterra, per semplificare le cose e non dover vagliare la giustificazione delle domande, si ricorse all'espediente di portare a 16 anni la durata dei brevetti, che prima era di 14 anni. In Belgio, più largamente, la durata dei brevetti in vigore al 1.o agosto 1914 venne prorogata di cinque anni, senza pagamento di annualità e senza che occorra una domanda motivata. In Austria e in Ungheria invece la proroga della durata è subordinata ad una domanda motivata, e non esime dal pagamento delle annualità scadute durante la guerra.

In Italia non si fece nulla, malgrado che qualche Ente tecnico, e specialmente la Sezione di Torino dell'Associazione degli ingegneri abbia espresso dei voti a questo riguardo. E se non si fece nulla non è per trascuranza o per ignoranza della questione, ma perchè il Ministero preso decisamente partito avverso, fu dimostra la lettera di S. E. il ministro per l'Industria e Commercio, pubblicata nel N. 9 del giornale dell'Associazione nazionale ingegneri italiani, lettera che dimostra esistere nelle nostre sfere ufficiali una ben scarsa conoscenza della funzione che i brevetti hanno nell'economia industriale moderna.

Per la pacificazione sociale

Per iniziativa dell'Istituto italiano di propaganda, assistenza e credito «Pro mutilati», per mezzo del suo presidente, comm. Riccardo De Angeli, ha preso l'iniziativa di un'azione di propaganda per la pacificazione sociale.

«I mutilati — dice la lettera recante la proposta — convinsero e riunirsi fra loro: i migliori rappresentanti dell'Associazione nazionale, della Lega proletaria, della Lega cattolica formino un Comitato di propaganda per la pacificazione; dimentichi di ogni vincolo politico, partino ed onorino unicamente la bandiera dell'Italia, recandosi a comporre i dissidi, ad appianare le controversie, a spegnere i rancori. Ma per far ciò il buon volere non basta: occorrono i mezzi. Abbiene sorga per opera dei mutilati l'Ufficio di propaganda per la pacificazione, ed i mezzi non mancheranno perchè tutti i buoni cittadini concorreranno volentieri alle spese. E per cominciare, il nuovo Istituto di propaganda, assistenza e credito pro mutilati è disposto ad erogare un primo fondo di L. 10 mila per l'istituzione di questo Ufficio di propaganda, che potrebbe sorgere sotto gli auspici del signor Prefetto, al fine di dare i più sicuri affidamenti. L'Istituto di propaganda, che ha fra i suoi scopi l'elevazione morale dei mutilati, crede di compiere opera meritevole incoraggiando i mutilati stessi a prestare l'opera loro per la pacificazione degli animi e per la pace del nostro travagliato Paese».

Il ferragosto e i tram

In occasione del Ferragosto sulla linea Torino-Moncalieri-Pecetto, nei giorni 14 e 15 corrente, oltre ai treni stabiliti dall'orario in vigore per i giorni festivi, si effettueranno i seguenti treni supplementari:

da Pecetto part. ore 14,35 e 22 - a Torino arr. ore 15,10 e 23,35;

da Torino part. ore 15,10 a Pecetto arrivo ore 16,40;

da Trofarello part. ore 22,50 a Pecetto arrivo ore 23,30.

Inoltre anche nel giorno di lunedì 15 corrente si effettueranno i treni notturni con partenza da Moncalieri alle ore 23,40 e da Torino alle ore 24,15. Sulla linea Torino-Settimo lunedì 15 corrente si effettuerà il servizio stabilito per i giorni di domenica dall'orario in vigore. La validità dei biglietti di andata e ritorno distribuiti a datare dal 12 corrente sulle linee Torino-Pecetto e Torino-Brusasco è prorogata a tutto il 17 corrente.

La scomparsa di un cancelliere di Pretura

Un mese fa, e precisamente l'8 luglio, da Donnaz (Aosta), dove era cancelliere di quella Pretura, scompariva il signor Leopoldo Romero, e di lui non si aveva più notizia. Il giorno stesso egli aveva detto che si sarebbe recato a Torino per consultare un medico, trovandosi in condizioni di salute cagionevoli. Non risulta però che il cancelliere sia partito col treno. Ricerche fatte alla stazione di Donnaz hanno accertato tale circostanza, in quanto, viaggiando E. Romero con biglietti ritirati speciali, avrebbe lasciato traccia della sua partenza. Vi è chi crede che egli abbia fatto la strada o parte della strada a piedi, e che sia stato vittima di una disgrazia di viaggio. I più pessimisti parlano di aggressione delittuosa od anche di suicidio. Ma finora, ripetiamo, la sorte del cancelliere rimane avvolta nel più fitto mistero. A Torino nessuno l'ha visto. Una sua sorella, Giuseppina Romero, abita nella nostra città, in via Carlo Botta N. 5, ma anche presso di lei il cancelliere non si è recato. La povera signora si trova in uno stato di angoscia facile ad immaginarsi, e chiunque potesse fornire notizie sulla scomparsa avrebbe la via più grande riconoscenza. La scomparsa è stata denunciata alla Questura, che ha dramato le opportune disposizioni.

Ricettatori di effetti militari

Al Comando dei carabinieri risultava che in territorio di Alpignano si faceva commercio clandestino di effetti militari, rubati evidentemente da soldati nei magazzini. Furono iniziate indagini dalla squadra dei militi in borghese, i quali riuscirono a stabilire che la refurtiva era stata distribuita ad alcuni contadini dei casolari del luogo. Dopo pazienti perquisizioni furono così scoperte notevoli quantità di effetti militari (camicie, farsetti, giubbe e perfino un pastrano) nelle abitazioni di certi Giuseppe Arduso di Carlo, abitante a Caselette, di Giacomo Tavella fu Martino e Maria Pralormo fu Giacomo, ad Alpignano. Ad un figlio dell'Arduso fu anche sequestrato un fucile e relrocarica non denunciato. Nelle perquisizioni furono trovate una rivoltella e trenta cartuccie nell'abitazione di tal Giuseppe Bertolotti fu Antonio, che non aveva fatto la prescritta consegna, ed una scuderia nella casa di certa Luigia Scarrone fu Vittorio, ad Alpignano. Tutti costoro furono tratti dai carabinieri denunciati all'Autorità giudiziaria per ricettazione di refurtiva. Si fanno anche indagini per scoprire i militari colpevoli della sottrazione degli oggetti sequestrati.

Investimenti

Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il ragazzo Guido Dro, d'anni 8, abitante a Madri Torinese, il quale sullo stradale di Lanzo era stato investito e ferito al suolo da un automobile ed aveva riportato contusioni alla testa ed in varie parti del corpo. Fu lo stesso automobilista che trasportò il ragazzo a Torino, il piccino guarirà in quarantacinque giorni, secondo ha giudicato il dott. Quarello.

— Al medesimo ospedale fu medicato il muratore Domenico Quaglietti, d'anni 63, abitante in via S. Giulia, 27, che era stato investito da una motocicletta. E' guaribile in dieci giorni.

Altri due arresti
per l'assassinio di Aldo Campiglio

Non è il caso di ricordare in quale circostanze fu ucciso il povero giovane Aldo Campiglio, il cui cadavere fu trovato in prossimità di Brandizzo, circa un mese fa. Come a suo tempo abbiamo narrato, parecchi individui furono tratti in arresto dai carabinieri della squadra d'investigazione, i quali operarono sotto la guida del maggiore cav. Colombini e del tenente Mariano. Ora altri due individui, sono stati rintracciati e passati alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si tratta dei fratelli Mario e Celeste Giacone-Giacobbe, abitanti in via Aosta 17, ed imputati di avere direttamente partecipato all'uccisione del Campiglio. Il Mario Giacone-Giacobbe fu trovato dagli appuntati Corderi e Boccaccio sul corso Verona. Egli tentò di fuggire, ma i due militi non gliene diedero il tempo. Egli allora sostenne una violenta colluttazione e si lottò anche a terra, ma ogni tentativo di sottrarsi all'arresto fu vano. Sottoposto ad un interrogatorio dal tenente Mariano, il giovane disse dapprima di non sapere nulla dell'assassinio del Campiglio e parve che la mattina del giorno in cui fu compiuto il delitto egli era stato con sua madre, che è fioraia sui pinnacoli del Cimitero, poi dopo pranzo sera recato al Parco Michelotti in compagnia di un suo fratello a nome Michele. Aggiunse che non conosceva gli individui i quali aveva minacciato di morte il Campiglio. Costoro, come è noto, si riunivano in una trattoria «Barolo» della regione Barriera di Milano. Il Mario Giacone-Giacobbe corresse poi la dichiarazione ammettendo di essere stato con gli altri nella trattoria, ma di non aver mai partecipato ad atti di ostilità contro il Campiglio. Il tenente Mariano ha messo a verbale le sue dichiarazioni.

Quanto all'altro Giacone-Giacobbe, il Celeste, fu rintracciato il 7 mattina dai carabinieri. Il giovane, che appartenevo come soldato al 44.o reggimento di fanteria, era in congedo illimitato dal 1920. Per tale ragione i carabinieri lo scortarono alle carceri militari, ma egli dovrà essere passato a quelle giudiziarie a disposizione della Procura del Re. Anche il Celeste Giacone-Giacobbe — come suo fratello Mario — dichiarò di non aver nulla a che vedere col delitto avvenuto a Brandizzo; aggiunse, anzi, di non aver mai saputo nemmeno il Campiglio. Ma anche questa sua versione mulla... strada facendo ed il Celeste annullò d'aver nulla parlare dell'assassinio, da alcune donne, la mattina della domenica successiva alla scoperta del cadavere. Interrogato se, con gli altri, si fosse recato a pescare in territorio di Settimo-Brandizzo, affermò recisamente di no. Ma sembra che questa dichiarazione non sia vera. In ogni modo dovrà l'Autorità giudiziaria, che sta continuando l'istruttoria alacremente, stabilire il grado di responsabilità dei due fratelli nel delitto.

Una serie di arresti

Fra la molta gente ricercata perchè ha aperto qualche conto con la giustizia, sono stati arrestati, di questi giorni, le seguenti persone:

Lucia Bravo di Giuseppe, abitante in via Balbis, 13, che commise un furto di L. 250 ai danni di Dimitri Sillienos, dimorante in via Lagrange, num. 28.

Sonto Larnestati fu Giovan Battista e Augusto Adami di Battista, sorpresi mentre trasportavano un sacco contenente 25 lampadine elettriche ed altri oggetti di cui non seppero giustificare la provenienza.

Francesco Goffi, d'anni 24, abitante in via Delle Fontane 457 e Stefano Masino, di anni 32, abitante in Corso Racconigi 142, perchè in possesso di alcune paia di scarpe, furtivamente alle quali non seppero dare persuasive spiegazioni.

Pietro Audino di Giuseppe, arrivandolo, dimorante in via Guastalla 17, perchè contro di lui era stato spiccato mandato di cattura per furto.

Giovanni Falcionieri fu G. B., dimorante in via Catania 5, sospetto di appropriazione indebita per lire 2500 ai danni di tale Teresa Peroni, abitante in via delle Maddalene, 370.

Pierina Valda, di anni 19, abitante in via Leopardi 8, responsabile di furto a danno di Giovanni Migliarevo, abitante in via Nizza 18.

Furti

Il cassiere della Società «L'Esercito», signor Ernesto Pluto, abitante in corso S. Maurizio, 53, venerdì sera verso le 20, entrando nei locali della Società posti in via Milano 3, si accorse che i ladri gli avevano combinato un tiro birbone. Penetrati negli uffici mediante falsa chiave, essi avevano aperta la cassa, appropriandosi delle 1200 lire che essa custodiva e di un libretto postale con deposito di mille lire, intestato allo stesso Pluto. Traccia dei ladri, nessuna. Tuttavia lo sfortunato cassiere denunciò il furto in Questura. Le 1200 lire dovevano servire per il pagamento dei sussidi per malattia ai soci, e tale pagamento doveva avvenire la sera stessa in cui il furto venne scoperto.

— Nella notte fra il 5 e il 6 corr. ignoti malandrini, scavalcando un cancello, entrarono nel «garage» sito in via Saluzzo 2, e rubarono un copertone per automobile, del valore di L. 350, di proprietà di tale Giovanni Parotti.

+++

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato di Torino, dopo lunghe e pazienti indagini, sono stati arrestati, siccome responsabili di una lunga serie di furti, in danno delle F. S., perpetrati nella stazione di Torino Porta Susa, dove erano addetti alla manipolazione delle merci i nominati: Bricca Giovanni di Natale, Salta Lubri di Francesco, entrambi manovali e Bonardo Giuseppe di Bernardo assistente di seconda classe. Sono stati pure denunciati al competente magistrato i manovali Talismano Antonio di N. N., Forese Marco di Gioacchino e Beica Virginio di Pio, per correità nei furti stessi. Buona parte della refurtiva, consistente in profumi, impermeabili, elastici per bretelle, sigarette, ecc., è stata recuperata.

I derubati

Il negoziante in legno Giuseppe Granero, a Porta Palazzo veniva derubato dell'orologio d'argento e della catena d'oro, del complessivo valore di lire mille.

— A Riccardo Macengo, proprietario di un negozio di cappelleria in via Silvio Pellico 4, ignoti ladri rubarono una cinquantina di cappelli ed altri oggetti, cagionandogli un danno di L. 1500.

— La bicicletta, di circa mille lire di valore, si è lasciata rubare tale Giovanni Cinà.

NOTE SPICCIOLE

L'Istituto di Previdenza Sociale per la provincia di Torino comunica che a partire dal 1.o agosto 1921 gli Uffici della Cassa Nazionale di Previdenza per pensioni agli operai, già presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Alfieri, 7, sono stati trasferiti nella sede dell'Istituto Provinciale per le Assicurazioni Sociali, via S. Teresa, N. 20, in tali nuovi locali saranno continuati i pagamenti delle pensioni di vecchiaia e di invalidità ed i versamenti dei premi annuali resi obbligatori sul lavoro. Vi continueranno pure le sedute per l'assicurazione facoltativa «invalidità e vecchiaia» e le sedute per la Cassa di Maternità; i depositi delle indennità di infortunio sul lavoro e la costituzione di rendite vitalizie, ecc. L'Ufficio continuerà inoltre a ricevere le domande per diritti di successione dei superstiti degli inscritti nel Fondo pensioni ferroviari, le domande di liquidazione di pensioni e le domande di quietanza di mandati già Uffici saranno aperti tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Tutta la corrispondenza diretta, d'ora innanzi, essere inviata al suddetto indirizzo, via S. Teresa, N. 20, e specificata sulla busta speciale la dicitura «Ufficio della Previdenza».

Gli portafogli contenente L. 80 e carte molto importanti ha smarrito in via Roma 11 sig. Vito Bacci, il quale si lercida ad avere la ricompensa almeno i documenti. Chi li ha trovati, è pregato di rimetterli al Municipio.

Un vecchio pensionato di 6 corr... ha smarrito nel tratto di Porta Nuova una borsa grigio-blu contenente L. 650, che tutto il suo avere. Chi l'avesse trovata, è pregato di consegnarla al custode della «Stampa».

E' scomparso da casa un ragazzo quindicenne a nome Mastrillo, portando giacchetta nera leggera, pantaloni di tela bigia, maglia a righe bianche e verdi e cappello nero. Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarla a Dallacosta, via Basilica, 4.

Simulato Nazionale Operai Metallurgici. — Questa sera alle ore 21, nei locali del Ricreatorio Giovanile, via Vibo, 29, il segretario generale del Sindacato G. Quarello, terrà una pubblica conferenza su «La crisi industriale».

S. I. E. I. S. — Il Consiglio direttivo (categorie Cuneri, Finanza e Tessori) è convocato per domani sera mercoledì, 10, alle ore 20,30 in sede.

Altri due arresti
per l'assassinio di Aldo Campiglio

Non è il caso di ricordare in quale circostanze fu ucciso il povero giovane Aldo Campiglio, il cui cadavere fu trovato in prossimità di Brandizzo, circa un mese fa. Come a suo tempo abbiamo narrato, parecchi individui furono tratti in arresto dai carabinieri della squadra d'investigazione, i quali operarono sotto la guida del maggiore cav. Colombini e del tenente Mariano. Ora altri due individui, sono stati rintracciati e passati alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si tratta dei fratelli Mario e Celeste Giacone-Giacobbe, abitanti in via Aosta 17, ed imputati di avere direttamente partecipato all'uccisione del Campiglio. Il Mario Giacone-Giacobbe fu trovato dagli appuntati Corderi e Boccaccio sul corso Verona. Egli tentò di fuggire, ma i due militi non gliene diedero il tempo. Egli allora sostenne una violenta colluttazione e si lottò anche a terra, ma ogni tentativo di sottrarsi all'arresto fu vano. Sottoposto ad un interrogatorio dal tenente Mariano, il giovane disse dapprima di non sapere nulla dell'assassinio del Campiglio e parve che la mattina del giorno in cui fu compiuto il delitto egli era stato con sua madre, che è fioraia sui pinnacoli del Cimitero, poi dopo pranzo sera recato al Parco Michelotti in compagnia di un suo fratello a nome Michele. Aggiunse che non conosceva gli individui i quali aveva minacciato di morte il Campiglio. Costoro, come è noto, si riunivano in una trattoria «Barolo» della regione Barriera di Milano. Il Mario Giacone-Giacobbe corresse poi la dichiarazione ammettendo di essere stato con gli altri nella trattoria, ma di non aver mai partecipato ad atti di ostilità contro il Campiglio. Il tenente Mariano ha messo a verbale le sue dichiarazioni.

Quanto all'altro Giacone-Giacobbe, il Celeste, fu rintracciato il 7 mattina dai carabinieri. Il giovane, che apparteneva come soldato al 44.o reggimento di fanteria, era in congedo illimitato dal 1920. Per tale ragione i carabinieri lo scortarono alle carceri militari, ma egli dovrà essere passato a quelle giudiziarie a disposizione della Procura del Re. Anche il Celeste Giacone-Giacobbe — come suo fratello Mario — dichiarò di non aver nulla a che vedere col delitto avvenuto a Brandizzo; aggiunse, anzi, di non aver mai saputo nemmeno il Campiglio. Ma anche questa sua versione mulla... strada facendo ed il Celeste annullò d'aver nulla parlare dell'assassinio, da alcune donne, la mattina della domenica successiva alla scoperta del cadavere. Interrogato se, con gli altri, si fosse recato a pescare in territorio di Settimo-Brandizzo, affermò recisamente di no. Ma sembra che questa dichiarazione non sia vera. In ogni modo dovrà l'Autorità giudiziaria, che sta continuando l'istruttoria alacremente, stabilire il grado di responsabilità dei due fratelli nel delitto.

Una serie di arresti

Fra la molta gente ricercata perchè ha aperto qualche conto con la giustizia, sono stati arrestati, di questi giorni, le seguenti persone:

Lucia Bravo di Giuseppe, abitante in via Balbis, 13, che commise un furto di L. 250 ai danni di Dimitri Sillienos, dimorante in via Lagrange, num. 28.

Sonto Larnestati fu Giovan Battista e Augusto Adami di Battista, sorpresi mentre trasportavano un sacco contenente 25 lampadine elettriche ed altri oggetti di cui non seppero giustificare la provenienza.

Francesco Goffi, d'anni 24, abitante in via Delle Fontane 457 e Stefano Masino, di anni 32, abitante in Corso Racconigi 142, perchè in possesso di alcune paia di scarpe, furtivamente alle quali non seppero dare persuasive spiegazioni.

Pietro Audino di Giuseppe, arrivandolo, dimorante in via Guastalla 17, perchè contro di lui era stato spiccato mandato di cattura per furto.

Giovanni Falcionieri fu G. B., dimorante in via Catania 5, sospetto di appropriazione indebita per lire 2500 ai danni di tale Teresa Peroni, abitante in via delle Maddalene, 370.

Pierina Valda, di anni 19, abitante in via Leopardi 8, responsabile di furto a danno di Giovanni Migliarevo, abitante in via Nizza 18.

Furti

Il cassiere della Società «L'Esercito», signor Ernesto Pluto, abitante in corso S. Maurizio, 53, venerdì sera verso le 20, entrando nei locali della Società posti in via Milano 3, si accorse che i ladri gli avevano combinato un tiro birbone. Penetrati negli uffici mediante falsa chiave, essi avevano aperta la cassa, appropriandosi delle 1200 lire che essa custodiva e di un libretto postale con deposito di mille lire, intestato allo stesso Pluto. Traccia dei ladri, nessuna. Tuttavia lo sfortunato cassiere denunciò il furto in Questura. Le 1200 lire dovevano servire per il pagamento dei sussidi per malattia ai soci, e tale pagamento doveva avvenire la sera stessa in cui il furto venne scoperto.

— Nella notte fra il 5 e il 6 corr. ignoti malandrini, scavalcando un cancello, entrarono nel «garage» sito in via Saluzzo 2, e rubarono un copertone per automobile, del valore di L. 350, di proprietà di tale Giovanni Parotti.

+++

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato di Torino, dopo lunghe e pazienti indagini, sono stati arrestati, siccome responsabili di una lunga ser

ULTIME NOTIZIE

Come il Consiglio Supremo
ha abbordato la questione slesiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il signor Briand, che si era recato alla stazione di Lione a salutare al suo arrivo a Parigi il primo ministro italiano, si è intrattenuto qualche minuto col signor Bonomi sulle questioni all'ordine del giorno della conferenza interalleata. Di ritorno al Quai d'Orsay, il presidente del Consiglio francese ha ricevuto il marchese Della Torretta, ministro degli esteri italiano e secondo delegato italiano alla conferenza, mentre l'on. Bonomi si recava a conferire con Lloyd George. Il presidente del Consiglio Briand si è poi intrattenuto a lungo col ministro Loucheur, secondo delegato francese, quindi ha ricevuto il maresciallo Foch ed il gen. Weygand, il generale Nollet, presidente della Commissione di controllo interalleato a Berlino, il gen. Lerond, alto commissario francese in Alta Slesia, coi quali ha trattato di alcune questioni iscritte all'ordine del giorno della conferenza, e specialmente dei rinforni nell'Alta Slesia e della questione del disarmo.

Da parte sua Lloyd George ha conferito all'Hôtel Crillon con lord Curzon, segretario di Stato agli Esteri inglesi, col ministro del Tesoro britannico, sir Roberto Horne, coll'alto commissario britannico nella Commissione interalleata dell'Alta Slesia, sir Aroldo Stuart. Ha poi ricevuto anche gli esperti britannici alla conferenza tecnica dell'Alta Slesia.

La prima seduta della conferenza si è aperta alle ore 15, al Quai d'Orsay, nel salone dell'Orologio, dove seduta la conferenza della pace, e dove ebbe luogo il 10 gennaio 1920 lo scambio delle ratifiche per il trattato di Versailles. Fuori, di fronte alla cancellata, si aggiravano il solito pubblico delle grandi circostanze: fotografi e cinematografisti, coi rispettivi apparecchi, nonchè giornalisti e curiosi. Primi a giungere furono Briand e Loucheur, i quali arrivarono alle 14,10, per ricevervi i loro ospiti. Alle 14,50 giunsero il visconte Hayashi ed il barone Ishii, delegati giapponesi, col loro esperto. Poi, un po' prima delle 15, giunse Lloyd George che aveva il suo solito cappello floscio grigio e lord Curzon. Poco dopo giunse il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Ultimi a giungere furono l'on. Bonomi ed il marchese Della Torretta.

Tutti i delegati si recarono nel salone dell'Orologio, prendendo posto nei luoghi fissati. Presiedeva il signor Briand, che sedette colla schiena verso l'orologio, avendo alla sua destra Lloyd George ed alla sua sinistra l'on. Bonomi. Alla destra di Lloyd George si trova Curzon, secondo delegato inglese. Oltre sono Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, ed Hayashi, rappresentante del Giappone. Alla sinistra dell'on. Bonomi hanno preso posto i due delegati francesi, signor Loucheur, ministro delle terre liberate, e Filippo Berthelot, segretario generale del Ministero degli Esteri. Quindi viene il marchese Della Torretta, secondo delegato italiano.

L'ordine del giorno della conferenza rimane quale era stato primitivamente indicato. In testa è la questione dell'invio di rinforni nell'Alta Slesia, seguita immediatamente da quella relativa al tracciato della frontiera, secondo il risultato del plebiscito. Aprendo la seduta, il signor Briand ha dato a nome del Governo francese il benvenuto ai convenuti, esprimendo la speranza che i lavori della Conferenza valgano a stringere maggiormente i vincoli che uniscono gli alleati. Gli risponde Lloyd George, il quale si dichiara convinto che il Consiglio Supremo riuscirà a risolvere i problemi sottopostigli allo studio. L'on. Bonomi, in italiano, ringrazia del saluto rivoltogli dal capo del Governo francese, riconoscendo egli pure la necessità di giungere ad un accordo. Conclude dichiarandosi persuaso che il Consiglio Supremo farà opera pratica e feconda. Per ultimo l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, che assiste alla conferenza quale testimonio, ringrazia per le parole che gli furono rivolte al suo paese ed a lui personalmente.

Prima di iniziare l'esame della questione per i rinforni, il signor Briand propose, ed il Consiglio Supremo approvò, che venissero uditi gli esperti per prendere conoscenza dei vari punti di vista e delle loro conclusioni; e quindi gli alti commissari, i quali sono tutti in questo momento a Parigi. L'esposizione del punto di vista degli esperti giuridici, conferma il perfetto accordo che esiste tra gli Alleati circa l'applicazione al problema dell'Alta Slesia del trattato di Versailles, e cioè che la provincia plebiscitaria debba essere divisa tra la Germania e la Polonia, e che non si debba perciò invocare la maggioranza ottenuta nel plebiscito dei territori da una delle parti, per pretendere la totalità del territorio in contestazione. Inoltre dovrà essere tenuto conto in ultimo luogo del modo manifestato dagli abitanti durante la consultazione popolare, e degli altri della situazione geografica ed economica delle località. Dove si sono manifestate le divergenze di vedute tra gli esperti, è da ritenere da attribuirsi al voto dei comuni nei quali della delimitazione del tracciato della nuova frontiera. Il signor Hurst, per i periti inglesi, spiega che il progetto inglese secondo lui tiene strettamente conto dei risultati del plebiscito. Egli ha corroborato poi la sua affermazione con dati tecnici ed economici, per spiegare poi quali sono le sostanziali divergenze che esistono tra il punto di vista francese ed inglese, il quale ultimo si basa principalmente sull'attribuzione dei centri urbani ai tedeschi e dei dintorni, dove la maggioranza della popolazione è polacca, alla Polonia. Il progetto inglese rispetta i risultati del plebiscito, mentre il progetto francese non tiene esattamente conto delle proporzioni dei voti ottenuti dalle due parti in contesa.

Il ministro francese Loucheur interviene in questo momento per dire che si doveva essere perfettamente d'accordo sulla opportunità di rispettare il più possibile i risultati del plebiscito. Ma rileva che, secondo il progetto inglese, 150 mila polacchi conservano la loro nazionalità, mentre 350 mila diventano tedeschi. Invece, secondo il progetto francese, 2? mila tedeschi conservano la loro nazionalità, e soltanto 50 mila diventano polacchi. Il signor Garoche, perito francese, ha difeso il progetto francese, che dice basarsi sul Trattato di Versailles, e cioè tiene conto dei risultati del plebiscito, comune per comune, nella misura del possibile; poichè si deve ugualmente tenere conto della grande difficoltà di non lasciare sussistere cunei che potrebbero essere fonti di continui dissidi e rendere illusoria la soluzione che sarebbe data alla questione. Il progetto francese terrebbe inoltre conto — secondo ciò che affermano i periti francesi — di numerosi fattori storici, economici e commerciali, nonchè delle influenze che la difficoltà delle comunicazioni deve avere sulla linea che segnerà la nuova frontiera, terminando, egli dice, che il progetto inglese sacrifica assai più i polacchi che non i tedeschi. Per la delegazione degli esperti italiani, l'ing. Torrefranca rende conto delle difficoltà tecniche, facendo rilevare che il blocco delle città industriali tedesche potrebbe difficilmente dal punto di vista economico essere separato. Egli ritiene di ritenere che la linea inglese gli è parsa avvicinarsi molto di più di quella francese ai risultati del plebiscito, tanto più che essa attribuisce anche alcune miniere ai polacchi. Egli esprime poi l'opinione che la tesi dell'inseparabilità di Pless e di Rybnik dal triangolo industriale non possa rappresentare una soluzione; e concludendo egli si augura che si possa trovare una soluzione nuova, tale da soddisfare alle esigenze ed alle speranze di tutti.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domattina per l'audizione degli alti commissari.

La seduta odierna fu caratterizzata da un sincero desiderio di accordo. Che questo possa essere raggiunto sarebbe ogni prematuro ed azzardato dire, perchè la seduta è stata completamente occupata dalla esposizione delle varie tesi, allo scopo di mettere i membri del Consiglio supremo alla presenza dei risultati dei lavori della Commissione degli esperti. Inoltre, durante la seduta stessa, non si addivenne ad alcuna discussione. Domattina gli alti commissari interalleati completeranno quest'esposizione. Intanto giova osservare che delle vecchie linee nessuno parla più...

Come si vede le divergenze sono tuttora sempre vive tra gli alleati; ma tutti hanno dimostrato il desiderio di giungere ad una soluzione, e non restare più a lungo in questo stato di «provvisorio». Se la Francia ha un interesse speciale a vedere attuata una soluzione definitiva, le Potenze alleate non hanno un bisogno minore di concludere un affare che pesa su tutte le relazioni internazionali. In tali condizioni, stasera si afferma in questi circoli non essere improbabile che una soluzione transazionale per la spartizione del bacino industriale tra la Polonia e la Germania venga finalmente adottata ed accettata dalla Francia, quantunque la soluzione francese attribuisca addirittura per intero detto bacino alla Polonia.

"...O riconciliazione o divorzio..."
Così si dice a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Su un punto almeno la stampa londinese si trova in pieno accordo con quella parigina; e cioè nel ritenere che il Consiglio Supremo ora adunato nella capitale francese sia chiamato non tanto ad apportare una soluzione equa al problema alto-slesiano, quanto a sottoporre ad una serie di energici reattivi l'intesa anglo-francese. Il Consiglio Supremo, in altre parole, secondo sempre l'opinione inglese, si cimenterà nell'esame del conflitto fra la Germania e la Polonia per sottoporre ad una prova del fuoco l'amicizia che finora unisce l'Inghilterra alla Francia. «A Parigi — dice qualche commentatore londinese — non si fa il processo nè alla Germania, nè alla Polonia; ma all'Intesa. La volontà di conciliare i punti di vista inconciliabili è manifesta tanto in Lloyd George quanto in Briand; ma la buona volontà e il sentimento di amicizia non valgono a far dimenticare le passate «baruffe in famiglia». Esse si sono sempre accomodate; e si può sperare che si accomoderanno anche questa volta; ma i mali, che le baruffe rivelano ad intermittenza, hanno radici più profonde; superato che sia la questione della Slesia, rimarranno quelle delle sanzioni della Renania, sulle quali, com'è noto, la divergità di vedute fra Londra e Parigi non è meno profonda e radicale di quella esistente in tema dell'Alta Slesia.

In Oriente il contrasto ha assunto aspetti ancor più gravi. La Francia, ferma ad esigere la più rigorosa intangibilità del trattato di Versailles, ha adottato in Oriente una politica per la quale, se non altro, si può dire che considera il trattato di Sèvres come nullo e non avvenuto; e ciò proprio nel momento in cui l'esercito greco riporta successi indiscutibili, quanto inattesi nelle pianure alle porte dell'Anatolia. È indiscutibile che la vittoriosa avanzata delle truppe greche in direzione della cittadella del kemalismo non ha offerto al mondo, come sostengono alcuni panellenisti del panellenismo, l'esempio di una nazione che si sacrifica per la sola difesa della cristianità martirizzata dalla barbarie dell'Islamismo; ma certo ha conferito alle vedute politiche dell'Inghilterra in materia orientale una forza ed un vigore persuasivo che ben pochi in Francia ed in Italia erano disposti ad attribuire loro. Data questa situazione particolarmente favorevole, in cui si trova l'Inghilterra, la delegazione di Londra non mancherà certo d'insistere a che una esauriente discussione venga intavolata sul trattato di Sèvres. Londra intende che questo strumento diplomatico, fra i più postbellici che la dilettantistica diplomazia intendesse avere costruito, sia mantenuto nella sua assoluta integrità; e che ad esso si faccia un trattamento identico a quello che la Francia vuole sia fatto al trattato di Versailles. Vi è chi crede scorgere in alcuni commenti francesi la possibilità di un compromesso fra Londra e Parigi. La prima cederebbe terreno... alla Polonia; la seconda... toglierebbe terreno alla Turchia. Senonchè i commentatori diplomatici londinesi, che meglio rispecchiano le opinioni delle alte sfere, dichiarano esplicitamente che la delegazione inglese non prenderà a discutere la questione orientale finchè non sia definitivamente esaurita.

Vi è una sola possibilità — e di essa si deve tener conto nel fare prognostici sull'esito del convegno parigino, — e cioè che il dibattito sull'Alta Slesia si prolunghi al di là delle previsioni; e che l'esame del problema delle sanzioni e di quello dell'Oriente debba essere rinviato ad un'altra tornata conferenziale. E ciò avrebbe il vantaggio di sottoporre ad un numero ridotto di scosse il pericolante edificio dell'Intesa; e tale sarebbe il desiderio di molti entusiasti dell'amicizia franco-inglese, i quali temono che il troppo voler risolvere in una volta esaurisca a tal punto il corpo debilitato dell'Intesa, da ridurlo in fin di vita. Lloyd George invece ed i suoi consiglieri, vogliono che la situazione sia chiarita una volta per tutte. La prova a cui l'Intesa deve sottostare a Parigi, dovrà essere la leggendaria «prova del fuoco». Le carte dovranno essere poste in tavola dalla prima all'ultima; e le cause dei dissensi, degli attriti e dei malintesi dovranno essere definitivamente rimosse, se si vuole che l'Intesa continui ad essere quella che fu in passato.

Dati tali propositi inglesi, i pronostici che si fanno qui sono per lo più intonati ad un profondo pessimismo. Il «Daily Chronicle», organo lloydgeorgiano, pubblica oggi in prima pagina un dispaccio da Parigi del suo corrispondente diplomatico, recatosi colà a seguire i lavori della conferenza. «Quantunque la conferenza che si riunisce oggi — dice lo scrittore in questione — sia intesa principalmente a fissare le frontiere fra la Germania e la Polonia, esso in realtà deve discutere problemi più vasti e profondi». Dall'armistizio in poi, la politica dell'Inghilterra e della Francia hanno preso due strade divergenti; e le divergenze sorte sulla questione dell'Alta Slesia possono condurre ad una crisi finale. L'intesa anglo-francese e l'alleanza che vinse la guerra saranno ancora in vita fra una settimana? La cosa è dubbia. Gli estremisti francesi, i quali sono in maggioranza dicono: «Schiacciate la Germania, e tutto andrà per il meglio!». Gli inglesi rispondono: «Schiacciate la Germania, e apporterete la catastrofe universale». Poco oltre lo stesso corrispondente diplomatico scrive: «I primi ministri dovranno decidere se l'Alta Slesia debba oppur no essere tolta alla Germania. Dalla risposta a questa domanda dipende la continuazione dell'intesa fra la Francia e l'Inghilterra».

L'editoriale organo lloydgeorgiano è ancora più categorico: il giornale dichiara senz'altro che l'Inghilterra è stanca della continue dispute tra Londra e Parigi; ma consola i suoi lettori garantendo che la questione sulla Slesia è l'ultima della serie: o ci sarà un accordo essenziale su tutte le questioni controverse, oppure una rottura. «La difficoltà della vita coniugale devono risolversi o in una riconciliazione o in un divorzio».

Per fortuna veri dispacci giunti in serata sui dibattiti parigini riferiscono che un'attitudine più tollerante sarebbe stata assunta dalla Francia. Su di un particolare quest'ultima sembrerebbe effettivamente cedere terreno. Se i referti inglesi sono esatti, il Governo francese non attribuisce più una importanza essenziale all'invio di rinforni militari nella Slesia. Si può quindi, in sostanza, di meglio, rallegrarci sin d'ora della vittoria riportata dal senso comune. Se la tesi francese avesse dovuto prevalere, i capi dei Governi dell'Intesa si sarebbero trovati nella situazione assurda, paradossale, di dover discutere intorno alla necessità o meno di inviare rinforni nella Slesia, prima ancora di avere stabilito, mediante un'esauriente disamina, l'intero problema, e per lo meno le linee fondamentali della soluzione. Una vivace discussione è prevista qui sui risultati dei processi dell'Alta Corte di giustizia di Lipsia. Lloyd George ha chiamato d'urgenza a Parigi sir Gordon Hewart, «attorney» generale, ed il signor Pollok, il quale rappresentò l'Inghilterra nei dibattiti giudiziari di Lipsia, accompagnati da vari consulenti legali e giureconsulti, i quali sono partiti stasera alla volta di Parigi.

Mentre si tenta la pacificazione con l'Irlanda
emergono vessazioni e atrocità del Governo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

Una svista, commessa pubblicamente da qualcuno tra gli zelanti funzionari subalterni, ha minacciato oggi di compromettere definitivamente l'esito delle trattative in corso fra l'Inghilterra e l'Irlanda. Da ieri in qua le autorità militari inglesi, dietro istruzioni ricevute da Londra, hanno posto in libertà tutti i membri del Dail Eireann incarcerati nelle prigioni e nei campi di concentramento d'Inghilterra e d'Irlanda. Cominciando in misura di clemenza del Governo di Castello di Dublino ha annunciato che il deputato Mac Keown non sarebbe stato rilasciato, perchè era stato condannato alla pena capitale da un tribunale di guerra. L'annuncio ha prodotto una enorme impressione in Irlanda. Una vivissima ed inquietante agitazione incominciava a crearsi tra le file della Sinn Fein; e già a Dublino si annunciava stamane la possibilità che entro le prossime 48 ore le ostilità sarebbero state riprese.

Da Valera, senza perdere un attimo di tempo, prima che la effervescenza giungesse ad un punto pericoloso, ha telegrafato a Lloyd George, protestando contro le misure prese dal Castello di Dublino, ed annunciando l'arrivo imminente a Parigi di un corriere diplomatico della Sinn Fein. L'emozione creata a Dublino ed in tutta l'Irlanda era molto comprensibile. Quando De Valera ricevette l'invito di recarsi a Londra per un colloquio preliminare col primo ministro, Lloyd George comunicava al «leader» nazionalista che avrebbe potuto portare seco qualsiasi membro della Sinn Fein che ritenesse dover includere nella sua delegazione di pace. Era quindi sottinteso che De Valera avrebbe potuto scegliere anche l'on. Mac Keown. Il rifiuto notificato ufficialmente oggi, di liberare quest'ultimo, doveva quindi apparire alla Sinn Fein come la violazione della promessa data e degli impegni assunti dal Governo inglese. Di più Mac Keown è agli occhi dell'Irlanda uno dei più puri eroi della causa nazionalista. Egli è comandante di una unità dell'esercito della Repubblica irlandese; ed il suo nome è circondato da una romantica aureola di gloria. Egli fu arrestato il 20 febbraio, nel corso di uno scontro, ed è accusato di avere ucciso un ispettore di polizia che comandava un drappello di agenti impegnati nella lotta. Mac Keown fu riconosciuto colpevole, e condannato alla pena capitale: senonchè la famiglia dell'assassinato chiese la grazia del colpevole e dichiarò che l'ucciso aveva espresso in varie riprese la sua ammirazione per il cavalleresco avversario.

Al processo alla Corte Marziale furono narrati da soldati e da agenti particolari sulla vita avventurosa di Mac Keown particolari, dai quali risultava come effettivamente la fama di cavalleresco e generoso combattente non fosse sconosciuta. I soldati narrarono che in un combattimento, in cui tre agenti rimasero uccisi e quindici feriti, Mac Keown ordinò ai suoi soldati di rispettare i feriti, e diresse i servizi di soccorso. I soldati furono trasportati all'ospedale dai sinnfeniani stessi.

In giornata, per calmare l'opinione pubblica, si annunziò che molto probabilmente il prigioniero sarebbe stato liberato, per poter assistere alla sua riunione plenaria del Daily Eireann indetta per il 16 agosto. Senonchè stasera, all'ultima ora, un comunicato ufficiale informa che il Governo inglese, in vista dell'inabitabile stato di magnanimità compiuto dal Mac Keown, ha deciso di ordinare la immediata scarcerazione.

Un gran numero di arrestati della Sinn-fein, in custodia presso le autorità inglesi sono stati oggi consegnati alle autorità civili. Il Governo inglese intende restaurare i tribunali ordinari in Irlanda, ed abolire le Corti marziali. Molti internati nei campi di concentramento sono stati pure liberati. Un deputato irlandese, l'on. Walsh, è stato liberato oggi dalla prigione inglese, dove passò sei mesi di segregazione cellulare. La grave pena disciplinare, che dicesi essere stata imposta per la prima volta per un periodo così lungo ad un condannato in Inghilterra, gli fu inflitta a causa del suo rifiuto a rivestire gli abiti carcerari ed a conformarsi ai regolamenti della prigione.

DA BERLINO

L'arresto dell'assassino del conte Thun? — Un giornale di Amburgo afferma che nel è stato arrestato in quella città l'assassino dell'antico presidente ungherese conte Tisza. Il temuto Czuanyska. Egli era giunto un parrucchi lungo ad Amburgo; e dati i suoi precedenti di ufficiale aviatore, era stato assunto in qualità di tecnico in una fabbrica di automobili.

Per fare deviare il treno del principe ereditario di Romania. — Mandano da Budapest al «Journal» particolari che la polizia ha scoperto un complotto il quale mirava a far deviare il treno che portava il principe ereditario romeno in Transilvania. Sei comunisti sospettati di aver ordito la trama sarebbero stati arrestati.

L'incendio doloso
del palazzo di giustizia di Ferrara

Si volevano distruggere i cassettari ipotecari?

Ferrara, 8, notte.

Stamane si è sviluppato un gravissimo incendio nel palazzo del tribunale in piazza Trento e Trieste. La folla che gremiva la piazza, essendo giorno di mercato, avendo visto delle fiamme uscire dal palazzo dalla parte di via San Romano, ha dato l'allarme. Accorsero subito i pompieri di cui una ventina da Ponte Lagoscuro con un'autopompa ed alcuni militi. Essi si sono stanziati dalla parte che guarda via San Romano, dove si era reso indispensabile ingiare le comunicazioni nell'ala di quella strada che minacciavano di essere investite dal fuoco. Sul luogo del disastro sono convenute immediatamente anche le autorità.

Intanto giungevano soldati delle varie armi, i quali assieme agli impiegati e funzionari hanno iniziato lo sgombro degli archivi civili e di quelli penali che sembravano dover essere da un momento all'altro distrutti dalle fiamme. Questo lavoro venne reso quanto mai penoso dal fumo. I fascicoli dell'archivio venivano accatastati dinanzi al palazzo. Una grande folla, malgrado il sole cocente, ha assistito all'incendio. Sono stati chiusi immediatamente per precauzione i negozi, che sono sotto il portico del palazzo stesso, ed i caffè. Il fuoco ha continuato incessantemente e sempre con vigoria per oltre quattro ore. L'opera dei pompieri è stata più che lodevole. Sebbene sprovvisti di mezzi adatti, i pompieri riuscirono a circoscrivere il fuoco, dimodochè anche un sottostante soffitto di cannicciolo, che rappresentava un pericolo per l'alimento al fuoco, potè essere salvato dalle fiamme. Verso le 13 arrivarono anche una ventina di pompieri da Bologna con cinque pompe, ma la loro opera fu quasi inutile, poichè il fuoco era già stato completamente domato. Metà del tetto è crollata.

Dei documenti quasi nulla è andato distrutto. Solo una parte degli atti civili antecedenti al 1870 è stata bruciata, bagnata o dispersa. Il danno allo stabile, che è assicurato per oltre un milione e mezzo, è di circa 200 mila lire. È stato assodato in modo incontestabile che l'incendio è doloso, poichè il fumo era nero e denso e lascia supporre di essere stato favorito dallo spargimento di materie combustibili. Un'altra circostanza degna di rilievo è quella che il fuoco si sia sviluppato contemporaneamente in diversi punti.

Il palazzo che è rimasto gravemente danneggiato è quello detto della Ragione, appunto perchè vi da innumerevoli anni si amministra la giustizia. Fu costruito originariamente nel 1886 essendo podestà di Ferrara Galeotto De Magni-Bracciano, e servì sin d'allora ad uffici di magistrati.

Dopo l'accertamento che l'incendio del tribunale è doloso le autorità hanno iniziato le indagini per scoprire i colpevoli. Sono stati arrestati quattro individui tra anarchici e comunisti. Tra questi vi è l'anarchico Lombardi il quale è stato trovato nell'interno del tribunale quando l'incendio era appena scoppiato ed aveva in mano un piccone. È convinzione generale che obbiettivo degli incendiari fosse quello di distruggere gli atti processuali per i fatti del 20 dicembre in cui come è noto sono anche implicati i due deputati socialisti onorevoli Bonglanchino e Zirardini.

Un pecoraio legato ad un caprone ed ucciso

Firenze, 8, notte.

Un misterioso delitto è avvenuto vicino a Firenze, nei pressi dell'Aniello. Ieri mattina, sull'alba, un pecoraio di 17 anni, certo Gessini, abitante a poche centinaia di metri dal paese, usciva come di consueto per portare le pecore al pascolo. Il Gessini non faceva più ritorno alla sua abitazione. L'assenza ieri sera impressionò la famiglia del giovane, che si diede a ricercarlo. Egli però era scomparso senza lasciare alcuna traccia; con lui era scomparso anche il caprone del gregge. Nella notizia i carabinieri si recarono in sua ricerca, ma inutilmente. Stamane, verso le 8, una sorella del Gessini, inoltratasi nel bosco, ha udito il suono della campanella appesa al collo del caprone. Accorsa, si è trovata dinanzi ad uno spettacolo terribile. Al corpo del caprone era legato solidamente il cadavere del povero fratello, che aveva la testa insanguinata. E' stato constatato che il corpo del giovane presenta ferite multiple in varie parti del corpo. Egli deve essere stato ucciso con un corpo contundente. Si tratta indubbiamente di un barbaro delitto. C'è chi ne fa risalire la origini a questioni politiche.

La vendetta di due contadini
Due persone uccise a fucilate e una gravemente ferita

Roma, 8, notte.

Si ha da Artena: Ieri mentre il contadino Di Cori Domenico e la propria moglie tornavano dalla campagna, furono fatti segno ad alcune fucilate che colpivano mortalmente il Di Cori e ferivano gravemente ad una gamba la moglie. Questa però ebbe la forza di trascinarsi sino alla vigna di certo Di Cori Natale per implorare aiuto. Il Natale accorse e nello stesso tempo pregò la propria figlia di cercare per la campagna altre persone che lo aiutassero a recare soccorso ai feriti, ma mentre la ragazza si apprestava alla ricerca, fu anche contro di essa sparata una fucilata che la freddava. La polizia ha identificato e arrestato gli assassini nelle persone di certo Bucci Giuseppe e del padre di costui Bucci Domenico, essi pure contadini. Si ritiene che la causale del brutale delitto vada ricercata in vecchi rancori di famiglia.

Una città nelle Puglie che minaccia di crollare

Napoli, 8, notte

La città di Corato, in Puglia, è minacciata, secondo una lunga corrispondenza inviata al *Mattino*, di sprofondarsi, in seguito ad un infiltramento d'acqua nel sottosuolo. Raccogliamo la corrispondenza in parola come le acque dei pozzi, prima adoperate per i bisogni della popolazione, ora che la città è fornita dall'Acquedotto pugliese hanno invaso le cantine, determinando lesioni gravi in molti edifici. Il Genio civile ha scavato pozzi di sondaggio per determinare l'altezza delle acque, la profondità dello strato argilloso e quello delle rocce del sottosuolo. Oltre una cinquantina di edifici sono diventati inabitabili a causa delle lesioni. La cittadinanza è molto allarmata ed il Municipio ha inviato un pressante appello al Governo, invocando i necessari soccorsi.

Sciopero per l'aumento del prezzo del pane

Bari, 8, notte.

Causa il rincaro del prezzo delle farine e del pane, stamane gli operai di diversi stabilimenti hanno scioperato. La Camera sindacale sta per proclamare lo sciopero generale. In città vi è vivo fermento. La forza pubblica è largamente distribuita nei punti strategici della città. Davanti alla Prefettura è stata piazzata un'autoblindata. Autocarri con agenti e soldati percorrono le strade. Sinora nessun incidente grave.

Sfracellato dal treno

Perugia, 8, notte.

Di una tragica sciagura è rimasto vittima il giovane operaio Grifoni Guglielmo, di anni 24, decorato di guerra. Il disgraziato mentre si avviava in bicicletta alla propria abitazione, al ritorno dal lavoro, verso San Gemino, attraversando il passaggio a livello in località Campo Santo veniva investito dalla macchina del treno 7?5. Il disgraziato operaio, travolto dalla pesante locomotiva, ha avuto il corpo orribilmente sfracellato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ACQUI

Istituzione di un premio nel R. Ginnasio. — L'avv. cav. uff. Lazzaro Ivaldi, che fu per molti anni Assessore Comunale per la pubblica istruzione di questa città, allo scopo di perpetuare fra gli alunni del R. Ginnasio la memoria della sua cara figliuola, Lidia, rapitagli recentemente da grande sventura non ancora rassegnata e alunna della 2.a ginnasiale, ha istituito un premio annuale di L. 100 intestato al nome della defunta, da conferirsi dal Collegio dei Professori all'alunno che nel suo corso ginnasiale riporterà la migliore votazione negli scritti e nella condotta e sia in condizioni più bisognose. Per l'istituzione di detto premio l'avv. Ivaldi ha versato alla Direzione del R. Ginnasio una cartella di L. 2000 del Consolidato 5%. L'alto nobile e generoso lascito produrrà ottima sovvenzione nella circostanza.

DA ALESSANDRIA

Dimostrazione di contadini contro la sovrimposta. — Aderendo all'invito dell'Associazione Agricola Proletaria, oggi si erano convenuti e radunati nella sede dell'Associazione stessa, Viale Teresa Ioanna, un Comitato in rappresentanza dei singoli paesi per trattare con le Autorità. L'avv. Suvaza arringò i convenuti, il corteo poscia attraversò le vie principali della città recandosi alla Prefettura, dove mentre la Commissione si recava alla Prefetta, la folla emetteva grida tumultuose. Ieri il corteo si portò dinanzi al Municipio ove la stessa Commissione veniva ricevuta dal Sindaco. Ale aderenti i rappresentanti degli agricoltori, dichiararono che erano risoluti di non pagare. Prefetto e Sindaco dichiararono che per l'anno in corso nulla era possibile fare, salvo che il Governo potesse addivenire alla sistemazione di un mutuo a lunga scadenza, cosa quale fu fatta allo indeguabile spese del bilancio 1921. Il corteo finita la dimostrazione si sciolse.

DA ASTI

Il prezzo del pane. — In seguito alle trattative condotte dall'Amministrazione Comunale per impedire un eccessivo aumento del prezzo del pane in questi gravi momenti, si è stipulato tra panettieri, mugnai e comune un accordo per effetto del quale il pane da sfruttito in lire 1,75 al Kg. il prezzo del pane di pezzo non superiore di 100 centimi in più e il prezzo del pane di lusso non superiore di 200 grammi, i pezzi fissati sono inferiori di 10 centesimi a quelli stabiliti nelle altre città della provincia.

Gli italiani trionfano in Francia

Marsiglia, 8.

Il match franco-italiano, disputatosi ieri al Velodromo Jean Bonin, si è chiuso col ticonfermo dei nostri colori, come si rileva dalle seguenti classifiche:

Corsa 500 metri: 1.o Ambrosini; 2.o Duquesne; 3.o Manien; 4.o Mastinenghi.

Corsa 1000 metri: 1.o Martinenghi; 2.o Duquesne; 3.o Manien. Ambrosini abbandona quando s'accorge che Martinenghi taglia vittorioso il traguardo.

Gara ciclistica per eliminazione: 1.o Olivetti; 2.o Albert; 3.o Baron.

Inseguimento a squadre: Questa gara si vinta dal team francese, avendo Finziano abbandonato per foratura.

ULTIME DI CRONACA

Fascista bastonato

Un giovinotto è rientrato in casa, ieri sera, con il naso rotto e con venti giorni di guarigione. Un discreto passivo: tale da farci sopra melanconici pensieri. Ma il giovinotto è ancora più angustiato, perchè ha il dubbio che quel regalo sia uno scherzo di cattivo genere dovuto ad una donna. «Cherchez la femme...». Il suo orgoglio di bel ragazzo, oltre a lamentare il naso deturpato, ha in cuore l'assillo che sia stato giocato; giocato dalla politica, rivestitasi per l'occasione sotto le sedicenti spoglie dell'amore...

Ma ecco di che si tratta. Il giovane in questione è il fascista Alessandro Cintio, di anni 18, abitante in via San Rocchetto, 13, di professione piazzista. Ieri sera verso le 22 si trovava al Valentino in compagnia di un amico. La coppia incontrò un'altra coppia di sesso diverso. Si fece subito amicizia. Giovinotti e ragazze si accompagnarono godendosi il fresco del Parco. Dopo qualche tempo di amabile conversare una delle ragazze disse ai cavalieri:

— E perchè non venite ad accompagnarci alla barriera di Nizza, dove noi abitiamo? E' l'ora di rincasare: fatecì compagnia sin lì.

I cavalieri accettarono ed eccoli tutti e quattro, a passi lenti, avviarsi verso le abitazioni delle dame. Quando furono sulla piazza extrabarriera di Nizza, la ragazza che aveva fatto l'invito diede in un piccolo grido.

— Ahimè! Ecco mio fratello!

E dopo aver accennato ad un giovane dall'apparenza operaia che veniva alla loro volta, si allontanò quasi di corsa, senza dire neanche «buona sera» seguita dall'amica. I due cavalieri rimasero male. Ma non ebbero tempo a perdersi in certi pensieri sull'incostanza delle donne.

Il giovane operaio era loro vicino, e già il arrontava con vivaci parole. Subito dopo alle sue spalle comparivano altri tre o quattro individui. Si accese un violento diverbio; divorzio che si fece addirittura burrascoso quando i nuovi venuti, che avevano prese le parti del primo sconosciuto, si accorsero che il Cintio portava all'occhiello il distintivo dei Fasci. Volarono, senza altri complimenti bastonate e pugni. Il Cintio le prese quasi tutte; il suo compagno fu un poco risparmiato. Il fascista si trovò ad un tratto col naso fracassato, che faceva sangue in quantità. Come potè, si divincolò dagli aggressori, che lo avevano accerchiato e pensò di correre ad un vicino caffè per telefonare in Questura. Ma non glie ne diedero il desiro. Gli altri lo inseguivano minacciosi, ed allora egli saltò sopra il primo tram che gli passò davanti, e si recò all'ospedale di San Giovanni. Il medico di servizio lo medicò, giudicandolo guaribile in 20 giorni. Quindi il ferito si recò in Questura, dove narrò il suo caso al vice commissario dott. Angelucci. Al funzionario egli ebbe a confidare di subire sospetti di essere stato giocato dalle due ragazze, le quali deliberatamente lo avrebbero condotto, lui e l'amico suo, in territorio avversario, cioè comunistico, perchè gli venissero... accarezzate le spalle. Mah!

Bombe al cimitero

Si capisce, sì, che per disfarsi di un oggetto che pesa, ogni luogo sia buono per gettarvelo: specialmente se l'oggetto è pericoloso come lo può essere una bomba. E' in fondo la stessa faccenda per cui il primo amico che passa od anche il primo sconosciuto che capita fra i piedi è indicatissimo per riversargli in seno uno sfogo dell'animo esacerbato... Ma che proprio si debba scegliere il cimitero per depositarvi una bomba appare un po' forte. Non si è sempre detto che «oltre il rogo non vive ira nemica»?». Eppure, una ragione ci deve essere. Solo che, a rintracciarla mediante una disamina psicologica, ci porterebbe troppo lontano. Contentiamoci quindi di narrare puramente la cronaca del fatto.

Ieri mattina una donna, che si era recata per devozione al Cimitero generale, mentre si trovava nella 5.a ampliazione, scorse, sopra una tomba trentennale, uno strano ordigno che risvegliò di botto tutte le sue apprensioni e tutti i suoi sospetti. Non si trattava di una vera e propria bomba di tipo militare, di quelle, cioè che sono orgoglio entrate nel patrimonio comune delle conoscenze, e che si riconoscono alla prima occhiata. Era una specie di scatola, accuratamente chiusa e saldata, e — segno rivelatore — munita di una miccia. La donna, spaventata corse ad annunciare la strana scoperta. Un agente fu mandato a «piantonare» la bomba; nello stesso tempo si telefonò in Questura perchè si prendessero i provvedimenti del caso. Difatti poco dopo arrivarono alcuni militari che trasportarono la bomba alla Direzione di artiglieria per lo scarico e l'esame.

Questo il caso di ieri. Esso però non è un caso isolato. Altre bombe sono state scoperte al Cimitero. Un mattino se ne sono trovate nientemeno che cinque, deposte tutte in piccolo spazio. Ma questo abbandono di bombe è subito stato spiegato. Il giorno precedente si erano avuti i funerali di un anarchico di cui ebbe ad occuparsi anche la cronaca dei giornali. V'era un esteso servizio d'ordine, vale a dire molti carabinieri, guardie regie ed investigative, specialmente all'ingresso del Cimitero. Temendo di essere perquisiti all'uscita, alcuni anarchici che si erano portate con sè le bombe, pensarono che era meglio disfarsene, abbandonandole nell'interno del recinto.

Ponzo Giovanni, gerente.

In Alessio, improvvisamente, mancava ai suoi cari, in età di anni 76

Bruno Pietro

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli LUIGI, IDA vedova BANZENGO ed EMMA vedova ARNOLDI e nipoti tutti.

UNA PREGHIERA

Torino (via Nizza, 42), 8 agosto 1921. (A

Stamane alle ore 11, dopo lunghi mesi di disperata tortura, sopportata con evangelica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, serenamente si spegneva

ELVIRA PALOMBO nata KLINGER

Il marito MICHELE PALOMBO; i figli: Ingegner GIGIO, con la moglie Baronessa ILDA DE BAGHENASTRI FANNY, col marito Avvocato ALESSANDRO GAMACCHIO PEPPO, con la moglie Dott. PIA GAMACCHIO;

la famiglia GAMACCHIO, che la ospitava;

le sorelle ed i parenti tutti ne

Appendice della STAMPA 68)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Sei troppo buono — non potè far a meno di dire Margherita. — Ma non m'hai detto che farai.. Rimarrai a Parigi ad aspettare il giorno del matrimonio?

— Mah! Non ho voglia d'andar a fare un viaggio in Italia...

— Eccellente idea; ti distrarrai e dimenticherai completamente quella donna che non ti meritava.

Prima di rientrare a casa, Giovanni fece un gran giro, perchè si sentiva bisogno di prender aria. All'angolo d'una via s'imbattè col signor Reynold.

— Buon giorno, mio caro, — disse questi — non la si vede più; venga dunque una domenica sera.

— Grazie, — rispose Giovanni con accento ironico, — la domenica ho sempre gente a casa. D'altronde ella è troppo gentile; non merita quel favore.

Innanzi che il signor Reynold si fosse riavuto dal suo stupore, Giovanni lo aveva salutato e lasciato.

— Madre, — egli disse entrando nella camera della signora Beauquesne, — che ne diresti di un viaggio in Italia?

— Per te o per me? — domandò Maria.

— Per noi due — egli rispose.

— Oh! mi piacerebbe assai; ma che vuoi fare di una povera inferma in viaggio? Saresti obbligato di lasciarmi il più sovente solo negli alberghi.

— Oh! i tuoi occhi stanno molto meglio; ma siccome tu non potresti certamente venir meco dappertutto dove io andrei, perchè il stancheresti troppo, potremmo condur con noi Adelaide.

— E' una buona idea quella; mi spiacerebbe d'altronde rimandare adesso in campagna quella buona creatura che ha preso l'abitudine di vivere con noi... Ma, dimmi, donde ti viene quel capriccio di un viaggio in Italia?

Con poche parole Giovanni la mise al corrente di ciò che era avvenuto in casa Reynold. Maria lo ascoltò con calma, ma col cuore palpitante. Poi respirò; Giovanni le pareva tranquillo e rasseguato... quel viaggio accomodava tutto e fu ben presto combinato nei più minuti particolari.

Adelaide entrò con una lampada che posò su un tavolino.

— Piccina, — le disse Giovanni, — noi andiamo a fare un gran viaggio.

Adelaide alzò gli occhi su lui, ma non rispose.

— Andiamo in Italia — continuò il giovane fregandosi le mani.

L'Italia o la China, a qualsiasi altro paese, poco importava alla figlia dei mugnaio. Ella impallidì leggermente.

— Allora io ritornerò al mulino — ella disse colla sua voce argentina, un po' tremante.

— Ma no; tu viani con noi; che farebbe mia madre senza te?

Una bella tinta rosea colorì le guance delicate della fanciulla.

— Come vorrà, signor Giovanni — ella disse con tono sommesso; ma gli angoli della bocca sorridenti, ma gli occhi raggianti tradivano la sua gioia. Dal momento che i suoi cari benefattori la tenevano presso di loro, ella sarebbe andata in capo al mondo.

— E' lontana l'Italia? — domandò dopo pranzo.

— Abbastanza, — rispose Giovanni; — ma non temere, non ci andremo a piedi.

— Oh! a me fa lo stesso! — fece Adelaide con slancio. — Era soltanto per sapere.

Tre giorni dopo essi avevano lasciato Parigi.

XX.

Il viaggio in Italia fu fatto con tutte le regole e senza che nulla di straordinario venisse a turbarne il corso. Maria aveva messo degli occhiali turchini per poter godere delle vedute dei siti pittoreschi che attraversava; per risparmiarle la pena di chiedere ad ogni istante a Giovanni indicazioni storiche e geografiche, di cui egli non aveva la menoma idea, preoccupato come era di cose puramente artistiche, Adelaide si mise a leggere la Guida con tale ardore che si perdeva perfino il sonno.

— Ma Adelaide conosce eccellentemente la Guida! — esclamò un giorno Giovanni, meravigliato di sentirla recitare una pagina che per caso anch'egli aveva letto.

— Gli è per risparmiare gli occhi della signora Maria — disse arrossendo la fanciulla.

Ella era vergognosa come se avesse commesso qualche misfatto. Maria, commossa, la attirò fra le sue braccia e la baciò. Ella non era prodiga di carezze, la signora Maria, e Giovanni che la guardava sorridendo, fu colpito dall'espressione strana che passò sui tratti di Adelaide: giusto orgoglio, rimpianto, malinconia, e, sovratutto, un lampo di tenerezza compressa, così viva, che il giovane ne rimase pensieroso.

Sovente volle, nel silenzio delle sue meditazioni, all'alba, o in faccia alle colline splendenti al sole, quello sguardo di fanciulla pieno di tenerezza per Maria, di tenerezza reata e nascosta, gli ritornò alla mente, riportando il suo pensiero verso l'umile fanciulla che viveva al suo fianco, trasformandosi poco a poco in donnina seria e dolce...

Mercè Adelaide tutto andava a meraviglia; perfino le camere fanali d'albergo, non appena ella vi entrava, prendevano tutt'altro aspetto. Da una piccola valigietta misteriosa ella traeva il paralume di seta verde, il vaso per mettervi il mazzo di fiori che non lasciava mai mancare alla signora Maria, e subito la volgare camera d'albergo prendeva un aspetto familiare, come se la famiglia vi ci fosse stabilita da più mesi. Dove aveva ella appreso il segreto di rendere piacevole tutto ciò che la circondava? Chi le aveva ispirato quelle ricerche di sollecitudini? Il suo cuore certamente, il suo grande amore pei suoi benefattori... perchè anche Giovanni aveva la sua parte di premure, ma in modo più riservato, direi quasi più discreto.

A Firenze, sulla loro via di ritorno, i nostri viaggiatori ricevettero una lettera, la prima dopo la loro partenza, la sola, per dire il vero, durante tutta la loro assenza.

Era di Renata, che mandava loro, in quattordici pagine della sua scrittura più corrotta, la relazione del matrimonio della cugina, condita colle personali riflessioni.

« Ella è entrata in chiesa — diceva parlando di Clotilde — come in un vagone di un treno, con quell'aria tranquilla e indifferente che aveva presa da qualche tempo e per la quale l'avrei spesso e volentieri battuta. Si sarebbe detto parlando per Trouville con una cesta da viaggio alla mano invece che col suo mazzo da sposa. Aveva alle orecchie dei diamanti grossi come il mio pugno, ma che non brillavano tanto quanto i suoi occhi di vipera. Vi fu una colazione splendida e poi gli sposi sono partiti. Oof! che sollievo! Finchè ella non c'è più, la mamma ed io passiamo tutte le nostre giornate insieme, e siamo felice... felice! Però ho gran voglia di rivedervi tutti... Quando ritornerete?... Ho dimenticato di dirvi che il marito di Clotilde ha una di quelle teste come si vedono nelle vetrine dei parrucchieri, nere da una parte e bigie dall'altra. Egli ha tutto nero, ma sono sicura che si tinge... »

(Continua)

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 15 agosto al 31 dicembre 1921

		Coi numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L.	19,25	L. 22,40
Estero . . .	Fr.	26,75	Fr. 30,80

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

La domenica sportiva

MORIONDO VINCE LA 1.a TAPPA DELLA COPPA DELLE ALPI. La suggestiva gara automobilistica di regolarità organizzata dall'U. C. A. M. Lungo tutto il percorso da Milano a Torino i concorrenti hanno sempre fatto la media velocità superiore a quella prescritta, eccetto giungendo a Torino si sono fermati alquanto per abbassare la media chilometrica. Alcuni sono entrati allo Stadium, dove si doveva percorrere l'ultimo chilometro, ed hanno sostato a dieci metri dal traguardo in attesa che giungesse il tempo di media. Ecco quale sarebbe la classifica in base alla regolarità della marcia:

Categoria 3000 cmc.: 1.o Moriondo, in ore 8, 54' 1"; 2.o San Donnino, in ore 8, 54' 2"; 3.o Saccomanni, ore 8, 54' 6"; 4.o Rebaudo, ore 8, 54' 7"; 5.o Cerrano, ore 8, 54' 16"; 6.o Vezza, ore 8, 55' 11"; 7.o Caromi, ore 9; 8.o Patti, ore 9, 15' 46".

Categoria 3500 cmc.: 1.o Asaari, in ore 8, 54' 7"; 2.o Ferrari, ore 8, 54' 8"; 3.o Vischer, ore 8, 55' 10"; 4.o Sivocci, ore 8, 54' 50" 5.o Cesmare, ore 8, 55' 13".

Categoria oltre 4500 cmc.: 1.o Sailer, in ore 8, 54' 3"; 2.o Minoja, ore 8, 55' 5"; 3.o Boroli, ore 8, 55' 41"; 4.o Gysler, ore 9, 17' 5"; 5.o Giannini, ore 9, 23' 26"; 6.o Chiarini, ore 13, 30' 40".

In seguito a reclamo degli interessati, la classifica generale della prima tappa della Coppa delle Alpi venne modificata nel senso che, in seguito alla classifica finale i primi 14 concorrenti vennero tutti partiti *ex aequo* con un tempo di 8.54. La ragione di questa modifica sta nel fatto che secondo la tabella ufficiale di marcia i concorrenti dovevano dare le loro marcia alla frontiera di Francia, mentre invece allo scopo di permettere l'arrivo allo Stadium, il posto d'arrivo venne modificato, senza per altro modificare contemporaneamente la tabella prefetta. La prima classifica reca interessanti polemiche e accentuerà gli attriti fra i concorrenti. La classifica di tappa rimane invece immutata e a Moriondo viene assegnata la Coppa del Municipio di Torino, assegnata alla 3.a tappa tanto le partenze per la seconda tappa Torino-Menaggio. I concorrenti partiranno in base alla classifica della prima tappa Quindi:

1.o Moriondo (Itala), ore 8.5' 1"; 2.o Sanfrancesco (Itala) in 3 minuti; 3.o Sailer (Mercedes); 4.o Minoia (Mercedes); 5.o Saccomanni (Cerosa); 6.o Rebaudo (Itala); 7.o Asaari (Alfa Romeo); 8.o Ferrari (Alfa Romeo); 9.o Cerrano (Cerrano); 10.o Visher (Mercedes); 11.o Vezza (Cerano); 12.o Sivocci (Alfa); 13.o Boroli (Lancia); 14.o Colussi (Sia); 15.o Cermara (Diatz); 16.o Caromi (Itala); 17.o Gysler (O. M.); 18.o Patti (Cerano); 19.o Giannini (Zust); 20.o Chiarini (Nazzaro).

In seguito alle risultanze della tappa di domenica, il Commissario della manifestazione, sentiti i desiderata espressi dai concorrenti e dai rappresentanti la Casa iscritte alla prova, a delucidazione sull'applicazione del regolamento della manifestazione stabilisce di concedere una tolleranza massima in più sul preciso minuto di arrivo di 10 secondi; penalizzando però di un minuto ogni ritardo superiore al minuto fissato, salvo sempre il limite di un minuto. Agli effetti della penalizzazione di tappa saranno validi invece i tempi effettivi impiegati e rilevati dai cronometristi ufficiali loro, nei limiti primi e secondi stessi. Il tempo minimo per compiere la seconda tappa è come in tabella di marcia di ore 10 e 12 minuti primi. Il controllo orario è fissato a Lecco, dopo la città di Bellagio: il tempo minimo per raggiungere il controllo è fissato in ore quattro e 51 minuti primi.

* * *

L'ITALIA VINCE PER LA TERZA VOLTA LA COPPA SCHNEIDER. — Ricordate, come si sa, il francese Sadi Lecointe, erano rimasti in gara i tre « macchi » italiani, che si sono ottimamente battuti stamane, alle 10, davanti all'hangar di Sant'Andrea.

Parte per primo De Briganti col M. 7, alle 10 precise, il quale si innalza con un rapido virolago, e compie il primo passaggio alle ore 10.7' 35, immediatamente seguito da Zanelli col M. 6 e alle 10.9'25" 3.o passa Cornelio col M. 17 e alle ore 10.10'7" 35. I concorrenti si mantengono in alto e compiono dopo tre giri De Briganti a circa 400 metri da Cornelio. In certi momenti gli apparecchi sembrano sfiorarsi e passano così una seconda volta vicinissimi. Alle ore 10.14' 30" passa De Briganti alle ore 10.15' 30" Zanelli alle ore 10.16' 7" Cornelio alle ore 10.17' 7". A 10.0 precisi De Briganti passa alle ore 11.17'7" 35, Zanelli passa alle 11.18'17" 35 e Cornelio alle 11.19'27". Zanelli copre rapidissimo (12 a giro) ed ormai è praticamente vincitore della gara, avendone compiuto i due terzi colla massima regolarità. Ad un tratto si vede l'apparecchio planare fra una nube di fumo. Un « mas » accorre col necessario l'apparecchio che intanto è sceso sull'acqua, e riesce a prendere a bordo il pilota ed il meccanico. L'albero è spezzato al suo rovescio ed il motore si era inceppato. Gli altri due apparecchi continuano regolarmente la gara ed alle 11.36'19" De Briganti passa la sua ed alle 11.37'19" 35, sempre velocissimo, e termina la corsa alle 12.11'58" 35, dopo di cui, con una calorosa impressionante si porta verso l'hangar. Rimane solo Cornolino, ma egli, quando vede vicina la fine, è costretto ad ammarare, per mancanza di benzina. De Briganti rimane quindi vincitore della Coppa per l'anno 1921, avendo coperto l'intero percorso alla media oraria 189,677. La Coppa sarà disputata nuovamente in Italia nel prossimo anno per l'assegnazione definitiva.

* * *

SACHNER PRIMO NELLA TRAVERSATA DI ROMA A NUOTO. — Il savonese ha voluto confermare la stupenda vittoria di Parigi, dominando da gran signore sul Tevere tutti i concorrenti. E' lui ha coperti i Km. 6,700 del percorso in 57'6" seguito nell'ordine da Baccalario, Pallero, Rancani, Bona, Orsecian, Rapp, Noce.

* * *

GIORGETTI HA VINTO IN SVIZZERA, domenica scorsa, il classico Giro del Lago Lemano, che ha raccolto allo *start* il fiore dei professionisti svizzeri, coalizzati contro gli italiani Sivocci, Aymo e Giorgetti, i quali hanno dato alla gara un simpatico carattere d'internazionalità. Ad onta del passo veloce, tutti i migliori sono arrivati a ridosso, complicando il lavoro del giudice di arrivo che pure abbia scambiati Sivocci e Aymo per Maffeo e Martinet. Secondo l'ordine ufficioso dato dagli organizzatori, i due italiani occuperebbero il 10.o l'11.o posto, mentre pare che Sivocci sia finito in terza posizione e Aymo abbia passato il traguardo un attimo dopo Collè, classificandosi così al 5.o posto. Comunque, ecco l'ordine di arrivo:

1.o Giorgetti, in ore 5.29.45; 2.o Suter Henry, su una macchina; 3.o Maffeo, a 3.5 di secondo; 4.o Suter Max, ad una gomma; 5.o Collè, in ore 5.29.40 2/5; 6.o Martinet, 7.o Altomen, 8.o Empoli, 9.o Leroche; 10.o Sivocci, 11.o Aymo, tutti a ridosso.

MOESKOPS CAMPIONE DEL MONDO. — L'ultima giornata del campionato del mondo aveva radunato il Velodromo di Ordrup una folla enorme ad onta del vento e del tempo incerto. L'interesse della giornata era concentrato sul campionato del mondo velocità professionisti, di cui la finale si è chiusa coi seguenti risultati: 1.o Moeskops, olandese; 2.o Spears; 3.o Sergent. Il nuovo campione del mondo ricevette la scarpa dell'unione ciclistica internazionale e fece il giro d'onore della pista fra un uragano di applausi. Moretti fu eliminato in semifinale.

A ZANAGA LA XX.a COPPA DEL RE. — La corsa è stata vinta, per merito di Zanaga, Trentarossi e Giuliodori. Il campione italiano ha vinto allo *sprint*, staccando di qualche macchina Maineri, mentre Trentarossi, privato della sfortuna, fu costretto a ritirarsi per una caduta.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ADRIANO tutti parallele, pedule, ringhiere, reticelle, cerniere, ecc. — Bertolino, Torino, 23

ACQUISTO stante condizione apparecchio lavoro per distillazione vinacce — Dott. Montanaro, Italia 61, Torinese (Milano). 19300

AFFITTASI in principale centro persona responsabile esercizio caffè, liquori, dopolavoro. Scrivere Ferrero, Comercio, Sagliano, via Lamarmora, 39-41.

ANTIGINE ne impedisce la caduta. — Scrivere Ferrero, Comercio, Sagliano, via Lamarmora, 39-41.

AVIANO cercasi volenteroso dieci a quindici anni presso qualunque capra signorile. — Scrivere Aimone, via Lamarmora, 45, Torino. 20775

BIGIENARIE personale non giovanile, per istituto, piazza centralissima. — Mole, 2. 20540

CAMERA completa nuova, per famiglia, cercasi. — Ferrero Ernesto, corso Inghilterra, 6. 20755

CAMPAGNE produzione 1920, garantite 7,50 garantite. — Marini, via Massena, 5, telefono 80-01.

CINE qualsiasi giornalmente, affidiamo dimostrazione conferenza lavoro facile, per ottimo speciale. — Stabilimenti Nazionali Novelty, Modena (Spagna).

CUOCHI camere cameriere, varia piazza, man. 7-15, liquido contanti paga eccezionale. — Scrivere cassetta 75 L, Unione Pubblicità, Torino. 20599

TORNIO automatico esternamente, ottime condizioni vendesi. — Rivolgersi portineria, Lagrange, 31

VENDO vino barbera, moscato, produzione propria; offro rappresentanza provinciale provincia Novara. — Scrivere Rovello, Torino 20553, Mantonia o Asti.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BERLITZSCHOOL, Roma, 46, corso Umberto, insegnamento ufficio tramviario corso serale in 4 mesi, Scuola continuata, commercio, stenografia. 20758

CAPO confezione pellicciame persone di importante Magazzino. — Scrivere cassetta 1001 A, Unione Pubblicità, Torino. 4102

CASA di spedizioni assumerebbe provetto impiegato arrivi, corrispondenza lingue. — Scrivere cassetta 180 S, Unione Pubblicità, Torino. 20775

CERCANSI abili lavoranti confezionare. — Bonco, via Carlo Alberto, 39. 20701

CERCASI da grande Stabilimento industriale non metallurgico quattro operai meccanici, chauffeurs, elettricisti, falegnami. Inviare sole referenze di capacità e moralità. — Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità, Torino. 20775

CERCASI per vendita contanti soli, merito ingresso, serio referente. — Scrivere cassetta 101 L, Unione Pubblicità, Torino. 20777

CERCASI subito operaio pratico conciabili. — Pro Natura, corso Regina Margherita, 7.

CIOCCOLATO Grandi stabilimenti professioni per vendita cioccolato, cacao, thè. — Rivolgersi con referenze, dalle ore 9 alle 12 Cioccolato Talmone, corso Principe Oddone, 20 bis.

MECCANICO serio alla macchina media cerca, seguali, persona da sorvegliare. Meccanico. — Scrivere cassetta 1013 A, Unione Pubblicità, Torino. 1401

SIGNORINA distinta referenze, persona, cerasi da Ufficio centro Torino. — Scrivere referenze, precedenti, preferi, cassetta 14 C, Unione pubblicità, Torino. 1400

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

AGRONOMO praticissimo, disponendo giornate, disidererebbe, amministrerebbe cascina Vicinanza Torino. — Scrivere cassetta 172 S, Unione Pubblicità, Torino.

AMERICA cameriera, cuoca, per famiglia, cercasi. — Rivolgersi Brichetto, corso Inghilterra, 6. 20760

CAMPAGNE produzione 1920, garantite 7,50 garantite. — Marini, via Massena, 5, telefono 80-01.

CIRE qualsiasi giornalmente, affidiamo dimostrazione conferenza lavoro facile, per ottimo speciale. — Stabilimenti Nazionali Novelty, Modena (Spagna).

CUOCHI camere cameriere, varia piazza, man. 7-15, liquido contanti paga eccezionale. — Scrivere cassetta 75 L, Unione Pubblicità, Torino. 20599

TORNIO automatico esternamente, ottime condizioni vendesi. — Rivolgersi portineria, Lagrange, 31

VENDO vino barbera, moscato, produzione propria; offro rappresentanza provinciale provincia Novara. — Scrivere Rovello, Torino 20553, Mantonia o Asti.

Fiera Campionaria Internazionale

TRIESTE

11 - 25 Settembre 1921

Per adesioni ed informazioni rivolgersi agli uffici

TRIESTE - Via del Teatro, 4 - Indirizzo tel. FIERA - TRIESTE

Il nipotino - Io prendo già il

PROTON

Il nonno - Ed io lo prendo ancora.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

Situazione al 30 Giugno 1921

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa, Cedolo e Valute	L. 241.401.000 12	Capitale Sociale	L. 150.000.000 —
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 753.071.814 53	Fondo di riserva ord. L. 2.160.561 69	
Riporti all'incasso per c/ Terzi	» 52.452.253 —	Id. id. straordinario » 12.000.000 —	
Titoli di proprietà	» 349.000.193 71	Id. id. speciale » 6.000.000 —	20.160.561 69
Titoli in deposito fruttifero	» 200.000.000 —		
Partecipazioni bancarie	» 19.703.250 80		
Partecipazioni diverse	» 35.315.114 65		
Ripresi	» 217.776.163 90		
Beni stabili	» 22.852.364 02		
Conti correnti garantiti	» 67.153.292 75		
Corrispondenti - saldi debitori	» 1.145.211.912 79		
Debitori diversi	» 87.500.267 76		
Debitori per accettazioni commerciali	» 14.000.327 60		
Debitori per avalli e fideiussioni	» 52.200.275 27		
Mobilio, casse forti e spese d'impianto	» 1 —		
	L. 3.300.926.977 78		
Titoli in deposito:			
Valori Cassa di Previdenza L. 1.413.026 81			
a garanzia » 963.917.361 50			
a cauzione » 2.744.131 65			
a custodia » 208.589.570 63	849.040.589 65		
Depositari titoli	857.499.929 05		
Totale L.	4.812.573.936 70	Totale L.	4.812.573.936 70

		Depositi a conto corr. ed a risparmio	L. 763.000.738 90
		Debiti titoli in conto corrente	» 605.300.093 —
		Assegni circolari	» 99.641.236 56
		Assegni ordinari	» 19.641.231 51
		Corrispondenti - saldi creditori	» 1.570.010.813 45
		Creditori diversi	» 85.152.810 52
		Dividendi su azioni Antoni	» 3.330.391 05
		Accettazioni Commerciali	» 14.000.327 60
		Avalli e adempimenti per conto Terzi	» 52.200.275 27
		Avanzo utili Esercizio precedente	» 126.000 —
			L. 3.299.500.376 05
		Utile Esercizio in corso	» 3.073.430 81
			3.302.573.806 86
		Depositanti diversi	» 849.500.380 05
		Depositi presso Terzi	» 657.500.329 05
		Totale L.	4.812.573.936 70

Il Presidente: CARLO SANTU

Il Consigliere Delegato: GIUSEPPE VICENTINI.

I Sindaci: Luigi Marvelli, Adolfo Pagliani, Pio Morelli, Paolo Pericoli, Camillo Serafini.

SEDE DI TORINO

19, Via Santa Teresa

Telefoni intercomunali: 9-66 — 10-03 — 11-41 — 90-23 — 90-24

Agenzia di Città **A** - Corso Duca di Genova, 1 Telefono 49-30

" " **B** - Corso Peschiera, 171 (Borgo San Paolo) " 43-40

" " **C** - Piazza Emanuele Filiberto, 18 " 90-24

INTERPRETE segretario Hôtel, sei lingue, offresi servizio serale. — Scrivere cassetta 176 S, Unione Pubblicità, Torino. 20566

MAGNIFICA pianissima pariglia doppio, ottima conoscenza francese e parlami inglese, offresi. — Scrivere V. Ma. Mirafiori, 41 20765

MASCHERATE pantalone, arlecchino, colombina, pierrot, occorrenze teatro e parlami inglese, offresi. — Scrivere V. Ma. Mirafiori, 41 20765

TAGLIATORE serio uomo, lunga pratica, qualunque prova, occorrendo, subito od in seguito. — Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità, Torino. 19789

TAGLIATORE pratico, preferibile referenze, disponibile anche cambiare, offresi guardia od altra piazza serio Ditta; preferibilmente fra ex-fanteria Pistoia o Rivoli. — Odelli Valerio, via Umberto, 15, Rivoli Torinese. 20761

UOMO serio, intelligente referenze, disponibile anche cambiare, offresi guardia od altra piazza serio Ditta; preferibilmente fra ex-fanteria Pistoia o Rivoli. — Odelli Valerio, via Umberto, 15, Rivoli Torinese. 20761

UOMINI commessi campionisti tessuti, utili pretese. — Clerici, Tesauro, 3 20687

Donne, chauffeur, ammogliato, cerca posto qualunque, disposto a fare di tutto; accompagnerebbero piccola cascina campagna. — Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Torino. 20748

Donne, volenterose, certificati ottimi primario Ditte, cercano lavoro, accompagnatrice orologio contatto, magazzinieri o qualunque altra mansione, purchè decente. — Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità, Torino. 20748

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBIGNANO circa 200,000, buon reddito, garantito assoluto. — Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità, Torino. 20496

ASSOCIATO stimato centralissimo Bar Pasticceria cerca unire nedesi. — Marconi, Barbaroux, 19. 20776

AVIATISSIMA Pasticceria con moderno macchinario, ed in prova di lavoro, causa altro commercio, rimedesi. — Perlinaro, Saluzzo, 25, dalle ore 15 alle 17.

BAR avviato, chiosco, vendesi direttamente. — Pinna Ignazio, Vigone, 4, San Paolo.

BARBIERE da rimedere. — Becchio, Bra 20785

CERCO rilevamento industria grande consumo, redditizio assicurato. — Scrivere cassetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino 20749

DA rimettere negozio vuoto, con cucina, adatto, adatto a qualunque genere, anche per ufficio, posizione. — Piazza Montebello, 42. 20671

DISOCCUPATI! Causa partenza, reclami ottomila imbarchetta formelle cinte, fabbricazione a freddo, con locale, macchinario e stock carbone. — Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO 20,000-30,000, ragioniere abilissimo amministrativo, cerasi, anche socio presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 172 S, Unione Pubblicità, Torino. 19750

FARMACIA modernissima Torino barriere acquisterebbe subito. — Scrivere cassetta 73 L, Unione Pubblicità, Torino. 20704

INGEGNERE, disponendo 20,000, specializzato serie Ariendi. — Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 20751

In Torino rimettesi subito negozio ferramenta, per locale proprio. — Per schiarimenti rivolgersi al Giornale. 20758

NEGOZIO falegname cedesi. — Rivolgersi via Bonafous, 30. 20758

OFFICINA meccanica completamente attrezzata, ottime condizioni, affittasi. — Formella, Lagrange, 21

OFFICINA meccanica vendesi, affittasi. — Bellardi, corso Principe Oddone, 20 bis. 19994

RILEVEREI piccolo negozio biancheria, abito vino, ecc. — Doria, Vanchiglia, 31. 19452

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTERESI casalotto, pochi giardino termine Fertrino. — Bonicatti Angelo, Casella Terranea. 18507

A 40,000 vendesi casa semi-nuova 6 camere, magazzini, laboratori. — Moglia, via Milano, 10. 20710

A 62,000 vendo casa signorile, alloggi 3 disponibili. — Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità, Torino.

CASA 45 camere, nuova, non operata, alloggi 3 e 4 camere, botteghe, vendo 130,000. — Mossetto, corso Orbassano, 23. 20747

CAUSA trasloco vendo prezzo conveniente villa, 12 camere ammobiliata, vicino Torino. Buona immediata, unità reddizia, abitabile tutto l'anno, libera subito. — Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità, Torino.

CHIALAMBERTO, frazione Mottera, altitudine 650, Valle Lanzo, vendo villa, luce elettrica, acqua sorgiva, giardino, splendida posizione, vicino a strada provinciale, mobilio, garage; ottimi mediatori. — Rivolgersi Anna Grova, Chialamberto. 20760

PALAZZINA con giardino, libera, vendesi. — Repetti, piazza San Martino, 5. 19794

RIVOLI, libera subito, comoda villa, mobili, giardino, centralissima. — Scrivere cassetta 182 S, Unione Pubblicità, Torino. 20515

VENDESI palazzina con adiacenti cortile ed orto, posizione splendida, ottima Valle Pellerina, 254. — Rivolgersi in coniugi Pagliolico e Studio avv. G. Bocca, via Genova, 11. 19771

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTO negozi, laboratori, camere. — Via Monterosa, 55. 20688

ALLOGGETTI, botteghe, liberi, ordinati, vendesi proprietà. — Scrivere cassetta 188 S, Unione Pubblicità, Torino. 20515

ALLOGGETTO adatto sarto, parrucchiere, dà in affitto. — Scrivere Parrucchiera, corso Vercelli, 162. 20600

CAMERIERE cercasi cliente vuol Piazza Cassine con altro più piccolo. — Scrivere cassetta 8, Unione Pubblicità, Torino. 20697

CAMERE ammobiliate, ingresso indipendente, via Nizza, con altro ingresso facoltà e cucinare. 3 ambienti non più che secondo piano. — Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità, Torino. 1430

CERASI igiene alimentari alloggerebbe signorile ragazzo vando allevando notabile. Comodità. — Scrivere Cavaliere, Bellfiore, 30. 20766

CERCO tre camere, anche mobiliate, passeggi San Salvario. — Annunzi, Barolo, 7. 20316

CONIUGI distinti cercano alloggetto mobiliato posizione centrale. — Scrivere cassetta 178 S, Unione Pubblicità, Torino. 20772

DISPOSTO ritirare quanto. Ritirasi offerte scritte entro 15 corrente — Pallino Rosa, via Montecello, 6.

DITTA corporazionemma cercasi locali uso deposito centrale con ufficio annessi, semicentrale. — Offerte cassetta 178 S, Unione Pubblicità, Torino.

DUCHILA regalo quartierino appartamentino vuoto con stanzetta, conveniente, comodo mobile. — Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA ingegna cerca locale mobil. 150 circa, con ufficio. — Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità, Torino. 20770

L. 500 ricompensa nella camera vuota, preferibile terzo. — Scrivere cassetta 175 S, Unione Pubblicità, Torino. 20703

PARCHINO corso Vittorio piazza Castello, via Po, primo, secondo piano, due camere letto, pranzo, cucina, mobiliate. — Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità, Torino. 18751

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Cito, e due camere elegantemente ammobiliate, con cucina, ad un di ancora, vendesi subito per motivi contrari voli. — Inviare proposte, con ubicazione e prezzo, alla cassetta 101 A, Unione Pubblicità, Torino. Si assicura la massima riserva. 4473

AFFITTASI camera ammobiliata persona seria. — Portiere, Duchessa Isabella. 20782

AFFITTASI camera vicinanze palazzo, altra libera. — Sansilia, Arsenale, 4 (cortile). 20103

AFFITTASI piccolo ma comoda mobiliata, corso semplicissimo. — Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità, Torino. 20770

CERCO bella camera ammobiliata riscaldamento servizio per mia signora. — Guerra, Accademia Albertina, 10. 20785

GIOVANE impiegato stabile cerca ammobiliata pulitissima. — Lasca, corso Cairoli, 12. 20776

VENTENNE professionista stabile cerca camera pensionamento in palazzo discretamente ammobiliata, ingresso libero, preferito centrale. — Scrivere cassetta 178 S, Unione Pubblicità, Torino.

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, pelle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massima. — Pervati, Principe Amedeo, 12. 17511

A. A. A. Brillanti, oro, platino comprio — Monferino, Bologna, 8, piano primo 19199

A. Acquisto senza concorrenza violetti, orefecerie, argenterie, ecc. — Schiani, Genova, 1. 20777

A persone serie, vedovi matrimoniale pongo tre figlie, altra nuora tre sorelle, matrimoniale con qualunque cosa, camera pronto, come 500, guardaroba 200, buffet, libreria 350, scrivania 170, tavolo, specchiera 55, sedie tutti lavorate, base, tutto nuovo, serissimo, cuscino, materassi. Conveniente! Occasione! Approfittate, affrettatevi. — Perlino, Santa Teresa, 2. 20755

CAMERE letto, sale pranzo 1re 2000, mobili ufficio, tappeti, cose, valido aiuto valore. — Portinaio via San Donato, 12. 20760

CAVALLO riposato, sarà, dona, fattonati, tappezzerie, lampadari, arredi, cassando commercio, lucro 4000. — Vanchiglia, 20. 20760

COMPETENTE massaia a chi consegnerà portafoglio via Venti Settembre, 54, Torino, valuta smarrita il 28 luglio sul percorso Alcazar-Principe. 20703

CUBICOLI setter inglesi, figli di campioni premiati, pedigree garantito. — Dott. Bartini, San Salvario, 20. 20780

DRAMMATOPIA! Il migliore divertimento per ragazzi. Diecini in Corso Belgio 41 presso Rigamonti, — Pomeridiane, via Carlo Alberto, 24.

LE migliori, le più convenienti stoffe, ridotte sulle tariffe via Cernaia, 5, interno. 4522

MACCHINA scrivere Torpedo come nuova vendo — Tognoli, corso Duca Genova, 6

PIANOFORTE cedesi ottimo vendesi 950 — Scrivere cassetta 167 S, Unione Pubblicità, Torino. 20701

SCRIVANIA americana, comoda, poltrona, due sedie, pressa giddestallo, perfetto 1400; scrivania, grande poltrona, due sedie, 250; tavolo scrivano, poltrona, 180 sedie, cavallino macchina, 600, occasione, sacrificando società. — Corso Cairoli, 18.

Lezioni e Traduzioni 7

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A brevissimo prezzo giornalmente lezioni chimica generale. — Mariana Cristiani, 115 19010

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercasi per zona ancora libera vendita olii oliva in fusti per consumatori. Lavoro facile serio adeguata provvigione giornaliera. Esperti muniti referenze. — Scrivere casella Postale, Casa cerealicola Cremona. 17606